CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Il Congresso catechistico del 1889
Il sacramento della Penitenza
Catechesi e fumetto

3

Pastorale dei ragazzi
Modelli di catechesi degli adulti
Pastorale della famiglia



MARZO 1989/3 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

SUSSIDI PER LE ATTIVITÀ NELLE ASSOCIAZIONI, PER LA CATECHESI E L'ORA DI RELIGIONE



DOSSIER ADOLESCENTI

Collana di sedici opuscoli a colori, 32 pagine, formato tascabile. Lire 800-900 caduno.

Gli opuscoli affrontano i temi della formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni). Tengono conto delle sensibilità e delle problematiche più sentite dai ragazzi oggi. Si ricollegano con la proposta formativa contenuta nel «Io ho scelto voi».

1. **Gli anni dell'impazienza.** Conoscere se stessi a 15-17 anni.
2. **La voglia di diventare qualcuno.** Adolescenti e progetto di vita.
3. **Importantissimo amore.** Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero.
4. **La fede a 16 anni.** Il bisogno di credere per convinzione.
5. **Essere liberi.** La libertà come sfida e responsabilità.
6. **Incontrare Dio che ci fa nuovi.** Il sacramento della Riconciliazione.
7. **Di fronte al futuro.** Le mani sulla civiltà della tecnica.
8. **Genitori & figli. Il dialogo è possibile.**
9. **Questa nostra Chiesa.** Vivere da protagonisti nella comunità cristiana.
10. **Perché pregare.** Riscoprire la preghiera.
11. **A tu per tu con Cristo.** Conoscere, accogliere, seguire Gesù.
12. **Io e la Bibbia.** L'incontro con la Parola di Dio.
13. **Riscoprire la Messa.** Conoscere e vivere l'Eucaristia.
14. **Il colore dell'amicizia.** Vivere insieme, vivere in gruppo.
15. **Rapporto sulla scuola.** In classe tra scontento e fiducia.
16. **L'identikit del cristiano.** Alla scoperta della vita cristiana.

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI
PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

MARZO 1989/3 - ANNO 58°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio, E. Bianco, card. G. Biffi, A. Bombardieri, G. Cavallon, Consulta Diocesana dei Giovani di Lucca, G. Cravotta, G. Giusti, L. Guglielmoni. mons. S. Todisco.

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1989 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 15.000;
• un numero fuori abbon., L. 1.670;
• un numero arretrato, L. 2.500;
• per l'Estero, L. 24.000.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.95.464; commerciale (011) 95.96.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

LUIGI GUGLIEMONI
Il messaggio del Congresso catechistico di Piacenza
(Nel centenario, una «rilettura» per l'impegno catechistico del nostro tempo) 4-13

GIOVANNI CRAVOTTA
Il sacramento della Penitenza/1
(Il contributo della riflessione catechetica) 14-19

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

ARTURO BOMBARDIERI
Catechesi e fumetto
(Problematiche e orientamenti operativi) 22-33

LUIGI GUGLIEMONI (a cura di)
La pastorale dei ragazzi e dei giovani/1
(Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna) 34-40

CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI DI LUCCA (a cura di)
Un progetto di catechesi giovanile
(Documento di lavoro della diocesi di Lucca: secondo anno) 41-43

GIOVANNI GIUSTI
Modelli di catechesi degli adulti/1
(Le esigenze a cui rispondere) 44-48

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Guardiamo alla famiglia
(Da un intervento di mons. Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi-Ostuni) 50-53

GIANFRANCO CAVALLON
Accogliamo la parola di Dio
(Programma pastorale di una parrocchia) 54-58

Corsi e Convegni
(Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione) 59-61

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive) 62-64

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Celebriamo il centenario del Congresso catechistico di Piacenza, un avvenimento di grande rilevanza per il movimento catechistico italiano. *Luigi Guglielmoni* ci aiuta a «rileggerne» il messaggio alla luce delle esigenze del nostro tempo e come stimolo per l'impegno pastorale di oggi. La ripresa intelligente del passato — superando ovviamente «mitizzazioni» e «rimpianti», insieme a irragionevoli «furie iconoclaste» — va piuttosto alla ricerca delle «radici» e si pone in atteggiamento di ascolto. Vista in tal modo, la storia ha qualcosa da insegnare, aiutandoci a essere più profondi e sapienti nelle nostre scelte pastorali.

▪ *Giovanni Cravotta* continua a guidare la nostra riflessione sul rapporto tra la catechesi e i sacramenti. In questo numero (e nel successivo) l'attenzione va al sacramento della Penitenza che costituisce oggi un grave problema pastorale. L'impegno per il recupero di questo fondamentale aspetto e momento dell'esperienza cristiana chiama in causa particolarmente la catechesi, in quanto esige una sua motivazione profonda presso i cristiani di tutte le età.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ Forse molti operatori pastorali e catechistici continuano a considerare il fumetto come un semplice strumento di evasione, certamente non degno di entrare tra i sussidi per la catechesi. Il fumetto, con il suo specifico linguaggio, possiede invece una grande valenza espressiva, che non può essere ignorata dalla catechesi. In più abbiamo ora — e in forma già affermata — anche il fumetto a tema religioso (soprattutto biblico e agiografico). Nell'articolo *Arturo Bombardieri* offre elementi essenziali per una riflessione catechistica sul fumetto, che riteniamo di notevole utilità.

▪ Per quanto riguarda la metodologia per età, in questo numero segnaliamo soprattutto la prima parte dell'intervista al *card. Giacomo Biffi,* arcivescovo di Bologna, sulla pastorale dei ragazzi e dei giovani (a cura di *Luigi Guglielmoni*). Emergono la sensibilità di un vescovo e l'impegno di una diocesi, che meritano una particolare evidenziazione.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

In questa sezione riferiamo sulla programmazione pastorale di due diocesi: Brindisi-Ostuni e Vicenza, che hanno attualmente al centro del loro impegno rispettivamente la famiglia e l'accoglienza della parola di Dio. Sono pagine concrete, che nascono dal confronto e dall'esperienza e possono offrire utili suggerimenti ad altri operatori pastorali.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Un uomo che bacia l'immagine di Gesù crocifisso* (foto di Guerrino Pera). La solenne venerazione della Croce il venerdì santo è un'espressione simbolica forte del cammino penitenziale che, particolarmente evidenziato nella quaresima, deve essere tuttavia presente lungo tutta l'esistenza cristiana (v. articolo sul sacramento della Penitenza, pp. 14-19).

▪ A p. 3: *Uomo inginocchiato, in preghiera* (foto di Mauro Raffini). L'immagine allude all'atteggimento penitenziale del cristiano (v. pp. 14-19).

▪ A p. 21: *Ragazzo presso un'edicola, mentre sceglie dei fumetti* (foto di Wim Saris). L'immagine introduce all'articolo sul rapporto tra la catehesi e il fumetto (v. pp. 22-33).

▪ A p. 23: *Sequenza di un fumetto avventuroso* (da «Il giornalino», Ed. Paoline).

▪ Alle pp. 29-30: *Sequenza di un fumetto biblico* (da «La storia del popolo di Dio», Elle Di Ci).

▪ A p. 49: *Manifestazione in favore della famiglia* (foto di Enrico De Grandis). L'immagine fa riferimento all'articolo sulla pastorale della famiglia (v. pp. 50-53).



**Conscio della propria fragilità e peccato,
il cristiano è impegnato nella «conversione» permanente.
In questo cammino «penitenziale» gli è di guida e sostegno
una catechesi, forte e insieme serena e sapiente.**

«Il sacramento della Penitenza» (v. pp. 14-19).

Il messaggio del Congresso catechistico di Piacenza

Nel suo centenario, una «rilettura» per l'impegno catechistico del nostro tempo

LUIGI GUGLIELMONI

Nel 1889 venne celebrato a Piacenza il 1° Congresso catechistico nazionale, un avvenimento di grande importanza per il suo tempo.
Ma possiamo chiederci: a cento anni di distanza ha ancora qualcosa da dire a noi, impegnati in un difficile rinnovamento catechistico?
La «rilettura» attenta del passato è sempre una grande lezione: ci aiuta a scoprire le radici profonde degli attuali problemi, ci fa cogliere gli elementi di continuità e differenziazione rispetto al passato, ci comunica tentativi ed esperienze, ci può rivelare interessanti intuizioni che aspettano ancora una realizzazione...
Ma, ciò che più conta, ci fa sentire inseriti nella grande «tradizione catechistica italiana», che è maturata giungendo fino a noi e che noi dobbiamo continuare per l'avvenire.
Per questo vale davvero la pena guardare alla storia.

IN ASCOLTO DEL CONGRESSO DI PIACENZA

▪ Salvo qualche eccezione e limitate correzioni, dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano I, il movimento catechistico ha registrato una sostanziale continuità nelle sue scelte di fondo, riguardanti l'organizzazione, il contenuto e il metodo.
Da verso la fine dell'800 fino ad oggi, si assiste invece a un profondo e costante rinnovamento della catechesi, nelle sue varie dimensioni: impostazione organizzativa, proposta contenutistica, orientamento didattico.

▪ È noto che «catechesi» non è semplicemente sinonimo di «testi di catechismo», ma essenzialmente richiama comunità cristiane, persone, situazioni storiche, ricerca didattica, impegno nella trasmissione della fede e sforzi nell'edificazione della Chiesa.
Se la catechesi attuale dimentica il suo cammino di maturazione nella storia, si priva di tutto questo ricco patrimonio esistenziale ed ecclesiale, scade nell'improvvisazione, insegue i problemi contingenti, perde il filo della continuità e della progressività.
Anche il recente Convegno nazionale dei catechisti ha un retroterra prossimo e remoto, l'ignoranza del quale ne preclude la comprensione.

▪ In queste pagine si desidera fare memoria di una ricchezza catechistica poco nota ma fondamentale nella storia dell'evangelizzazione del nostro Paese: il Primo Congresso Catechistico di Piacenza, di cui ricorre il primo centenario.
In un secondo articolo si tenterà poi un confronto tra questo evento e l'ultima assise dei catechisti a Roma per coglierne somiglianze e differenze.
È mia convinzione infatti che, pure nella notevole diversità delle situazioni storiche ed ecclesiali, molti siano i punti di reciproco rimando tra queste due tappe, che segnano in modo determinante il movimento catechistico della Chiesa italiana nell'arco degli ultimi cento anni.

1. Il contesto socioculturale e pastorale del Congresso

▪ La Chiesa italiana di fine Ottocento, pur con i suoi sviluppi riformistici e culturali, conobbe un'assoluta prevalenza contadina non solo nel senso sociologico — a causa cioè della predominante estrazione sociale dei fedeli, dei preti e dei vescovi — ma anche riguardo alle sue espressioni religiose.
Aizzati dal malcontento e dalla predicazione socialista, i contadini vedevano nella Chiesa un alleato con il potere economico e politico. Soprattutto nel Settentrione, dove maggiori erano l'introduzione del procedimento industriale, l'alfabetizzazione e la tensione politico-religiosa, anche nelle campagne aumentavano le sollevazioni anticlericali (bestemmie, matrimoni civili, proselitismo di protestanti). Nell'area urbana si ramificavano le associazioni irreligiose anticlericali a carattere patriottico, nonché i segni della presenza massonica.

▪ I pastori paventavano l'allontanamento delle classi colte dalla Chiesa perché, trascurata l'istruzione religiosa, assorbivano lo spirito delle tesi liberali: libertà assoluta di pensiero e di coscienza, critica alla istituzione ecclesiastica, opposizione alla religione rivelata. Questo veniva complicato dalle ragioni politiche, dalla divisione del popolo tra i fautori dello Stato e i rivendicatori dei diritti ecclesiastici, che davano l'impressione di costituire una corporazione antinazionale. Nel Sud l'ufficio del clero era ambìto come quello di un impiego che permetteva la sopravvivenza, tra residui di credenze superstiziose e di riti magici, di competizioni regalistiche e di legami clientelari.

▪ Quanto all'istruzione, si calcola che la media degli analfabeti in Italia ai tempi dell'unità si aggirasse intorno al 70-75%. Gli aventi diritto al voto politico nel 1882 erano poco più di due milioni su una popolazione di oltre ventidue milioni di abitanti. Il problema scolastico era grave: nonostante le proteste e la petizione dei cattolici, lo Stato istituì la scuola laica, limitando drasticamente l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole elementari con la legge Coppino (1877) e abolendolo praticamente nelle scuole secondarie.

▪ Questa situazione spiega l'impegno apologetico che caratterizzò gli studi, la predicazione e la catechesi di quel periodo. L'obiettivo più costante furono gli «errori» diffusi nel clero e nel popolo dall'antico giansenismo, dal liberalismo e dalle frange rosminiane. La predicazione era molto legata agli eventi del tempo della persecuzione giuridica (proibizione di processioni e pellegrinaggi, ostacoli al clero in cura d'anime per ottenere il possesso dei beni temporali, soppressione di Ordini religiosi, ecc.), con il rischio di perdere la propria originalità di annuncio del messaggio cristiano.

▪ Il Catechismo del Casati (1765) aveva trovato fortuna soprattutto nell'alta Italia, dove sostituì il Catechismo del Concilio di Trento «Ad Parochos» (1566) e quello più diffuso del Bellarmino (1597). L'impostazione catechistica era prevalentemente dialettica e ricca di spunti polemici sui mali del secolo. Nella Bolla di Pio IX alla nascente associazione della Gioventù di Azione Cattolica (2.V.1868) era richiamata chiaramente la missione dei giovani cristiani di arginare «i nemici del nome cristiano, i figliuoli di Belial». La mentalità dominante era quella «competitiva» del popolo di Dio contro le organizzazioni popolari, ridestate dall'umanitarismo mazziniano e dai primi fermenti socialisti: il senso della riserva, del cenacolo, della «crociata». La dottrina dell'infallibilità pontificia era affermata con forza, con la tendenza ad allargarne l'àmbito anche a detrimento dell'autorità dei vescovi e di una incipiente dottrina delle Chiese locali.

▪ Tra il 1846 e il 1880 si tennero 40 sinodi diocesani, dai cui Atti traspare che il clero non era ancora soggetto capace o libero di promuovere sue iniziative pastorali, bensì esecutore di disposizioni venute dall'alto.
Verso la fine del secolo ci fu una ripresa delle vocazioni, che prima avevano subìto un calo preoccupante, anche per il flusso migratorio. Mentre il movimento cattolico gradualmente si organizzava nell'Opera dei Congressi e dei

Comitati, alcuni pastori (tra cui lo Scalabrini e il Bonomelli) si distinguevano per una intensa, sebbene frammentaria, massa di iniziative sociali (società di mutuo soccorso parrocchiali, leghe bianche, casse rurali, circoli di studi sociali).

2. Alcune note di cronaca sul Congresso

▪ La prima proposta di un Congresso catechistico nazionale fu ventilata nel 1884 dal gruppo di scrittori del «Catechista Cattolico», la rivista fondata nel 1870 che divenne la bandiera attorno alla quale si riunirono i migliori catecheti del tempo e si dibatterono le principali questioni della catechesi.
Quattro anni dopo la stessa rivista, dando notizia di un «Congresso per il miglior indirizzo dell'insegnamento della Dottrina Cristiana» previsto a Lilla alla fine del 1888, avanzava la proposta di un Congresso nazionale italiano dedicato interamente alla catechesi. Il 17 giugno 1889, festa del Beato Paolo Burali, grande vescovo di Piacenza nel secolo XVI e organizzatore della Congregazione della Dottrina Cristiana, per la prima volta si riunì nell'episcopio di Piacenza il comitato direttivo del Congresso, formato da una trentina di collaboratori scelti dal clero diocesano, dai superiori degli Ordini e Congregazioni religiose, presenti a Piacenza, e da esperti provenienti da altre diocesi d'Italia, sotto la presidenza di mons. Giovanni Battista Scalabrini.

▪ In una lettera a Leone XIII, che lo ricevette in udienza alla fine del febbraio '89, lo Scalabrini così scriveva: «Atterrito alla vista de' mali gravissimi che affliggono l'odierna società e alla considerazione dei pericoli ancor più gravi che la minacciano, io mi sono più volte domandato: Non vi sarà rimedio?... Di rimedi se ne tentarono molti, ma pur troppo a ben poco approdarono. Ciò dipese, a mio debole avviso, dal fatto che questi non miravano alla radice del male. E la radice sta, non vi ha dubbio, nell'ignoranza profonda e, quasi direi, generale della dottrina di Gesù Cristo. Voi stesso, Beatissimo Padre, altamente lo proclamaste. Ho creduto pertanto di interpretare l'animo Vostro col chiamare a Congresso i volonterosi, allo scopo di arrivare ai mezzi più opportuni ed efficaci per l'applicazione del rimedio lasciatoci dal divin Maestro... Spero che l'esempio troverà imitatori, se Voi Beatissimo Padre, Vi degnerete, come umilmente Ve ne supplico, benedire il mio divisamento, vale a dire il Primo Congresso Catechistico Italiano». In questo lo Scalabrini, ora riconosciuto «servo di Dio», viene unanimemente considerato il precursore e l'animatore del movimento catechistico moderno.

▪ Questi gli argomenti proposti al Congresso e pubblicati nel numero di giugno del «Catechista Cattolico»:
«I. Catechismo per gli adulti;
II. Catechismo per i giovani che attendono agli studi;
III. Catechismo per i giovani dai dodici ai diciotto anni occupati ne' mestieri, nelle arti, nel commercio;
IV. Catechismo per le giovani dai dodici ai diciotto anni;
V. Catechismo per i fanciulli che si hanno da apparecchiare alla prima Comunione;
VI. Catechismo per i fanciulli di più tenera età;
VII. Ordinamento della Congregazione parrocchiale e della Congregazione diocesana della Dottrina Cristiana. Periodico per l'insegnamento della Dottrina Cristiana;
VIII. De' registri, degli esami, delle premiazioni, delle feste catechistiche».
In seguito a varie sollecitazioni, sia da parte del clero che del laicato, nei mesi successivi si aggiunse la proposta della «uniformità del Catechismo almeno per tutta l'Italia».

▪ Alla lettera circolare d'invito, in data 29 giugno, e alle varie lettere personali scritte dallo Scalabrini in agosto, risposero 118 tra arcivescovi e vescovi, impegnandosi a partecipare personalmente o a inviare un proprio rappresentante. Dall'esame degli Atti risulta che si fecero rappresentare cardinali di importanti

diocesi (quali: Venezia, Torino, Napoli, Palermo, Bologna, Ferrara, Verona) e vescovi di tutte le regioni d'Italia. Oltre al card. A. Capecelatro, cui toccò la presidenza onoraria, parteciparono effettivamente al Congresso gli arcivescovi di Cagliari, Chieti, Aquila e i vescovi di Cremona, Rimini, Parma, Ventimiglia, Bobbio, Foggia, Massa-Carrara, Soana e Pitigliano, Zama.

▪ Il Congresso si svolse nei giorni 24-26 settembre 1889 nella piccola chiesa del Seminario di Piacenza, rinnovata appunto per l'occasione. All'apertura erano presenti 50 delegati vescovili e 409 sacerdoti.

3. Le tematiche congressuali

Introdusse i lavori il card. Capecelatro, il quale svolse tre tesi fondamentali:
• «Unificare, quanto è possibile, tutta l'istruzione catechistica in Gesù Cristo»;
• insegnare prima di tutto i «fatti cristiani e seguire il loro ordinamento storico»;
• «inanellare» tra di loro le verità dogmatiche e quelle morali deducendo le seconde dalle prime, per esempio dal mistero pasquale di Cristo.
Inoltre, invitò i congressisti a studiare la progressione armonica fra i vari catechismi corrispondenti alle varie età, così da arrivare gradualmente «a un catechismo, che rassomigli a una teologia per i laici proporzionata ai loro bisogni», e a studiare la questione del catechismo unico.

▪ I temi trattati al Congresso furono numerosi, ma unificati dall'anelito pastorale che constatava, da una parte, il diffondersi dell'ignoranza religiosa nel popolo e, dall'altra, l'emergere di promettenti iniziative catechistiche.

3.1. GLI ADULTI

▪ Circa il catechismo degli adulti si approvarono le proposte formulate dal Comitato Direttivo, in assenza del rappresentante del card. Luigi di Canossa, vescovo di Verona, incaricato della relazione. Esse prevedevano di:
• coniugare l'esposizione della fede e della morale con la storia della vita di Cristo;
• collegare le verità della fede con la vita dell'uomo come individuo e come membro della famiglia, come cittadino e come cristiano;
• preparare i catechisti con «scuole speciali di catechetica»;
• adeguare l'insegnamento alla preparazione culturale degli uditori;
• favorire l'istruzione religiosa per tutti gli adulti e promuovere l'osservanza del riposo festivo;
• istituire biblioteche circolanti parrocchiali;
• adottare con discernimento la «forma dialogica»;
• fissare il programma dei catechismi parrocchiali, all'inizio di ogni anno, dandone al termine relazione al Vescovo.

▪ Circa l'utilizzazione del dialetto e della «forma dialogica» nell'insegnamento catechistico e nella predicazione, si ebbero pareri contrari. Al termine fu accolto il compromesso proposto dal vescovo di Rimini, mons. Chiaruzzi: valorizzare il dialogo e il dialetto dove sono già in vigore e producono buoni frutti.

3.2. I GIOVANI

▪ Fu ampiamente dibattuta la questione del catechismo ai giovani studenti, ai quali bisognava non solo esporre ma anche provare le verità della fede in forma di scuola. Ogni vescovo fu invitato a incaricare in ogni città un sacerdote che facesse scuola di religione agli studenti «in luogo speciale», con programma approvato dall'Ordinario d'accordo con i parroci.

▪ Per gli universitari, fu accolto il suggerimento di don Giuseppe Alessi, di Acireale: cioè l'istituzione di un «corso privato d'insegnamento superiore della religione», con metodologia critica e studio comparato delle religioni, sostenuto finanziariamente da una «Pia Opera di San Tommaso d'Aquino». Mons. Giovannini di Bologna insistette sull'efficacia di riu-

nire i giovani in associazioni e accademie, per un'opera educativa più continuativa e capillare.

3.3. GLI ADOLESCENTI LAVORATORI

▪ Molta attenzione fu posta a questo settore pastorale, che cominciava a risentire degli effetti delle mutate condizioni sociali della civiltà industriale: il lavoro a ciclo continuo, la mancanza del riposo festivo, la domenica riservata alle gite in campagna. Per questi adolescenti «occupati ne' mestieri, nelle arti e nel commercio», il piacentino don Gaetano Tononi propose l'istituzione di «catechismi serali, unendovi, se fa d'uopo, l'insegnamento delle scuole elementari».

▪ L'oratorio bresciano Pompeo Maza ribadì la validità degli Oratori e dei Patronati, «che raccolgono i figliuoli del popolo per insegnar loro le cose della fede, e abituarli a praticare i doveri del cristiano, procurando ai medesimi qualche onesto divertimento». Il Congresso ne raccomandò l'istituzione in ogni città e borgata, sempre d'accordo con i rispettivi parroci.

▪ Un invito particolare alle associazioni cattoliche, ai Comitati parrocchiali e alle società operaie cattoliche a compiere l'ufficio dei cosiddetti «Pescatori»: cioè ad adoperare «tutto il loro potere presso i parenti, i dipendenti, i vicini, gli amici, i compagni, i conoscenti affinché i giovani lavoranti intervengano al catechismo». Altrettanto si invitarono le società operaie cattoliche ad aprire sezioni di «aspiranti».

3.4. LE GIOVANI

Per le ragazze dai dodici ai diciotto anni, il relatore don Antonio Paparazzi di Viadana (Cremona) sollecitò una catechesi più attenta alla psicologia femminile e alla missione della maternità.
E il Congresso accolse la richiesta che «l'istruzione religiosa delle giovani venga nelle parrocchie, negli educandati e nelle scuole, impartita colla massima diligenza in maniera larga, profonda e tale che le renda idonee a compiere la grande missione della divina Provvidenza affidata loro nella famiglia e nella Chiesa».

3.5. I FANCIULLI

In seguito alla relazione dell'arciprete di Sestri Levante, Vincenzo Podestà, il Congresso chiese che i fanciulli comunicandi venissero iscritti almeno sei mesi prima alle scuole della Dottrina Cristiana e fossero istruiti «secondo le loro capacità nelle parti principali del catechismo diocesano e segnatamente in ciò che riguarda i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia». Al parroco si richiamò il dovere di coinvolgere i genitori nell'iniziazione dei fanciulli al sacramento, da celebrarsi nella chiesa parrocchiale (e non nei collegi, come era consuetudine) e «da prepararsi con ispeciali pratiche e con alcuni giorni d'Esercizi spirituali».

3.6. I BAMBINI

Il Congresso auspicò la collaborazione dei genitori per dare «ai loro figli sin dai primi anni l'istruzione della mente e l'educazione del cuore per mezzo della Dottrina Cristiana». Importante l'invito ai genitori a leggere coi figli, «almeno una volta la settimana, qualche lezione del Catechismo diocesano, il quale nella casa deve essere tenuto colla maggior venerazione possibile». Per i parroci, il Congresso ribadisce l'impegno di istruire i genitori per renderli capaci di «compiere il supremo de' loro doveri d'insegnare la Dottrina Cristiana ai figliuoli». Infine, la richiesta agli istituti religiosi femminili di mandare le loro suore e maestre ad aiutare il parroco nel catechismo alle fanciulle. Altrettanta apertura e disponibilità furono chieste alle associazioni, alle confraternite e alle società di gioventù cattolica.

3.7. L'ORGANIZZAZIONE

▪ Seguendo le indicazioni del relatore mons. Agostino Chieppi, di Parma, il Congresso deliberò che le Congregazioni parrocchiali e diocesane della Dottrina Cristiana fossero «interamente autonome in tutto quanto è compatibile colla dipendenza necessaria dal Vesco-

vo e dai parrochi», con la massima spontaneità nel costituirsi e grande libertà di azione, «elementi indispensabili alla loro vita e al loro incremento».

- Il Congresso inoltre, chiese di «ricostituire e ampliare» il «Catechista Cattolico», il periodico fondato per «corrispondere meglio ai bisogni dei vari gradi dell'insegnamento religioso».

- Si stabilì pure che «l'insegnante del catechismo abbia un registro saggiamente redatto; gli allievi si sottopongano a serio esame finale; si inauguri l'annuo insegnamento della Dottrina Cristiana con festa speciale; si faccia la premiazione degli allievi in modo solenne».

- Mons. Scalabrini, inoltre, chiese l'approvazione di una sua proposta, più volte manifestata a Leone XIII: la costituzione di una grande associazione di sacerdoti e di laici, impegnata nel sostenere l'istruzione nelle parrocchie, nelle famiglie e nelle scuole; tesa a raccogliere offerte per istituire le feste del Catechismo, della Prima Comunione e per distribuire premi catechistici; intenta a convincere i ragazzi a non iscriversi alle sette o ad altre società (ad es., la massoneria).

- Il vescovo di Piacenza avanzò poi, con passione e lungimiranza, altre proposte:
— istituire la cattedra di Catechetica in tutti i seminari italiani;
— compilare un Manuale di catechetica per gli insegnanti e gli studenti di questa materia;
— pubblicare in versione italiana le catechesi patristiche, in edizione economica e con le opportune note.

- Infine, su proposta di mons. Vinati, fu votata l'istituzione del Comitato Permanente del Congresso Catechistico, per attuarne le deliberazioni e preparare un secondo Congresso «almeno entro un quinquennio».

4. Antologia congressuale

Data la difficoltà per molti di attingere direttamente agli Atti del Congresso, che ebbero subito due edizioni, ritengo opportuno aggiungere in appendice parte dei contributi dei principali interventi. Questo per testimoniare la lucidità e l'attualità delle intuizioni catechistiche di un secolo fa.

4.1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

(ad opera del card. Capecelatro, presidente onorario del Congresso, il 24 settembre 1889)

«Lo stato dell'istruzione catechistica in Italia ai nostri giorni è lacrimevole. L'istruzione religiosa è presso di noi insufficiente ai bisogni, spesso è automatica, e perciò poco o punto corrispondente allo stato degli animi nei nostri tempi. Se guardiamo ai popolani delle città e del contado, parecchi di essi sono ignorantissimi in fatto di religione. Le condizioni della gente colta, quando si tratta della religione, apparisce anche più miserevole. Per avere un popolo cristiano e cristianamente civile, l'istruzione religiosa dovrebbe almeno andare di pari passo con l'istruzione scientifica e letteraria, e crescere e dilatarsi, quanto questa s'accresce e si dilata.
Ma quali potrebbero essere mai i rimedi a tanti danni? Uno dei principalissimi mi par che sia questo: che si compongano vari catechismi, i quali si attaglino alle varie età e ai diversi stati di coltura nei fedeli. Incominciando dal catechismo dei bambini, noi dobbiamo di grado in grado arrivare a un catechismo, che assomigli a una teologia per i laici proporzionata ai loro bisogni, e per questi ultimi instituire una scuola la quale potremmo denominare la scuola di religione pel laicato. Tutti cotesti catechismi poi li dobbiamo ringiovanire e ravvivare con l'alito soave della carità di Cristo Gesù, ordinandoli principalmente ad eccitare in tutti l'amore di Dio e del prossimo.
Ancora, per ottenere l'intento sarà bene di stu-

diare la quistione di un catechismo unico almeno per tutta Italia, cosa molto desiderabile e desiderata, ma punto agevole. Io desidererei anche che nel compilare il catechismo o almeno nell'insegnarlo si facesse prova di innestare alla forma dialogistica la forma narrativa, deducendo questa da quella. Non si potrebbe poi tentare di volgere a intendimenti catechistici tutte o quasi le Confraternite che abbondano in Italia persino talvolta nelle piccole borgate? E non sarebbe infine un guadagno assai maggiore, anzi il massimo dei guadagni, se la predicazione dei parroci e dei sacerdoti diventasse in Italia principalmente catechistica?» (da *Atti e Documenti del Primo Congresso Catechistico tenutosi in Piacenza nei giorni 24-25-26 Settembre 1889*, Tipografia Vescovile G. Tedeschi, Piacenza 1890, p. 60-62).

4.2. IL PRIMATO AI CATECHISTI

(ad opera di mons. Andrea Miotti, vescovo di Parma, il 24 settembre 1889)

«Più che delle discussioni e delle molteplici teorie già disseminate nelle effemeridi, in opuscoli, in libri voluminosi, amerei ci pigliassimo cura a procacciarsi degli apostoli intelligenti, pazienti, ispirati da zelo ardente per l'istruzione della gioventù. Io non dimando buoni Catechismi, ma buoni Catechisti. Permettete, o Signori, che per un istante faccia appello alla lunga esperienza per me fatta nella direzione di varii Istituti Scolastici, di Oratori, e di Scuole parrocchiali. Nei tempi anteriori a quei rivolgimenti, che rovesciarono sì gran parte anche delle discipline scolastiche, ne' Ginnasi e Licei si impartiva l'insegnamento religioso in ogni classe almeno per due ore alla settimana ed era impartito da apposito Sacerdote. Quale e quanto il frutto? Tanto e quale era il Catechista. Lo zelo e la pietà dei precettori, ecco la misura del profitto degli alunni. Quali conseguenze trarremo noi da tutto ciò? Questa, che supremo nostro studio deve essere di intendere, più che ad altro mai, a procacciare alla generazione crescente pii, zelanti e instancabili Catechisti. Nelle lor mani, più che nelle discussioni dei giornali e de' pedagogisti, sta la sorte dei nostri giovinetti: e noi adoperiamoci con ogni arte ed industria, a far ricerca di zelanti maestri fra i laici più onesti ed esemplari, fra le donne pie e divote, fra i chierici studiosi e savi.

Nelle città d'Italia molte Parrocchie contano uomini negletti dal mondo, e umili, ma esperte donnette, e con esse nobili Dame che insegnando il Catechismo sanno meritarsi l'amore e la riconoscenza di turbe innumerevoli di fanciulli e di fanciulle: sanno instillare nelle tenere lor menti quella sapienza, che è data agli umili e negata ai superbi. Ed è appunto di queste pie e religiose persone che noi dobbiamo invocare l'assistenza e la cooperazione. È a queste che noi dobbiamo soccorrere con consigli, con lumi, con premi. È con queste che noi dobbiamo gareggiare di zelo per istrappare all'ozio, all'ignoranza, alla dissolutezza i giovani sì spesso abbandonati dai loro genitori stessi, e più spesso dai loro tristi esempi traviati e corrotti. All'opera nostra, oggidì più che mai utile e necessaria, applaudirà il mondo, verrà in soccorso Iddio colle sue benedizioni. Il braccio di Lui, o Signori, non s'è ancora accorciato, non peranco s'è chiuso al tutto il libro dei divini portenti» (da *Atti*, pp. 123-125).

4.3. IL CATECHISMO UNICO

(ad opera di mons. Giuseppe Sarto, futuro Pio X; impossibilitato a presenziare, il testo fu letto dal canonico Carlo Uttini, segretario generale, il 24 settembre 1889)

«In tanta copia di Catechismi, che specialmente in questi ultimi anni si sono pubblicati, molti dei quali mancano non solo nella forma, ma anche nella esattezza dogmatica, è desiderabile un "testo unico", che sia adottato per l'insegnamento nelle Scuole della Dottrina Cristiana.

Si previene la difficoltà: non esser cosa questa da potersi trattare in un Congresso particolare, perché i Vescovi, come maestri dei fedeli alle loro cure affidate, hanno il diritto di presentare, ciascheduno nella propria Diocesi, il catechismo sotto forma che credono più opportuna. Non si dimanda che il Congresso deliberi, ma unicamente manifesti il suo voto in argomento, e lo esponga alla S. Sede Apo-

stolica. Come infatti dalla S. Sede è stabilito il "Catechismus ad Parochos", che appartiene alla Chiesa universale, così si bramerebbe che vi fosse un Catechismo popolare storico-dogmatico-morale, redatto in domande brevi e brevissime risposte, che fosse insegnato in tutte le Scuole della Dottrina Cristiana, tradotto in tutte le lingue così che, anche in questa parte, tutti fossero "labii unius"; e questo fosse il fondamento di tutte le altre istruzioni più copiose, che a seconda della età, dell'ingegno e della condizione degli ascoltanti, devono fare il Parroco e il Catechista.
Chi vive in mezzo al popolo sa quanto questi poveri figli abbiano bisogno di sentire quelle stesse parole, che hanno imparato in famiglia da bambini, e come facilmente si confonda il loro limitato intelletto, se non li ajuti la memoria. Ora se in tempi non molto lontani bastava il Catechismo della Diocesi, perché nessuno avrebbe pensato mai di lasciare il suo paese, e meno di trovare in paesi lontani la compagna della vita, che divenendo madre dev'essere la prima maestra dei bambini; adesso invece colla facilità delle comunicazioni, poiché molti abbandonano non solo il paese nativo, ma la Diocesi, ed il regno, non vi è cosa più necessaria di un "Unico Catechismo". E per venire ad un fatto, che onora tanto la Diocesi di Piacenza e il veneratissimo Vescovo che la governa, chi potrebbe degnamente apprezzare il sacrificio, che dovranno fare i generosi sacerdoti, che, arrivati al Brasile, là troveranno tanti libri di catechismo quante sono le Diocesi, alle quali appartenevano quei poveri emigrati?
È vero esserci il libro della Dottrina Cristiana del Ven. Card. Bellarmino, composto per ordine del S. Pontefice Clemente VIII; ma ognuno dovrà concedere, che questo torna molto difficile alle menti rozze non solo dei bambini, ma anche degli adulti, che in questa parte sono quasi "modo geniti infantes". Si opporrà facilmente la confusione, che succederebbe col nuovo metodo di fronte a quello che fu sempre insegnato. Non si nega qualche difficoltà, ma sempre da non calcolarsi di fronte ai grandi vantaggi che ne deriverebbero. Ecco pertanto formolato il voto: Il Primo Congresso Catechistico innalza una preghiera al Santo Padre, perché ordini la compilazione di un Catechismo della Dottrina Cristiana facile, popolare, per dimande e risposte, brevissimo, diviso in varie parti, e lo prescriva obbligatorio per tutta la Chiesa. Questa non sarebbe la minore delle glorie del suo Pontificato; e il Primo Congresso Catechistico di Piacenza avrebbe il merito di aver promossa un'opera di immenso vantaggio alle anime» (da *Atti*, pp. 67-69).

4.4. LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

(ad opera di mons. Giovanni Battista Scalabrini, il 25 settembre 1889)

«Per saper fare è necessario imparare a fare. Chi conosce di quanta conseguenza sia l'istruzione religiosa, specie dei fanciulli, converrà facilmente intorno alla necessità che gli ecclesiastici apprendano a darla nel modo più sicuro ed efficace. Si suol dire che tutto dipende dal Catechismo, non è vero; tutto dipende dal Catechismo ben fatto.
Fare il Catechismo ai fanciulli si piglia ordinariamente per la cosa più facile del mondo; tutt'altro!
Certo, far ripetere pappagallescamente la dottrina del Catechismo, la è cosa facilissima, ma la scienza e l'arte del catechizzare! Ma la dottrina del Catechismo farla intendere ai fanciulli, sminuzzarla, adattarla a quelle piccole menti, renderla insomma latte ai pargoli! "hoc opus hic labor".
Si richiede per riuscirvi studio, diligenza, fatica e un buon corredo di cognizioni. Io per me reputo la Catechetica una delle scienze più necessarie agli ecclesiastici, perché il catechizzare è una delle principali funzioni del sacro ministero.
Che voglio inferirne da tutto questo? Quello che fu accennato ieri mattina dal mio Ven.mo confratello di Ventimiglia, che cioè a mettere in favore l'insegnamento del Catechismo e assicurare quei frutti più abbondanti che richieggono i presenti bisogni del popolo cristiano, è indispensabile una scuola di buoni catechisti. In Francia, dove l'insegnamento del Catechi-

smo ha preso da qualche tempo grande sviluppo, e così pure in Germania, si ebbe sempre pensiero di formare abili catechisti, e quanti d'ogni nazione si distinsero in questo ministero, come un Baderies, un d'Argenteuil, un Oeverberg, un Dévre, un Dupanloup e cento altri, tutti si applicarono non solo all'esercizio, ma anche allo studio del catechizzare.
Vi sono scuole destinate a formare i maestri e le maestre elementari; e perché non potrà, anzi non dovrà esservene una destinata ad allevare e formare i maestri della più sublime delle scienze, come della più difficile delle arti, qual è questa di insegnare il catechismo?» (da *Atti*, pp. 186-187).

4.5. L'IMPEGNO DI EVANGELIZZARE

(ad opera di mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, il 26 settembre 1889)

«Il Catechismo! Sapete voi, che cosa sia e che cosa importi il Catechismo?
Gesù Cristo trasformò da capo a fondo la società pagana nelle idee, nei costumi, nelle leggi, nelle istituzioni.
Con quale mezzo visibile? Chiamò intorno a sé dodici poveri uomini e, dopo aver per tre anni scritto il Catechismo nella loro mente e nel loro cuore, disse: "Orsù, andate, ripetetelo a tutti i popoli".
Ancora oggi la Chiesa mette in una mano de' suoi Missionarii la croce e nell'altra un piccolo libro di Catechismo. Il mondo fu convertito e si converte a Gesù Cristo non colle sottili e profonde investigazioni e discussioni dei filosofi e coi grossi volumi de' teologi; ma col piccolo Catechismo.
Questo Catechismo ora è o bandito dalle scuole pubbliche, o conservatovi a malincuore, ed è spiegato da persone, che non lo conoscono, o malamente lo conoscono e talora lo disprezzano e deridono: questo Catechismo è dimenticato in molte famiglie e ristretto all'ambito della chiesa parrocchiale per un'ora alla settimana, e troppo spesso per alcune ore all'anno; e là nella chiesa è spiegato per necessità da un solo prete, in fretta e in furia, a centinaia di fanciulli insieme raccolti in qualche modo, irrequieti, distratti, impazienti e quasi frementi d'andarsene... Di questo Catechismo che cosa deve mai restare nella mente e nel cuore di quei poveri fanciulli? Che sarà poi di loro adulti e lanciati in mezzo al turbine della società? È una pietà, un dolore ineffabile pure a pensarvi!
Bando alle illusioni! Le feste strepitose, le solenni processioni, i templi grandiosi, gli splendidi apparati, la pompa del culto cattolico, le musiche, le luminarie, i numerosi e devoti pellegrinaggi sono manifestazioni della fede, l'alimentano, scuotono i popoli, confondono e umiliano i nemici della religione, spezzano il giogo del rispetto umano; sono cose buone e sante e ne godo e ne ringrazio Iddio; ma so che tutte queste cose sventuratamente si possono mettere insieme colla ignoranza quasi completa del Catechismo.
Una Religione che non conduce a Dio le menti e i cuori, che si riduce tutta ad atti materiali, che vale?
Le menti e i cuori si conducono a Dio col riconoscimento della verità, che è quanto dire col Catechismo che la Chiesa insegna. L'Italia nostra è sul pendio, che discende rapido verso l'antico paganesimo. Il Cristianesimo nacque e si stabilì colla predicazione semplice e pura del Vangelo, ossia col Catechismo; col Catechismo adunque lo conserveremo e ravviveremo: ecco il grande, l'unico rimedio. Io lo spero: il Catechismo rientrerà ancora nelle pubbliche scuole.

Credetelo, è l'ignoranza che ingrossa le file dei miscredenti pratici ed anche teorici, e se essi non sono immuni da colpa, perché non studiano la Religione, non so se lo saremo interamente noi, preti e vescovi, noi che dobbiamo insegnarla.
Non c'è tempo da perdere: armati della carità, fidenti in Dio, gittiamoci in mezzo alla gioventù nostra, non lasciamo nulla di intentato per guadagnarla a Gesù Cristo, e il filo d'oro per condurla a Lui è l'insegnamento fondamentale d'ogni altro, il Catechismo.
Tutti e dovunque tengono Conferenze: Conferenze sulla libertà, sul progresso, sulla civiltà, sulla tolleranza, sull'avvenire della Chiesa e della società, sulla donna, sulla scienza e via dicendo.

Sembra quasi che si abbia vergogna di predicare le antiche verità del Vangelo che convertirono il mondo e formarono i Santi.
Il popolo assai volte ignora il Catechismo e gli si fanno Conferenze da Accademie, lo si pasce di vento e si guasta perfino il gusto della divina parola.
È un andazzo pericoloso... Per me, vel dico innanzi a Dio, amo meglio insegnare il Pater, l'Ave Maria, il Credo, il Decalogo, i misteri della fede ai poveri figli del nostro popolo sì buono, sì docile delle campagne, che ragionare di cose altissime e recitare elaborate Conferenze dalla Cattedra delle prime Basiliche d'Italia» (da *Atti*, pp. 229-236).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- *Atti e Documenti del Primo Congresso Catechistico tenutosi in Piacenza nei giorni 24, 25, 26 Settembre 1889,* Tipografia Vescovile Giuseppe Tedeschi, Piacenza 1890.
- VIGNA L., *A cinquant'anni dal Primo Congresso Catechistico Nazionale,* in «Il Catechista Cattolico», a. 31 (1939).
- GIANETTO U., *Il Primo Congresso Catechistico Nazionale in Italia,* in «Catechesi», 38 (1969), nn. 440, 445, 450, 455.
- BELLO C., *Società ed evangelizzazione nell'Italia contemporanea.* Linee di storia e di una pastorale, Queriniana, Brescia 1974.
- FRANCESCONI M., *Giovanni Battista Scalabrini,* Città Nuova, Roma 1985, pp. 228-256.

NOVITÀ ELLE DI CI

AUTORI VARI

TESTIMONI CONTESI

Per vivere e scrivere il «29° capitolo» degli Atti degli Apostoli
Collana «Per la preghiera e i ritiri», Pagine 112, Lire 6.000, Codice 16303.

Sussidio per i ritiri spirituali dei giovani.
L'idea di fondo. Gli «Atti degli Apostoli» comprendono 28 capitoli, il 29° dev'essere scritto dai cristiani nel corso dei secoli attraverso la loro testimonianza quotidiana. I cristiani sono oggi testimoni «contesi» perché la cultura contemporanea continua a intentare processi a Cristo e alla sua Buona Notizia; devono essere testimoni «fedeli» che narrano la fede con la vita, e testimoni «fecondi» che garantiscono la permanenza del bene, della gratuità, della solidarietà.
Contenuto. Il volume, dopo un'introduzione sulla testimonianza cristiana, sviluppa sei temi: *1.* La necessità della contemplazione nell'azione quotidiana; *2.* Esempi di testimoni antichi e recenti, dai primi martiri a Vittorio Bachelet; *3.* La testimonianza di Maria di Nazaret; *4.* Il peccato come controtestimonianza e la riconciliazione come testimonianza di amore; *5.* La testimonianza straordinaria di Paolo di Tarso; *6.* Come testimoniare la fede oggi nella Chiesa e nella vita sociale. Chiude il volume una traccia per una «marcia della fede».
Destinatari. Coloro che dirigono una forma di ritiro di qualche giorno per giovani.

BALLESTRERO CARD. ANASTASIO

VIENI, SIGNORE

Sussidio per la preghiera e la riflessione in preparazione al Natale
Collana «Sentieri», Pagine 104, Lire 6.500, Codice 16867.

Il sussidio, utilizzabile nei giorni 16-24 dicembre, è una proposta di preghiera per le comunità di fede che intendono prepararsi spiritualmente al Natale. Offre loro una solida traccia per celebrare la Novena di Natale sia nella forma tradizionale che sotto forma di «celebrazione della parola», come pure per l'adorazione eucaristica con letture, e per la predicazione durante le Messe di quei giorni.
Contenuto. Il sussidio presenta due schemi di celebrazioni. Primo schema: letture del lezionario feriale; riflessioni del card. A. Ballestrero; preghiere di intercessione. Secondo schema: antifone maggiori al cantico della Vergine Maria; riflessioni del card. Ballestrero; preghiere di intercessione.
In appendice sono riportati i testi delle Profezie, del salmo in risposta alla lettura della Parola di Dio, del Cantico della Vergine Maria.

RAVIGNANI MONS. EUGENIO

DIVENTARE CRISTIANI

Direttorio per l'iniziazione cristiana
Collana «Piccole guide pastorali» n. 25, Pagine 72, Lire 4.000, Codice 11698.

Il direttorio, che reca la firma del Vescovo di Vittorio Veneto (Treviso), presenta un itinerario organico di iniziazione cristiana che va dall'accoglienza iniziale della nuova vita alla celebrazione del Battesimo, della Cresima, fino al suo culmine che è l'Eucaristia.
Il contenuto. Il documento, oltre a un'esposizione sistematica del tema, risponde ad alcune difficoltà più sentite oggi: come far maturare nella fede i fanciulli e come creare comunità cristiane nell'attuale società secolarizzata e pluralistica; come seguire lo sviluppo della fede dall'infanzia alla maturità; come comportarsi in casi particolarmente difficili relativi al Battesimo e all'ammissione ai sacramenti di bambini disabili o handicappati psichici.
Utilizzazione. È un «direttorio» estremamente concreto, valido come modello.

Il sacramento della Penitenza/1

Il contributo della riflessione catechetica [1]

GIOVANNI CRAVOTTA

1. Documenti magisteriali

▪ La Riconciliazione, come virtù cristiana e come sacramento ecclesiale, sembra che sia stato il grande tema che ha punteggiato la riconsiderazione della Chiesa negli anni del dopo Vaticano II[2].

Tre avvenimenti hanno influito più profondamente nel riconsiderare l'essere della Chiesa in ordine alla penitenza e alla riconciliazione:

• uno a metà degli anni '70: la celebrazione dell'Anno Santo del 1975; [3]

• il secondo nel 1983: il Sinodo dei Vescovi sulla riconciliazione, il cui Documento di lavoro[4] offre uno sguardo panoramico della fede della Chiesa del nostro tempo in ordine alla riconciliazione; per l'occasione, la CEI ha elaborato, con l'apporto delle varie Chiese, un contributo, attento alla condizione dei tempi, nella fedeltà alla Tradizione; [5]

• il terzo avvenimento, proprio delle Chiese in Italia, si colloca a metà degli anni '80: il Convegno ecclesiale di Loreto, del 1985, su *Riconciliazione e comunità degli uomini*. Precedono all'essere e alla vita cristiana; in questa serie di articoli sui sacramenti dell'iniziazione inseriamo anche la trattazione del sacramento della Penitenza, sia perché strettamente legato al Battesimo, sia perché per moltissimi giovani cristiani in Italia il seguito dall'iniziazione sacramentale postbattesimale prende concretamente l'avvio dalla celebrazione del sacramento della Penitenza.

[1] Com'è noto, i sacramenti della iniziazione cristiana sono costituiti dal Battesimo, dalla Confermazione e dalla Eucaristia, considerati unitariamente, in quanto introdu-

[2] Numerosi sono i documenti ecclesiali, cui è doveroso riferirsi per un annuncio cristiano del sacramento della Penitenza, e, più in genere, per l'approfondimento della missione riconciliatrice della Chiesa.

• A livello di Magistero universale: PAOLO VI, *Paenitemini*, Costituzione apostolica, 18 febbraio 1966; PAOLO VI, *Indulgentiarum doctrina*, Costituzione apostolica, 1 gennaio 1967; PAOLO VI, *Paterna cum benevolentia,* Esortazione apostolica sulla riconciliazione all'interno della Chiesa, 8 dicembre 1974; GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis,* Lettera enciclica, 4 marzo 1979; GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia*, Lettera enciclica sulla misericordia divina, 30 novembre 1980.

• A livello di Conferenza Episcopale Italiana: CEI, *Evangelizzazione e sacramento della Penitenza*, Documento pastorale, 12 luglio 1974.

[3] Cf COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ANNO SANTO, *Orientamenti pastorali per le diocesi italiane circa la celebrazione dell'Anno Santo*, 1 novembre 1973, in *Enchiridion CEI* 2, EDB, Bologna 1985, nn. 635-731; SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *Documento conclusivo del Convegno nazionale su «Anno Santo e piano pastorale»,* 13 novembre 1973, in *Enchiridion CEI* 2, nn. 905-928.

[4] Cf *La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa.* Documento di lavoro per il Sinodo dei Vescovi del 1983, Coll. «Servizio dell'unità» 38, Elle Di Ci, Leumann (To) 1983, pp. 93.

[5] CEI, *Le attese della Chiesa in Italia.* Contributo alla VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa», 9 novembre 1982, in *Enchiridion CEI* 3, EDB, Bologna 1986, nn. 639-666.

duto da tre sussidi pastorali preparatori, [6] è stato immediatamente seguito da una *Nota pastorale* dell'Episcopato italiano. [7] Una certezza ha animato il Convegno: l'essere «un evento di Chiesa, caratterizzato da un con-venire e dalla vista del Signore risorto», ed «evento della parola del Vivente, evento di carità e di pace, evento di missione ecclesiale». [8] Alla certezza si è accompagnata la convinzione che riconciliazione e penitenza, lungi dall'essere dei «temi» di riflessione, costituiscono la forza della missione stessa della Chiesa; per questo «il Convegno è stato punto di arrivo di un lungo cammino di riflessione: esso dovrà indicare una traiettoria comune di marcia ed offrire una fonte di ispirazione per gli anni che verranno». [9]

▪ Insieme con i tre avvenimenti accennati, altri due fatti segnano il cammino della Chiesa in ordine all'autocomprensione della propria missione: l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, e il nuovo Rito della Penitenza.

• Annuncio di riconciliazione e magistero per la Chiesa universale, all'indomani della VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, l'Esortazione apostolica *Reconciliatio et Paenitentia*[10] si presenta come sintesi della fede della Chiesa in questo nostro tempo, circa la sua missione nel mondo: una missione che esige l'identità dell'essere della Chiesa in continua riconciliazione, segno e strumento dell'umanità riconciliata. La Chiesa ritrova nel dono pasquale del sacramento della Riconciliazione la propria identità missionaria.[11]

• Il 1974 segna la promulgazione del nuovo *Rito della Penitenza.*[12] È distinto in tre parti:

— le Premesse (o Introduzione), necessarie per collocare il Rito nell'ambito proprio della storia della salvezza e per regolarne la celebrazione;

— il Rito propriamente detto, comprendente le tre forme sacramentali: riconciliazione di singoli penitenti; riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale; riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione generale;[13]

— appendici, che riportano tra l'altro, alcuni moduli di celebrazioni penitenziali e schemi per esami di coscienza. [14]

Il nuovo *Rito della Penitenza* era stato preceduto nel 1967 dalle indicazioni specifiche contenute nel *Direttorio liturgico-pastorale,* [15] realizzato per «orientare e guidare i sacerdoti a

[6] Cf SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *Indicazioni per un cammino di Chiesa.* Sussidio in preparazione al 2° Convegno nazionale, Roma 24 maggio 1984, in *Enchiridion CEI* 3, nn. 1670-1718; PRESIDENZA DEL COMITATO NAZIONALE PREPARATORIO DEL 2° CONVEGNO ECCLESIALE «RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITÀ DEGLI UOMINI», *La forza della riconciliazione,* Roma 4 ottobre 1984, in *Enchiridion CEI* 3, nn 2008-2126; SEGRETERIA DEL COMITATO NAZIONALE PREPARATORIO AL 2° CONVEGNO ECCLESIALE, *Insieme per un cammino di riconciliazione,* Roma 22 febbraio 1985, in *Enchiridion CEI* 3, nn 2167-2259.

[7] CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* Roma 9 giugno 1985, in *Enchiridion CEI* 3, nn. 2645-2704.

[8] CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 11.

[9] GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione* alla XXIV Assemblea Generale Straordinaria della CEI, 25 ottobre 1985.

[10] GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et Paenitentia.* Esortazione apostolica circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi, 2 dicembre 1984, Coll. «Servizio dell'unità» 45, Elle Di Ci, Leumann (To) 1985, pp. 93.

[11] Cf GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et Paenitentia* n. 8: «In intima connessione con la missione di Cristo, si può dunque riassumere la missione pur ricca e complessa della Chiesa nel compito per lei centrale della riconciliazione dell'uomo: con Dio, con se stesso, con i fratelli, con tutto il creato; e questo in modo permanente, perché... la Chiesa è per sua natura sempre riconciliante».

[12] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Penitenza,* Roma, 1974.

[13] Forma, quest'ultima, da utilizzarsi sotto la diretta responsabilità del Vescovo, *gravi onerata conscientia*: cf *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 33.

[14] Per i problemi storico-teologico-pastorali del nuovo *Rito della Penitenza*, cf AA. VV., *La Penitenza. Studi biblici, teologici e pastorali. Il nuovo Rito della Riconciliazione*, Elle Di Ci Leumann (To) 1976; F. SOTTOCORNOLA, *Il nuovo «Ordo Paenitentiae»,* in «Notitiae», 90 (1974), pp. 63-79; ID., *I nuovi riti della penitenza. Commento,* EMI, Bologna 1974; E. BERGELLINI, *Genesi storica e teologica del nuovo Rito della Penitenza. Panorama di studi ed esperienze sulla base del nuovo Rito della Penitenza*, in AA.VV., *Confessarsi perché?*, «Quaderni di Vita Monastica» 23, Camaldoli 1980, pp. 6-40; P. VISENTIN, *Il nuovo Ordo Paenitentiae. Genesi, valutazione, potenzialità*, in AA.VV., *La celebrazione della penitenza cristiana.* Atti della IX settimana di studio dell'APL, Coll. «Studi di Liturgia NS» 9, Marietti, Torino 1981, pp. 64-78; P. SORCI, *Rinnovare l'Alleanza. Rito della Penitenza*, Coll. «I libri liturgici commentati» 5, Paoline, Alba 1986.

[15] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *Direttorio liturgico-pastorale per l'uso del «Rituale dei sacramenti e dei sacramentali»*, Roma 27 giugno 1967, in *Enchiridion CEI* 1, EDB, Bologna 1985, nn. 1020-1306.

una riflessione dottrinale, a una catechesi liturgica e a un'azione pastorale che siano in corrispondenza con gli insegnamenti attuali della Chiesa e che rispondano alle esigenze spirituali dei fedeli. »[16]

▪ L'insieme dei documenti magisteriali citati è alla base per una retta impostazione catechetica del sacramento della Penitenza. Naturalmente, in questo intervento e nell'altro successivo, non si vuol fare neanche una sintesi dei vari documenti: la migliore sintesi è quella che ciascuno fa, leggendoli direttamente.
Qui si intende rilevare alcuni aspetti catechetici, a partire dalla considerazione dello stato di emarginazione sociale dei valori cristiani e dalla realtà della Chiesa, comunità missionaria.
Nell'intervento successivo considereremo in particolare la catechesi del Sacramento, quale cammino di maturazione penitenziale, sino all'età adulta nella fede.

2. La «Riconciliazione» nel nostro tempo

▪ La Chiesa in Italia è chiamata continuamente a interrogare se stessa: che concetto ha di sé, della redenzione oggi, dell'uomo di oggi, dell'intervento attuale di Dio in questa storia di uomini. D'altra parte, la comunità cristiana scopre di essere sociologicamente minoranza: riti cristiani, tradizioni cristiane, segni cristiani sono sempre meno rilevanti.
Il prete — tipico rappresentante della Chiesa — è figura, spesso, che sembra appartenere a una diversa razza di uomini, guardato con un misto di curiosità, di noncuranza, di pregiudizio. Quando poi il prete si rinchiude in quell'armadio chiamato confessionale, le reazioni emotive sia dello stesso sacerdote, sia dei fedeli «osservanti», sia dei «lontani», affiorano sotto forme svariate: quell'atto di confessarsi sarà considerato di volta in volta un lasciapassare per la Comunione, un sollievo consolatorio, una liberazione psicologica dalla colpa, un dovere morale di convenienza, una enumerazione di leggi contro cui si è andati, una sofferenza per chi ascolta, un tavolo operatorio per il sezionamento della coscienza...

▪ Tutti i protagonisti possono ammettere che nell'atto della confessione è necessaria la fede; cosa poi voglia dire «fede» è lasciato alla multiforme fenomenologia della psiche di ciascuno: può essere una parola magica, sotto cui si nascondono mille modi di intendere, di reagire, di aspettative, di relazionarsi a un Assoluto o a se stessi.
Il sacerdote si potrà lamentare che tanta gente si confessa senza sapere quali sono gli atti necessari da compiere per una buona confessione, o che non ha imparato come fare un buon esame di coscienza, e neppure l'«Atto di dolore»; si domanda quindi, il sacerdote, se e come è possibile correre ai ripari con una buona catechesi. [17]
Il fedele è cosciente, molto spesso, che non sa confessarsi: grandi e piccoli, uomini e donne, non sanno che fare né che dire.
Tutti, poi, sacerdoti, fedeli e «lontani» sono persuasi della crisi della Confessione: all'inflazione di essa è succeduto un abbandono. Il motivo di questo fatto è spesso a livello inconscio: «la confessione è fatta di sole parole: in fondo, perché confessarsi, se si sa che è tutto una parola vuota?».

▪ È facile comprendere come i valori in questo nostro tempo siano mutati: soprattutto è

[16] *Direttorio...*, n. 1. La parte del *Direttorio* riguardante il sacramento della Penitenza è la quinta, nn. 58-71 (*Enchiridion CEI* 1, nn 1121-1169).
[17] Il riferimento ad una «buona catechesi» è quasi un ritornello nei vari documenti ecclesiali: «L'evangelizzazione e la catechesi sono strutture portanti di un annuncio di riconciliazione...» (*Per un cammino di riconciliazione*, o.c., n. 39); «Promuovere una catechesi adeguata»: si nota infatti una «assenza, da più parti lamentata, di una evangelizzazione e catechesi organica...» (*Le attese della Chiesa in Italia*, o.c., nn. 5 e 20); «La pastorale della penitenza e della riconciliazione si rivolge ai membri del corpo della Chiesa, innanzitutto, con un'adeguata catechesi... La catechesi dunque è il primo mezzo da impiegare» (*Reconciliatio et Paenitentia*, n. 26).

mutata la gerarchia dei valori. Le parole non servono: il nostro tempo si nutre di fatti, pur essendo cosciente che è gonfio di parole.
E la confessione è un «fatto»? è un'esperienza di vita? dice futuro?
Nello stesso tempo in cui ci si interroga sul perché della Confessione, vengono coinvolti tanti altri perché: perché i sacramenti? perché la Chiesa? perché Cristo, perché Dio? E, in fondo, un altro perché a cui l'uomo di oggi dà innumerevoli risposte assolutizzanti o nichiliste: perché l'uomo?

▪ Crisi della confessione vorrà dire ricerca del senso della vita e ricerca del senso di Dio per l'uomo d'oggi. [18]
La riflessione teologica e liturgica, l'approfondimento morale conducono certo a una purificazione del concetto di «Confessione», che è riscoperta della conversione, [19] come stato permanente del cristiano, ritrovamento del punto base di ogni sacramento, che è l'adesione del cuore alla Buona Notizia di Gesù Cristo, la riscoperta della comunità cristiana e della morale quale valore dinamico, positivo e personale.
All'approfondimento teologico dovrà corrispondere una reale comunicazione con la sensibilità dell'uomo del nostro tempo: «l'uomo contemporaneo sembra far più fatica che mai a riconoscere i propri sbagli e a decidere di tornare sui suoi passi per riprendere il cammino dopo aver rettificato la marcia». [20] In questa realtà non basta certo la conoscenza dell'intera Bibbia, o la conoscenza delle condizioni utili e necessarie per «fare una buona Confessione»; né, tanto meno, l'appellarsi alla libera scelta dell'uomo, che sarebbe responsabile del bene e del male: «è tipico dell'uomo della nostra società rinviare l'origine di tensioni e conflitti all'esistenza di strutture sociali e psicologiche, che si pensano gravare sull'esistenza e sulle scelte del singolo in modo determinante e soverchiante i limiti e le possibilità della libertà umana» [21].

3. Il contributo della riflessione catechetica

Dal suo specifico punto di vista, la scienza catechetica — facendo tesoro dei risultati della teologia dogmatica, liturgica e morale, e dei contributi delle scienze che studiano il divenire dell'uomo nella sua fattualità storica — per una retta impostazione della catechesi penitenziale [22] considera tre poli unitariamente intesi:
— la realtà della Chiesa;
— la realtà dell'uomo chiamato alla cristificazione e tuttavia frantumato nella sua interiorità;
— l'itinerario di maturazione penitenziale.

3.1. LA REALTÀ DELLA CHIESA

▪ Popolo radunato nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, [23] l'essere della Chiesa è tutto nella sua missione: annunziare al

[18] Cf *Le attese della Chiesa in Italia:* «È la nostra una società frantumata, che ha perso il senso di Dio come Padre. Manca la coscienza della rottura di un'alleanza, del rifiuto dell'uomo a collaborare a un disegno d'amore che gli viene donato» (n. 19).
[19] «È parlando di conversione che si riesce a comprendere il vero significato della Confessione» (*Le attese...*, n. 43).
[20] Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 26.
[21] *Le attese della Chiesa in Italia*, n. 14.
[22] È da ribadire che la catechesi è considerata nel suo significato ampio, che le è proprio, così ricordato dalla CEI: «La pastorale concreta e specifica della Penitenza dovrà partire dalla catechesi, (quale) educazione alla mentalità di fede, avvio ad una reale conversione» (*Evangelizzazione e sacramento della Penitenza*, n. 80). La catechesi, lungi dal considerare esaurito il suo compito nella spiegazione dei riti del sacramento, insegnando una volta per tutte il modo di confessarsi (e caso mai richiamandolo per i «distratti»), è cammino per educare alla vita teologale e quindi alla conversione, perennemente intessuta di fede, speranza e carità (cf Cei, *Il rinnovamento della catechesi*, 1970, nn. 185 e 188). La catechesi penitenziale è guida alla formazione di una mentalità di conversione, quale atteggiamento di fondo della vita del cristiano (cf *La forza della Riconciliazione*, o.c., in *Enchiridion CEI* 3, n. 2066).
[23] Cf *Lumen Gentium*, n. 4; Sant'Ireneo, *Adversus Haereses*, 24, 1, *PG*, 7, 966 B.

mondo la volontà benevolente del Padre (cf *Mt* 28,16-20); per questo è chiamata «sacramento universale di salvezza», [24] «segno e mezzo dell'intima unione con Dio». [25]
I singoli cristiani, che formano il popolo che Dio si è scelto per comunicare alle genti la Buona Notizia, costituiscono quella porzione di umanità che si fida di Dio e del suo amore manifestato in Cristo morto e risorto. Credendo all'annunzio evangelico, si sono convertiti a Cristo, mossi dallo Spirito di verità, ottenendo il perdono dei peccati (cf *At* 2,37-41); a loro volta sono costituiti quale corpo di Cristo, [26] per compiere le sue opere, divenendo partecipi della potenza del Signore Gesù non solo nell'annuncio del perdono dei peccati, ma anche nello stesso essere partecipi del suo potere di liberazione (cf *Mt* 8,28-34) e di perdono dei peccati (cf *Mt* 9,1-8), opera fondamentalmente pasquale (cf *Gv* 20,19-23).

▪ La Chiesa nel corso dei secoli è mossa dalla convinzione «che lo Spirito è presente e già lavora in modo misterioso nella storia dell'uomo (...). Da ciò scaturisce il vero spirito missionario, che è spirito di condivisione, di testimonianza e di annunzio per la gloria di Dio e la salvezza dell'uomo». [27] Annunciare e realizzare — quale Corpo di Cristo — il perdono dei peccati, che implica insieme conversione e riconciliazione, è la missione della Chiesa: «portare agli uomini del nostro tempo l'annuncio e l'opera della misericordia che Dio offre all'uomo perché si riconcili con lui, con i fratelli, con il cosmo». [28]

▪ Quanto la Chiesa annunzia, viene realizzato, anche se in maniera parziale, nella contingenza del tempo: per questo il sacramento della Penitenza dice la verità della Chiesa. La sua celebrazione è annunzio che ora «il principe di questo mondo è giudicato» (*Gv* 16,11), ed è perciò possibile conoscere Dio nella verità del suo amore misericordioso: ciò compie lo Spirito Consolatore (cf *Gv* 16,7). L'annunzio diviene realtà: davvero il peccato è perdonato ed è riconosciuto l'unico Padre, fonte di ogni bene per l'uomo e senso definitivo della vita umana: ciò in cui consiste la conversione (o penitenza), il cui effetto è la riconciliazione. [29]

▪ È costitutivo della missione della Chiesa combattere il male, che è il peccato, [30] non soltanto nel mondo, ma nei suoi stessi membri. [31] Nel cristiano, il peccato assume una connotazione che lo caratterizza nella sua più vera radicalità: infedeltà all'alleanza (d'amore e di missione) con Dio. Se missione della comunità cristiana è annunciare il perdono di Dio misericordioso, peccare, da parte del cristiano, è andare direttamente contro la missione della Chiesa, per cui il cristiano peccatore *ferisce* la Chiesa[32] nella sua realtà di segno e strumento di salvezza. Questa «oscura e potente forza di distruzione»[33] rende la comunità cristiana meno efficace nella sua opera evangelizzatrice, quasi vanificando la sua presenza tra gli uomini. Se il peccato dell'uomo è contro Dio, il peccato del cristiano è anzitutto contro la Chiesa: è fare violenza alla comunità, costringendola a manifestarsi quale essa non è e non può essere nella sua realtà profonda, perché nella verità è il Corpo di Cristo. Ne offusca la missione, rendendone falso l'annuncio che ogni uomo è chiamato a essere figlio nel Figlio, partecipe della natura divina, inti-

[24] *Lumen Gentium*, n. 48.
[25] *Lumen Gentium*, n. 1.
[26] Cf *Lumen Gentium*, n. 7, con le numerose citazioni bibliche.
[27] *Per un cammino di riconciliazione*, o.c., in *Enchiridion CEI* 3, n. 2194.
[28] *Le attese della Chiesa in Italia*, o.c., n. 2.
[29] Quanto al *nome del sacramento*, Giovanni Paolo II dice con chiarezza: «Tra i sacramenti ce n'è uno che, se spesso è stato chiamato *della Confessione* a motivo dell'accusa dei peccati che in esso vien fatta, più propriamente può ritenersi il *sacramento della Penitenza* per antonomasia, come di fatto si chiama, e quindi è il sacramento della conversione e della riconciliazione» (*Reconciliatio et Paenitentia*, n. 27).
[30] Le tentazioni di Gesù indicano la capacità reale di ciascun uomo (grande o piccolo di età che sia) di non fidarsi di Dio, di fabbricarsi idoli, di voler mettere Dio a proprio servizio, con ciò erigendosi a divinità al posto del Dio vero (cf *Mt* 4,1-10). Frutto di ciò è la violenza dell'uomo sull'uomo (cf *Gn* 4; *Ef* 4,17-5,20).
[31] Cf *Lumen Gentium:* «La Chiesa che comprende nel suo seno peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il proprio rinnovamento» (n. 8).
[32] Cf *Lumen Gentium*, n. 11.
[33] *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 17.

mo alla SS. Trinità (cf *1 Gv* 3,1-10). «Un'anima che si abbassa con il peccato, abbassa con sé la Chiesa e, in qualche modo, il mondo intero. (...) Ogni peccato si ripercuote, con maggiore o minore veemenza, con maggiore o minore danno, su tutta la compagine ecclesiale e sull'intera famiglia umana». [34] Contraddicendo alla missione conferitagli dalla sua incorporazione a Cristo nella Chiesa, il cristiano peccatore fa fallire il Corpo di cui fa parte in ciò che gli è proprio: essere sale e luce (cf *Mt* 5,13-16); per cui il peccato ha un carattere assolutamente antiecclesiale.

▪ D'altra parte, allora, «la riconciliazione con la Chiesa è la condizione, anzi l'espressione e in qualche modo il segno efficace della riconciliazione con Dio. Proprio unitamente alla riconciliazione con la Chiesa si opera la riconciliazione con Dio», [35] emblematicamente tratteggiata da Gesù nel sottolineare che prima di tentare di intrattenere rapporti religiosi con Dio occorre riconciliarsi con il fratello (cf *Mt* 5,23-24): il fratello è la comunità cristiana (presente e universale), ferita nella sua capacità di testimoniare l'amore e nella sua identità di sacramento di riconciliazione per il mondo. Si comprende allora come «riconciliazione con Dio e riconciliazione con la Chiesa erano per gli antichi intimamente legate, costituendo quest'ultima il segno e la garanzia della prima». [36]

▪ Per il cristiano che ferisce la Chiesa con il suo peccato, si rinnova l'annuncio di Giovanni: «Se riconosciamo i nostri peccati, Gesù che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa» (*1 Gv* 1,9); e il perdono dei peccati del cristiano contribuisce al perdono dei peccati di tutto il mondo (cf *1 Gv* 2,1-2), ricostituendo così la missione di riconciliazione universale.

Davvero il sacramento della Penitenza è il sacramento della comunità e mai del singolo in rapporto univoco con Dio. Fare una catechesi cristiana del sacramento della Penitenza vorrà allora dire percorrere, ai vari livelli (dall'età adulta — che è realtà più propria — fino ai fanciulli), l'itinerario di maturazione del senso di Chiesa: missionaria, perché debitrice verso il mondo; e penitente, perché ciascun cristiano è bisognoso di convertirsi costantemente al suo Signore morto e risorto, per riconciliare il mondo col Padre. [37]

(Continua)

[34] *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 16.

[35] CEI, *Evangelizzazione e sacramento della penitenza*, n. 66, in *Enchiridion CEI* 2, n. 1426.

[36] P. ADNES, *Penitenza e riconciliazione nel Vaticano II*, in R. LATOURELLE (ed.), *Vaticano II: bilancio e prospettive venticinque anni dopo (1962-1987)*, vol. I, Cittadella, Assisi 1987, pp. 692-693.

[37] È noto che i documenti del Vaticano II non si dilungano nel parlare del sacramento della Penitenza; per questo acquista maggiore significato l'orientamento ecclesialmente missionario dato dalla *Sacrosanctum Concilium:* «Per quanto concerne la catechesi, si inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, questo aspetto proprio della penitenza, che detesta il peccato come offesa di Dio; non si dimentichi il ruolo della Chiesa nell'azione penitenziale e si insista nella preghiera per i peccatori» (n. 109).

NOVITÀ ELLE DI CI

VILLATA GIOVANNI E ANFOSSI GIUSEPPE

ORATORIO: COME FARE?

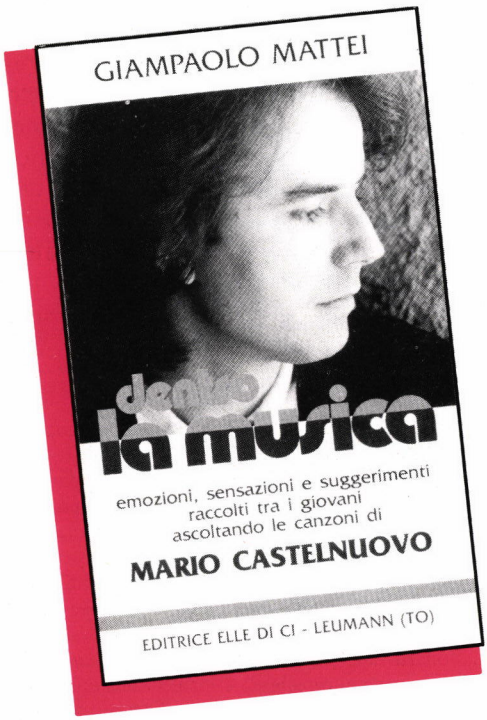
Collana «Pastorale dei preadolescenti», Pagine 64, Lire 3.500, Codice 14425.

Il libretto risponde alla rinnovata richiesta di «oratorio» come bisogno di strumenti di «salvezza» per la gioventù. E lo ripropone non in forme tradizionali ormai superate, ma ripensato nell'oggi come «laboratorio di evangelizzazione significativa» per tutti i ragazzi e i giovani di un territorio.

Contenuto. Il libro propone la risposta alla domanda «Come farlo?». La risposta, maturata dall'ascolto e dalla valutazione critica delle diverse proposte oratoriane, sia del passato che del presente, si articola in tre momenti: *1.* Il passato e il presente degli oratori; *2.* Proposta concreta di oratorio parrocchiale realizzabile anche dove non si possa contare sulla presenza continua del sacerdote; *3.* Alcune schede-guida per dibattere in comunità i problemi da affrontare per fare oratorio.

Destinatari. Tutti coloro che fanno o intendono fare un oratorio moderno e vivace: sacerdoti, religiosi/e, laici impegnati...

MESSAGGI dalle CANZONI



DENTRO LA MUSICA

di Giampaolo Mattei
Pagine 176 • Lire 8.000

SE AMORE AVRAI

di Giampaolo Mattei
Pagine 208 • Lire 8.000



L'autore ha riascoltato le canzoni
dei cantautori CLAUDIO BAGLIONI
e MARIO CASTELNUOVO,
con vari gruppi di giovani.
Ha discusso con loro i «temi giovani»:
l'amore, la pace, il lavoro, la droga,
la realizzazione di sé, la figura di Cristo,
il valore del quotidiano, il bisogno
del silenzio, il sì alla vita.
E propone nei due volumi le tracce per una
riflessione in chiave cristiana sulle frasi-simbolo delle canzoni.

CANZONI COME STIMOLO ALLA MATURAZIONE UMANA E CRISTIANA

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



Il fumetto non può essere considerato un semplice diversivo: ha un linguaggio proprio e fa parte della nostra cultura. Per questo la catechesi non può ignorarlo, ma deve piuttosto servirsene intelligentemente.

«Catechesi e fumetto» (v. pp. 22-33).

Catechesi e fumetto

Problematiche e orientamenti operativi

ARTURO BOMBARDIERI

PREMESSA

▪ Nel sistema stampa il pianeta fumetto ha acquistato una presenza, un'autonomia e una incidenza sempre più evidente. Impegna una folta schiera di editori, disegnatori, soggettisti, sceneggiatori, tipografi e distributori in un crescente giro economico.
Invade il campo dell'informazione evasiva, ma non solo, con una varietà di generi, con un'ampiezza di destinatari — dai bimbi agli adulti — e con una tiratura, nel complesso, da cifre astronomiche.
Ormai costituisce un mercato a diffusione internazionale amplissima e via via decrescente, fino al mercatino del ragazzo che espone i suoi variopinti fumetti, per vendita e scambi, sul marciapiede fra le gambe dei passanti!
Il fumetto, infatti, non solo si stampa e si diffonde, si compra e si legge, ma anche si conserva e si rilegge, si scambia e si rivende per acquistarne altri e ricominciare il processo... all'infinito. Il fumetto è forse oggi il più pressante e allettante invito alla lettura offerto dalla nostra società. Conseguentemente, poiché chi legge si informa, diviene anche il mezzo che veicola conoscenze, notizie e opinioni, confezionate in un intuitivo e vivace linguaggio scripto-visivo, a un vastissimo pubblico, partendo proprio dalle fasce più esposte alla persuasione, per età e povertà culturale.

▪ È ovvio allora che la catechesi si domandi: «Perché non usare il fumetto per trasmettere contenuti religiosi?». A questo interrogativo la nostra rivista ha già dato una puntuale e documentata risposta con l'articolo di Filippi nel numero 5 del 1987.
Noi qui tenteremo di rispondere a quest'altro interrogativo: «*Quali utili indicazioni può suggerire al discorso catechistico il linguaggio dei fumetti e come si può usare in funzione catechistica?*». Il taglio si annuncia chiaramente di tipo semiologico, utilissimo, senza dubbio, anche per una «lettura intelligente» del fumetto religioso. Ci aiuterà a evitare il rischio che, sull'onda del genere fumetto, il «fatto religioso» (e più specificamente il «fatto biblico») venga proiettato in un mondo mitico e immaginario e che una parabola o un insegnamento di Cristo, raccontati a fumetti, vengano interpretati come un'avventura a lieto fine, smarrendo del tutto o quasi il loro valore umano profondo e quello divino!

1. Il fumetto ha un suo linguaggio

▪ Il fumetto comunica mediante un linguaggio misto, scripto-visivo o verbale-iconico. In altre parole, il fumetto si esprime con parole e disegni che, in armonica collaborazione, si aiutano e si integrano nel «significare» il racconto fumettistico.

Onomatopee

Primo piano

Angolazione dal basso:

Esaltazione del protagonista

Metafore visualizzate

Piano americano

Il personaggio esce dalla cornice...

Che pugno!!!

Lo sfondo neutro della vignetta dà risalto plastico ai personaggi

Che prospettiva!

Figure intere = più forte l'effetto emotivo

Linee cinetiche

Che volo!



C'è lo sfondo:
sono proprio per terra...
intontiti... ammaccati...
ma col cappello
che li identifica
ancora (!) in testa.

SCENA: È UN'AZIONE CON CONTINUITÀ DI TEMPO, IDENTITÀ DI LUOGO E DI PERSONAGGI

Questo comporta che il fumetto ha sempre due autori, quello dei testi e quello dei disegni. Possono essere la stessa persona o, più frequentemente, distinti; comunque, di fatto, il fumetto è «pensato» e attuato da due menti e da due fantasie. Di qui gli deriva una certa garanzia di valore sul piano espressivo e persuasorio.

Fra parola e disegno, quest'ultimo, cioè l'immagine fissa disegnata, è il «significante» specifico del fumetto, come la foto lo è per il fotoromanzo e l'immagine mobile per il cinema. È noto che la natura e le caratteristiche del significante di un linguaggio, cioè dell'elemento che impressiona i sensi del destinatario, determinano le possibilità espressive del linguaggio stesso. In altre parole, come nel campo dell'industria il materiale usato conferisce pregio e virtù al prodotto, così nell'ambito della comunicazione le proprietà del «materiale» linguistico, cioè del significante, contribuiscono alla capacità espressiva di un codice o lingua.

▪ Quali sono, allora, le caratteristiche dell'immagine disegnata e le conseguenti possibilità espressive del fumetto? Il disegno consente al suo autore di dar rilievo e di aggiungere i particolari che gli servono e lo interessano, e di omettere, invece, quelli superflui e inutili al suo scopo. Può dare al suo personaggio una caratterizzazione somatica inconfondibile; può usare maschere, costumi esotici, strani, fantascientifici; può enfatizzare parti e dettagli del corpo mediante l'ingrandimento anche sproporzionato di occhi, bocca, denti, chiome... Il disegno consente al fumettaro una pressoché illimitata libertà espressiva e creativa di magia e di avventura, e una essenzialità di logica narrativa che provocano e coinvolgono l'immaginazione e l'intuizione del lettore. Infatti il fumetto ti pone sotto gli occhi angolazioni e prospettive insolite; accostamenti impensati di campi e di piani; zumate vertiginose; movimenti e spostamenti innaturali, eccessivi, acrobatici; segni dinamici di velocità, di forza, di sentimento; figurazioni metaforiche di pensieri, intuizioni, progetti e propositi; orripilanti mescolanze di vocali e lettere, faticosamente pronunciabili, per rendere suoni e rumori onomatopeici (vedi la sequenzina, riprodotta a p. 23, del fumetto avventuroso: da *«Il giornalino»,* Ed. Paoline). Queste sue caratteristiche fanno che il disegno indebolisca l'effetto di realismo rispetto alla foto, per cui anche scene di violenza hanno un minor impatto emotivo e traumatico sul suo utente.

2. La vignetta e i suoi elementi strutturali

Qui concretamente ci chiediamo qual è l'unità espressiva del fumetto e ne facciamo una rapida analisi.

▪ L'unità espressiva è la VIGNETTA che corrisponde più o meno, e per intenderci, alla frase del linguaggio verbale. Una proposizione, solitamente, enuncia un'azione parziale della vicenda, ben delimitata nello spazio, nel tempo e nel contesto della intera narrazione; lo stesso fa la vignetta nel racconto del fumetto. Talvolta può persino esaurire in sé l'intero discorso, l'azione completa, e in modo assai efficace: ne abbiamo molteplici e brillanti esempi su quotidiani e riviste.

▪ Gli elementi che compongono la vignetta sono la cornice o margine e la composizione in essa rappresentata.

• *La cornice*, nella varietà delle sue forme, non circoscrive solamente la porzione di superficie destinata al disegnato, ma costituisce un preciso sistema di riferimento per quanto è rappresentato nel suo interno e gli conferisce significato. Infatti stabilisce un sopra, un sotto, un a destra e un a sinistra, e delimita con la superficie spaziale il campo d'azione dei personaggi rappresentati.

• C'è poi la *composizione rappresentata* nell'interno della vignetta, con la molteplicità e varietà dei suoi elementi. Nella tabella che segue queste parti strutturali sono considerate come «significanti» del linguaggio fumettistico e pertanto elencate con a fianco un rispettivo «significato» denotativo e connotativo.

SIGNIFICANTI **elementi strutturali**	**SIGNIFICATI** **funzione espressiva**
TIPO DI PERSONAGGIO uomo/donna, giovane/adulto figura, vestito, ornamenti arnesi vari...	ruolo, mestiere, qualità fisiche estetiche, psicologiche, morali...
FATTORI DELLA RAPPRESENTAZIONE • *Campo:* ampiezza e profondità dello «spazio» rappresentato (panorama, ambiente...)	FATTORI DI ESPRESSIVITÀ ambientazione geografica, sociale, politica e collocazione del protagonista nell'ambiente
• *Piano:* vicinanza e rilievo del protagonista (persona, animale, oggetto...): si va dalla figura intera al dettaglio	azioni, sentimenti, intenzioni... del protagonista
• *Angolazione:* prospettiva, punto di vista da cui ambiente e personaggi sono visti: orizzontale, dal basso, dall'alto...	*autorità* (capo/subalterno, vincitore/vinto), *psicologia* (arroganza, timidità, calma...) *del personaggio* e *atmosfera* *della situazione*
FUNZIONE DEL COLORE	realistico/descrittiva narrativo/emotiva, creante atmosfera, esaltativo/mitizzante
BALLOON, NUVOLETTA con una coda per rapportarsi all'emittente delle parole	contiene il parlato, il sognato, l'immaginato, il pensato
ONOMATOPEE slam, sniff, clic, bang...	rumori nella scena rappresentata
FIGURE CINETICHE	linee dinamiche di velocità, forza, direzione...
METAFORE VISUALIZZATE lampadina accesa stelle	idea!!! «che botta!»
TESTO FUORI VIGNETTA didascalia, narrazione	• riempie le parti del racconto non rappresentate • aggiunge all'azione rappresentata il commento di un invisibile narratore

▪ La scaletta può essere sufficiente per una lettura analitica. Comunque questa va fatta nelle due direzioni orizzontale e verticale. Bisogna, cioè, cogliere i significati dei rispettivi significanti e unificarli per esprimere il senso completo e pregnante del «messaggio» che gli autori vogliono comunicare.

3. Come narra il fumetto?

3.1. L'USO DEL MONTAGGIO

▪ Se la vignetta è l'unità espressiva, il fumetto è di fatto una successione o sequenza di vignette. L'operazione di disporle secondo un ordine significativo si chiama «*montaggio*». Esso è la narrazione. Nel suo interno, come avviene nel montaggio cinematografico, si possono distinguere degli spezzoni, che corrispondono alle scene o parti del racconto. Si potrebbero distinguere altri aspetti un po' più sofisticati del montaggio: i tipi di raccordi tra vignette e tra scene, che in analogia con il linguaggio letterario costituiscono la sua punteggiatura e la sua aggettivazione. Qui possiamo ignorarli in quanto il fumetto per ragazzi procede generalmente per raccordi semplici e omogenei. È bene comunque sapere che esiste anche questo aspetto del linguaggio fumettistico per tenerne conto qualora si presenti con una chiara funzione espressiva.

▪ Si parla anche di un *montaggio analitico*, che consiste nel variare l'ampiezza della vignetta in modo da ottenere dilatazione o concentrazione del tema rappresentato. Oppure — e oggi è molto usato anche nel fumetto per ragazzi — consiste nello scomporre una scena nei suoi particolari più significativi e nel disporli in una sequenza di primi piani.
L'effetto narrativo e psicologico è molto efficace, in quanto dilata e intensifica il tempo di narrazione, quello di lettura e, di conseguenza, la partecipazione emotiva.

3.2. IL TIPO DI RACCONTO DEL FUMETTO

▪ Gli elementi linguistici servono al fumetto per raccontare; ossia il fumetto narra sempre un racconto. Ci possiamo chiedere se il racconto del fumetto, mentre si esprime con un suo specifico linguaggio, abbia anche una sua struttura autonoma o si costruisca come il racconto letterario.
Lo schema narrativo del fumetto è fondamentalmente quello della favola (secondo l'analisi di Propp).
Vi è l'eroe con la sua impresa. Parte, incontra difficoltà e ostacoli, s'imbatte nell'antagonista, lo combatte, usa (o interviene...) il «mezzo magico» (che dal pugno micidiale può arrivare alla più sofisticata delle armi), vince, ritorna ed è premiato o con le nozze, con il trionfo o con la sua mitizzazione... (l'eroe che svanisce nell'orizzonte!). Il tutto con un crescendo emotivo, che il lettore soffre gioiosamente, anticipandolo e scaricandolo nel lieto fine!

▪ Caratteristica del racconto fumettistico è anche la *struttura iterativa*. Le sue storie fioriscono sempre, o quasi, come una serie di ripetizioni e di variazioni del tema fondamentale.

▪ Il *protagonista* del fumetto, poi, non si individua dal personaggio che interpreta, ma dalla funzione che esercita nel racconto: quella del buono, del cattivo, del bravo, dell'astuto...
Il *personaggio* del fumetto, invece, ne determina il genere: western se sceriffo, giallo se tenente di polizia... Il personaggio del fumetto vive «fuori del tempo», non invecchia. L'instancabile Topolino è sulla breccia da cinquant'anni, sempre identico, furbo, fortunato e innamorato della sempre giovane e simpatica fidanzata Minnie!

▪ Un'ultima osservazione: il fumetto è lo strumento con cui il suo autore comunica e diffonde, bene o male, una certa sua ideologia, un certo suo modo di concepire uomo, società e vita!

4. Indicazioni catechistiche

Introdurle immediatamente dopo i singoli elementi linguistici del fumetto mi sembrava piuttosto forzato. Comunque l'intenzione è proprio quella di estrarre da questi elementi dei suggerimenti, degli stimoli, delle provocazioni per la nostra prassi catechistica, perché acquisti una incidenza, una persuasività, una luminosità sempre più rispondente al messaggio e ai suoi destinatari.
Cercherò di unire brevità e chiarezza.

4.1. LINGUAGGIO MISTO, ICONICO-VERBALE

Indipendentemente dal genere di fumetto (d'avventura o religioso) e quindi dal suo contenuto, quale apporto possono dare immagine e parlato alla prassi catechistica?

- *L'immagine* visualizza e pertanto dà concretezza, immediatezza e comprensibilità al messaggio. Essa si fa capire da sé; e ogni utente, secondo la sua esperienza e le sue conoscenze, ne coglie il senso. Nella catechesi come in tutte le comunicazioni verbali, sono le metafore, gli esempi, le analogie che visualizzano alla fantasia. Bisogna cercarle con meticolosità: si possono inventare con la propria fantasia, trovare nella cronaca quotidiana e nella narrativa; l'importante è possedere un ricco «bagaglio anedottico».

- *Il verbale*, invece, esprime tendenzialmente le motivazioni, le intenzioni dell'agire. Se è scelto bene e usato più a mo' di slogan, senza diluizioni discorsive e ripetitive, favorisce comprensione e memorizzazione nell'uditore.
Che spettacolo i catechismi di certi parroci, di ieri e di oggi! Con una brillante mistura di italiano e di dialetto, di proverbi popolari e di citazioni bibliche, fanno e hanno fatto una catechesi chiara, concisa, essenziale, comprensibile. Alimento cristianamente «vitaminico» per la loro porzione di popolo di Dio.
Anche oggi la catechesi esige tale brio d'esposizione e eguale sintonia con l'uditorio. Nei fumetti religiosi, ad esempio, ogni «balloon» con il suo parlato dovrebbe essere una briciola di verità, un tassello del grande e magnifico mosaico della rivelazione, dell'insegnamento di Gesù Cristo e dei suoi testimoni: Chiesa, santi... genitori.

4.2. IL DOPPIO AUTORE DEL FUMETTO: IL VERBALISTA E IL DISEGNATORE

La buona riuscita del fumetto, sappiamo, è frutto di intesa, riflessione e collaborazione a due. Lo stesso avviene nella catechesi. Il messaggio e i destinatari sono inseriti in un contesto costituito da svariati fattori: ambiente, cultura, esperienze... insomma tanti elementi legati al sapere e al fare dei nostri catechizzandi. Tutto questo vuole dialogo e consultazione con altri catechisti, con genitori e magari con insegnanti ed educatori dei nostri ragazzi. È indispensabile, per la sintonia con il nostro pubblico e per l'efficacia del nostro intervento.
Un catechista responsabile deve fuggire tanto la timidezza e la sfiducia in sé e negli altri, quanto la presunzione e l'eccessiva sicurezza.

4.3. IL DISEGNO E LA SUA ESPRESSIVITÀ

Ci suggerisce alcune norme metodologiche di primaria importanza. Le sintetizziamo con quattro verbi: selezionare, eliminare, essenzializzare e personalizzare.
Concentrare il discorso catechistico mediante un'attenta ricerca di quanto deve entrare nell'esposizione, sfrondandola decisamente di quei contenuti, curiosità e applicazioni che tendono a complicare più che a illuminare, a distrarre più che a chiarire, a incuriosire più che a riflettere. Per far questo bisogna controllare spesso la propria vivacità e il proprio ingenuo esibizionismo.
D'altra parte non bisogna trascurare nulla di quanto, per il nostro uditorio, è veramente essenziale all'efficacia del linguaggio e alla comprensione dell'argomento. Anche questo ci richiede una ragionevole ma meticolosa preparazione.

4.4. VIGNETTA

Con il suo binomio di cornice e di composizione si presenta come un modello da seguire nella strutturazione della nostra istruzione catechistica.
In primo luogo precisare con chiarezza il quadro di riferimento. Ad esempio: è Gesù che parla alla folla, ci sono gli apostoli e i farisei; oppure, si tratta di un miracolo di Gesù; oppure, Gesù incontra il giovane ricco, è il racconto di una parabola... E poi, sia pur con libertà e fantasia, rispettare lo schema preparato.

4.5. TABELLA DI LAVORO

Un'indicazione unica: il messaggio fumettistico è il risultato di un uso organico ed espressivo di una molteplicità di significanti a disposizione. Un po' come una lezione di catechismo. Può essere strutturata e esposta in vari modi. Questo non significa che qualsiasi scelta sia buona. Ti impegna piuttosto a pensare la migliore e prepararla. Organica e logica nelle sue parti, chiara nell'argomento e viva nell'esposizione. Capace di smuovere la volontà all'azione.

4.6. TIPO DI RACCONTO: A SERIE E STRUTTURALMENTE RIPETITIVO

La catechesi ai ragazzi deve «raccontare». Per far questo la Bibbia e i Vangeli offrono a profusione fatti e parabole. C'è solo l'imbarazzo della scelta... intelligente e appropriata al messaggio che si vuol comunicare.
Le altre due caratteristiche del modo di raccontare del fumetto ci suggeriscono due cose:
— l'utilità di crearci uno stile espositivo — per quanto siamo capaci — che ci identifichi e personalizzi davanti ai ragazzi;
— l'importanza di mantenere discretamente rigido e costante l'impostazione delle nostre lezioni. Questo aiuterà non poco il ragazzo a ritrovarsi nel discorso, a capire e a memorizzare.

5. Il fumetto religioso: come si legge

5.1. PROBLEMI DI FONDO

▪ Partiamo fissando alcuni contenuti essenziali dell'insegnamento catechistico. Questo per dare maggior concretezza al discorso.
Dio è nella storia dell'uomo: gli ha parlato e gli si è rivelato; gli parla e gli si rivela.
Dio, mistero nella sua Trinità, è creatore provvidente del mondo e dell'uomo.
Dio, mistero di amore, si è fatto uomo in Gesù Cristo, perché l'uomo si facesse... Dio!
L'uomo, con Dio e con gli uomini, vive quotidianamente la sua vita per Dio Padre e per gli uomini fratelli.

▪ Dinanzi a questi ponderosi messaggi da sbriciolare agli acerbi figli dell'uomo, il catechista sente tutto il peso della responsabilità e della difficoltà del suo impegno. E allora, quale aiuto gli può dare il fumetto religioso per far intendere che la rivelazione di sé, che Dio fa dell'uomo, è un fatto storico, non una supposizione o fantasia dell'uomo? Il disegno, l'immagine, visualizzando il suo messaggio, ha senz'altro una forte carica di concretezza. Il personaggio si vede, agisce, parla. Con opportuni accorgimenti, l'immagine può rendere assai bene il senso reale e storico (c'è stato, è avvenuto...) di un personaggio e della sua azione.

▪ Ma per dire e far scoprire il mistero, l'invisibile, il soprannaturale, che tanto impregna di sé il discorso catechistico, che aiuti gli può dare il fumetto? L'immagine, proprio perché visualizzata, come può far vedere l'invisibile? Come dare il «senso» del mistero? L'impresa si presenta quasi impossibile. Come operare per far capire e convincere che l'informazione su Dio, la conoscenza del messaggio di Dio, deve divenire vita dell'uomo, cioè testimonianza e missione? Come far intendere al ragazzo che Gesù ci narra un bel racconto non tanto per istruirci e divertirci ma per insegnarci a vivere? E se il racconto ci piace e il protagonista

ci affascina, è proprio perché anche noi facciamo come lui, perché anche noi pratichiamo le belle cose che fa e che dice?

▪ Il linguaggio dell'immagine può certo contribuire a rendere interessante agli occhi e alla fantasia del ragazzo il fatto raccontato. Non deve però lanciarlo e lasciarlo nell'orbita del fantastico e del puro immaginario.
Qui probabilmente ci vorrà come correttivo l'intervento del catechista che, agganciandosi all'immaginazione accesa e al sentimento caldo del ragazzo, lo cala nel reale e nel concreto mediante esemplificazioni e applicazioni alla sua vita quotidiana, in casa, a scuola, per strada...
Leggiamo e analizziamo brevemente, a mo' d'esempio, una pagina di un fumetto religioso. Eccola.

5.2. UN ESEMPIO DI ANALISI

▪ Matteo è rappresentato nell'atto di raccontare: lo dice chiaramente l'atteggiamento e lo confermano le parole nel «balloon». Il costume lo colloca nel suo tempo, lontano e diverso dal nostro, ma storicamente ben datato. L'espressione del volto esprime la «sicurezza» di quel che dice: si tratta di quel che ha visto e ha sentito. Era presente, fu testimone allora e lo testimonia ora. La posizione della mano e il dito puntato ci fanno «immaginare» la presenza di un uditorio attento e interessato... «Come voi, ragazzi, quando vi faccio conoscere le parole di Gesù!».
Il parlato, nella nuvoletta che taglia a metà la figura di Matteo, enuncia chiaramente il succo del suo discorso: Gesù... «è venuto per tutti, senza eccezioni».

▪ La tavola che espone tutto l'episodio della Cananea inizia con un testo fuori vignetta che lo inquadra geograficamente con esattezza: «... nella regione di... in riva al mare...». Seguono poi sette vignette che lo narrano vivacemente.
La prima, la terza e l'ultima sono in campo totale. Hanno l'evidente funzione di descriverci l'ambiente, l'interno delle case, la strada e la gente all'esterno; offrono informazioni sulla società del tempo, il modo di vivere della gente, le strutture urbanistiche dei villaggi. Abbiamo geografia, usanze e folklore. Sono impegnate a caricare di storicità l'episodio che verrà narrato. Leggiamo rapidamente e a ruota libera.

▪ Vediamo tra i personaggi.
• *La madre* — in atteggiamenti, piani e angolazioni differenti — appare in tutte le vignette. Un bel significante della sua insistenza di madre e della sua fede in Gesù.
• *La figlia* è rappresentata solo due volte, all'inizio e alla fine, e sempre con la madre. Nella prima vignetta è sullo sfondo, in figura intera, su un giaciglio, discinta e scomposta; mentre la madre in primo piano, a mezza figura, le volta le spalle aggrappata piangente





Matteo 15,21-28

Gesù partì di là e se ne andò nella regione di Tiro e Sidone. Una donna pagana che viveva in quella regione si presentò a Gesù gridando: «Signore, figlio di Davide, abbi pietà di me! Mia figlia sta molto male, uno spirito maligno la tormenta». Ma Gesù non rispondeva nulla. Si avvicinarono allora i suoi discepoli e dissero: «Mandala a casa, perché continua a venirci dietro e a gridare». Gesù rispose: «Io sono stato mandato soltanto per le pecore sperdute del popolo d'Israele».

Ma quella donna si metteva in ginocchio davanti a lui e diceva: «Signore, aiutami!». Allora Gesù rispose: «Non è giusto prendere il cibo dei figli e buttarlo ai cani».

E la donna disse: «È vero, Signore. Ma i cani, sotto la tavola, possono mangiare le briciole che cadono ai loro padroni». Allora Gesù le disse: «O donna, davvero la tua fede è grande! Accada come tu vuoi». E in quel momento sua figlia guarì.

a una persona raffigurata di schiena. Nell'ultima, invece, la figlia appare in primo piano, a figura quasi intera, elegantemente vestita, bella, sorridente e felice come la madre che le viene incontro dal fondo. Le situazioni sono completamente invertite; lei miracolosamente risanata, la madre esaudita nonostante non fosse ebrea.
Comunque, la trasformazione della figura e dello stato d'animo dei personaggi è visivamente così forte da dare un segno quasi plastico del... miracolo. Anche le parole dell'anonimo apostolo: «Ce n'è sempre una nuova con Gesù», sottolineano come normale l'agire miracoloso e l'insegnamento di cose nuove da parte del Maestro. È una persona diversa dalle altre!

• *Gesù* è rappresentato nelle quattro vignette centrali, sempre con la madre, che la prima volta gli è alle spalle in una composizione a campo totale; poi a fianco, senza che lui la degni di uno sguardo, in mezzo al fastidio degli altri; quindi in primo piano, sola con Gesù che la redarguisce; infine di spalle, in primo piano, con Gesù rappresentato a figura intera, imponente (la testa gli esce dalla cornice della vignetta...) che, vinto, le annuncia la guarigione. Ma chi è Gesù? Un uomo taumaturgo, oppure?
Gesù non è mai rappresentato con qualche elemento figurativo che possa significare la sua divinità. C'è però il fatto miracoloso della guarigione improvvisa e a distanza, «detta» in un «balloon» e «veduta» nella vignetta finale. È evidente che gli autori hanno preferito, in un fumetto per ragazzi, lasciare al fatto miracoloso il compito di dimostrare la divinità di Gesù. Temevano giustamente che la fantasia del ragazzo, deformata dal genere fumetto, interpretasse, inconsciamente, il potere di Gesù piuttosto come prova di magia che di divinità. Al catechista il compito di illustrare al ragazzo questo aspetto della persona di Gesù, e di farlo riflettere.

▪ E, infine, che dire sull'insegnamento da tradursi nella vita? Il fumetto dà ampio spazio al verbale, che ovviamente allarga e integra il discorso. Fuori sequenza, in fondo pagina, riporta anche il testo evangelico di Matteo che riferisce l'episodio. È lì che il catechista può trovare spunti per chiarire e concretizzare ciò che Gesù ci vuol insegnare.
Il brano, ad esempio, dice là dove riporta le insistenti richieste della madre: «... ma Gesù non rispondeva nulla». «Perché?», chiede il catechista? Perché Gesù voleva che l'insistenza della madre richiamasse l'attenzione di tutti, in modo che tutti sentissero ciò che lui avrebbe detto e fatto, perché anche loro poi facessero altrettanto. Fare che cosa, come e quando? Qui il catechista avvia le esemplificazioni e le applicazioni alla vita dei ragazzi. Fare come Gesù è sempre una grande gioia per tutti!

6. Il fumetto avventuroso: come usarlo in catechesi

6.1. PROBLEMI DI FONDO

▪ Chiamiamo avventuroso, in genere, il fumetto non religioso.
Infatti sempre di avventura si tratta, cioè di qualcosa che avviene in un intreccio di azioni, con passaggi sorprendenti, emozionanti, fino a un epilogo soddisfacente per i protagonisti buoni e gioiosamente liberatorio per il lettore... di ogni età.
L'ipotesi di usare il fumetto avventuroso per la catechesi, è davvero allettante. Sarebbe come scoprire ricchissimi filoni d'oro in un'immensa miniera a portata di mano. Una vera manna!

▪ Ma... l'avventura affascina proprio perché è avventura! Ci immerge quasi da attori, più che spettatori, in una vicenda che ha vesti di realtà, con tutti i profumi delle emozioni umane, ma... vissuta nell'immaginario. Partecipiamo volentieri, trepidanti, e a tratti anche angosciati, a quelle esperienze forti, perché siamo nel sicuro rifugio della nostra fantasia. E questo vale per i ragazzi e per gli adulti!

▪ Il fumetto, con il suo linguaggio del dise-

LIVELLO	DIMENSIONE
L. del personaggio • la sua funzione • il suo ruolo	**D. della società** i ruoli sono molteplici: • quali entrano nella vicenda? • in quali rapporti con il suo?
L. del protagonista • doti eccezionali	**D. della persona** • come «dono» di natura? • come «potenziamento» mediante esercizio personale, costante e intelligente delle sue doti?
• uso delle superdoti - quando...	• sempre (esibizionismo)? • nel momento del bisogno suo e degli altri
- dove...	• nel luogo più adatto a garantire il successo? - ricerca (intelligenza) - preparazione (astuzia) - attesa (pazienza) - decisione (coraggio) - azione (forza)
- perché...	• rifiuto della ingiustizia? • solidarietà con il debole? • legame di amicizia?
Carattere	personalità globale e il suo rapporto con le «altre» persone
L. della vicenda • avventurosa	**D. della storia** • molteplici: esistenziali, familiari, economiche, politiche, artistiche, religiose... • come s'inserisce con questa? In quali rapporti?

gno e con il suo modo «fiabesco» di raccontare, esalta ulteriormente l'atmosfera «super» dell'avventura, l'alone incredibilmente credibile della vicenda! (Vedi la sequenzina del pistolero: freddezza impassibile, mira infallibile, scatto felino, azione fulminea e micidiale, risultato immediato e sorprendente. E tutto con il solo disegno, senza l'ausilio del verbale!).
Come rompere l'incanto dell'immaginario? Come risvegliare la coscienza riflessiva del giovanissimo lettore e dirottarla nel reale, e in quale tipo di reale?
E come, infine — cosa più ardua ancora — rilanciarla nel super-reale che è il soprannaturale, nel super-umano che è il divino?
Il processo è lineare, ma i passaggi sono a strapiombo, come in una scalata di sesto grado.

6.2. UN ESEMPIO DI ANALISI

▪ Qui sopra proponiamo, attraverso uno *schema,* l'operazione di analisi della tridimensionalità del fumetto, sotto i due aspetti di livello e di dimensione.

▪ L'applicazione di questo schema a un fumetto avventuroso porta il lettore a cogliere e a


PAROLA DEL SIGNORE
LA BIBBIA
ELLE DI CI - ABU
ILLUSTRATA A COLORI
NOVITÀ 1989

ACCOGLIERE IN CASA NOSTRA «PAROLA DEL SIGNORE»

Il testo biblico
è quello della TILC o «Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente» appositamente preparato per le Bibbie «Parola del Signore» (Elle Di Ci - Abu).

La traduzione è stata realizzata da un gruppo scelto di specialisti coordinato dall'Alleanza Biblica Universale (18 traduttori e 40 tra revisori, consulenti ed esperti): è la Bibbia di sempre nella lingua di oggi.
Approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana, è stata accolta con larghissimo favore: dal 1985 a oggi si sono diffuse in Italia 300.000 copie di questa Bibbia completa, e dal 1976 oltre due milioni del Nuovo Testamento.

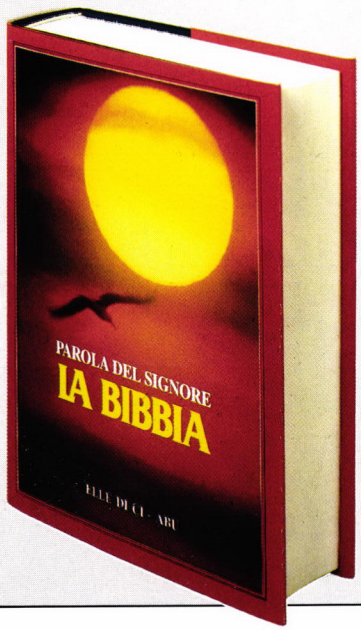
L'apparato di documentazione
introdotto nella nuova Bibbia è la vera novità del volume: in massima parte è derivato dalla Bibbia Lion,

ECCO LA NUOVA BIBBIA ILLUSTRATA A COLORI
la proposta moderna per una lettura personale, in famiglia, nelle scuole, nelle parrocchie.

largamente diffusa nei paesi di lingua inglese. Questa documentazione è stata opportunamente adattata, e integrata per i libri Deuterocanonici. Viene così incontro alle esigenze di informazione e conoscenza del lettore moderno.
Comprende:

- **140 pagine di articoli illustrati.** Distinti dal testo per il colore del fondo, gli articoli sviluppano i temi biblici di maggiore interesse.
- **un migliaio di illustrazioni,** tra foto a colori e disegni, carte geografiche, mappe e diagrammi: una ricca documentazione che consente di «vedere» l'ambiente storico e geografico della Bibbia. Una documentazione divenuta oggi indispensabile: la parola, da sola, nella civiltà dell'immagine non basta più.
- **37 carte geografiche,** che fotografano la realtà politica e sociale maturata lungo il corso dei secoli;
- **8 tavole cronologiche:** illustrano i rapporti intercorsi fra Israele e i grandi Imperi babilonese ed egiziano, e i conquistatori Greci e Romani;
- **le note marginali:** un duplice ampio apparato, derivato dalla traduzione TILC. Le note arricchiscono il testo e guidano il lettore nei suoi approfondimenti.
- **un Dizionarietto biblico** essenziale e pratico, spiega i termini più comuni.

Volume rilegato in kivar con sovracoperta e custodia coordinata.
Formato cm 18 x 23,5. Carta tipo india. Pagine 1472.
Codice 1WBCC



Gentile Amico / a,

una nuova Bibbia a colmare la classica lacuna? In certo senso sì. Ogni generazione ha bisogno della «sua» Bibbia, sintonizzata alla «sua» cultura. Nella civiltà dell'immagine, della febbre per il documento storico e archeologico (quanta fortuna ha oggi l'archeologia come ricerca delle radici lontane), la nuova Bibbia che l'Editrice Elle Di Ci presenta ora al pubblico italiano vuole rispondere appunto a queste esigenze. È forse la prima Bibbia a livello europeo e internazionale, in quanto l'edizione inglese e tedesca sono già apparse sui mercati europei e nord-americani. Il testo da anni sperimentato della traduzione interconfessionale in lingua corrente garantisce la piena comprensibilità nella fedeltà ai contenuti originali. La documentazione fotografica a colori — molte foto sono state scattate da fotografi di fama internazionale — offre un'ambientazione storica e geografica che aiuta a «collocare» il testo nella cultura in cui è nato, a comprenderlo e gustarlo meglio. L'augurio nostro è che gli strumenti e i sussidi usati in questa edizione aprano le ricchezze sempre nuove della Bibbia alla nuova generazione.

L'Editore

BIBBIA ILLUSTRATA «PAROLA DEL SIGNORE»



A CHI È ADATTA

La «Bibbia illustrata a colori» è ideale per un vastissimo pubblico, soprattutto giovane, perché:

- presenta un testo piano e accessibile;
- è Bibbia «interconfessionale», approvata e incoraggiata sia dalla Chiesa Cattolica che dalle Chiese Evangeliche, e quindi a servizio di tutte le Chiese;
- con la ricchezza della sua documentazione iconografica costituisce la risposta alle esigenze dell'uomo moderno nella civiltà dell'immagine.

COME SI UTILIZZA

La «Bibbia illustrata a colori»:

- merita un posto d'onore nelle famiglie cristiane;
- è particolarmente indicata per facilitare il «primo incontro» soprattutto dei giovani con la Parola di Dio;
- si rivela adatta per la lettura e meditazione personale, e l'utilizzazione nei gruppi di riflessione;
- nella scuola risulta sussidio ideale per l'ora di Religione e le ricerche scolastiche degli studenti;
- è non meno pratica e utile negli ambienti parrocchiali per le diverse situazioni di catechesi;
- si presta come elegante libro-dono: per Pasqua e Natale, per i ragazzi della Cresima, per una prima Messa o una professione religiosa, per matrimoni onomastici compleanni.

COME SI RICHIEDE

Il pregevole volume in elegante custodia costa solo lire 52.000. Codice 1WBCC.

- Lo può trovare presso le Librerie Elle Di Ci e Les, e presso le Librerie religiose.
- Lo può richiedere direttamente alla «Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To». Se il pagamento viene anticipato (con assegno, o con versamento sul Ccp 8128 intestato all'Editrice), le spese di spedizione saranno a carico dell'Editrice.
- Per **ordini urgenti o informazioni,** può telefonare al 011 - 95.91.091; Fax 011 - 95.96.048.

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Preg.ma Editrice Elle Di Ci, vogliate inviarmi:

COPIE	CODICE	DESCRIZIONE

PAGAMENTO. Ho scelto la forma qui sotto crociata:

☐ **Conto corrente.** Ho versato l'importo sul Ccp 8128 intestato a «Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To».

☐ **Assegno bancario,** allegato alla presente cedola. Spese di spedizione a vostro carico.

☐ **Contrassegno.** Non invio denaro: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco. Spese di spedizione a mio carico.

CATALOGHI. Desidero ricevere i vostri cataloghi sotto segnati, che sono utili al mio lavoro:

☐ Pastorale parrocchiale. ☐ Audiovisivi. ☐ Musicale. ☐ Adozioni Scuole Superiori. ☐ Adozioni Scuola Media. ☐ Adozioni Scuola Elementare. ☐ Adozioni Scuola materna. ☐ Periodici Elle di Ci.

SPEDIRE
IN BUSTA

EDITRICE ELLE DI CI

Corso Francia 214

10096 LEUMANN TO

INVIARE LA MERCE e intestare la fattura a:
(compilare in stampatello o a macchina)

Via

Cap. Località

Data

Firma

Le altre edizioni della Bibbia

PAROLA DEL SIGNORE

LA BIBBIA

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e indici. Pagine 1.806

— **Edizione media,** Lire 23.000. Codice 14822
— **Edizione piccola,** Lire 19.000. Codice 14821
— **Edizione grande,** Lire 35.000. Codice 14823

IL NUOVO TESTAMENTO

— Edizione **media** in brossura. Pag. 608. Lire 5.000. Codice 14637.
— Edizione **media,** copertina in **soften.** Lire 6.000. Codice 14638
— Edizione **piccola** con copertina in **soften.** Lire 12.000. Codice 14681
— Edizione **grande** rilegata. Lire 13.000. Codice 14737

IL NUOVO TESTAMENTO ILLUSTRATO

Pagine 448 in grande formato, **a colori.** Lire 24.000. Codice 14684

IL NUOVO TESTAMENTO COMMENTATO

Formato piccolo, cartonato. Pag. 768. L. 14.000. Codice 14677

SINGOLI LIBRI

— **Vangelo di Matteo.**
Pagine 88. Lire 1.100. Codice 16788
— **Vangelo di Marco.**
Pagine 64. Lire 1.100. Codice 16701
— **Vangelo di Luca.**
Pagine 88. Lire 1.100. Codice 16773
— **Vangelo di Giovanni.**
Pagine 80. Lire 1.100. Codice 16789
— **Atti degli Apostoli.**
Pagine 80. Lire 1.100. Codice 10038

AUDIOCASSETTE

Presentano il testo integrale dei libri del N. T.

— **Vangelo di Matteo.** 4 cassette. Codice 67021-24
— **Vangelo di Marco.** 3 cassette. Codice 67025-27
— **Vangelo di Luca.** 4 cassette. Codice 67028-31
— **Vangelo di Giovanni.** 3 cassette. Codice 67032-34
— **Atti degli Apostoli.** 4 cassette. Codice 67035-38

Ogni cassetta (durata 60 minuti): Lire 8.500.
Le 18 cassette in cofanetto: Lire 153.000

riflettere sugli aspetti esistenziali e umani di civismo, socialità, carattere, esteticità, religiosità... contenuti nel fumetto stesso. È il lavoro che il catechista deve fare personalmente, prima di impegnarsi a farlo con i suoi ragazzi. Si può benissimo applicarlo anche al *personaggio cattivo.* Dal confronto verranno evidenziati maggiormente i valori. Comunque va fatto con una certa agilità, senza pedanteria, quasi a invenzione, a scoperta dei ragazzi stessi. Scoperta che il linguaggio eccessivo ed enfatizzante del fumetto facilita non poco.

▪ Fin qui abbiamo raccolto, nel primo filone d'oro del fumetto, quello esistenziale e umano. Ora dobbiamo affrontare il passaggio acrobatico dall'umano al soprannaturale, dalla dimensione dell'uomo a quella di Dio. Il passaggio, a questo punto, ci sembra meno difficile; comunque è sempre delicato e va fatto con saggezza. Per restare nella metafora della scalata di montagna, parleremo di *agganci.*

• Il *primo* è quello dell'analogia fra racconto e parabola. Possiamo chiederci e chiedere: se interpretassimo questo racconto fumettistico come una parabola, quale insegnamento evangelico potremmo trarne? Questo fumetto ci fa ricordare qualche parabola di Gesù? Quali sono le vignette che ce lo suggeriscono? Guardiamole attentamente.

• Un *secondo* aggancio potrebbe venire da queste domande: Quale personaggio della Bibbia o del Vangelo potrebbe assomigliarsi al protagonista del fumetto? Come giudicherebbe Gesù questo protagonista-eroe? Cosa gli direbbe?

• Un *terzo* aggancio: che cosa diciamo noi di questo fumetto, pensando all'insegnamento del Signore nella Bibbia e nel Vangelo?

• Un *ultimo*: se fossi tu il protagonista del fumetto, quale preghiera diresti a Gesù alla fine vittoriosa della tua impresa?

È chiaro che ognuno può trovare molti altri agganci nel suo zaino di catechista esperimentato e zelante.

In caso estremo, se ne può chiedere qualcuno anche all'ispirazione immediata del buon Dio ...senza che ciò significhi disimpegno!

NOVITÀ ELLE DI CI

AUTORI VARI

I GIOVANI EUROPEI E LA PACE

A cura dell'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana.

Collana «Attualità giovani», Pagine 244, Lire 17.000, Codice 12837.

Il volume contiene un'indagine relativa al concetto di pace, condotta tra studenti di dodici nazioni europee nel 1986.

L'indagine. Promotori dell'iniziativa sono stati un gruppo di professori dell'UPS di Roma. Una rete di responsabili ha prestato la sua collaborazione nelle singole nazioni. I dati sono stati elaborati dal centro elettronico dell'UPS.

Sono stati inchiestati oltre 13.000 giovani tutti equamente distribuiti secondo il sesso, la residenza, il tipo di scuola, la religione, ecc., all'incirca diciannovenni. L'iter della ricerca è descritto nel primo capitolo, introduttivo.

Le nazioni: Austria, Belgio, Francia, Germania Federale, Inghilterra, Italia, Iugoslavia, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera.

Scopo dell'inchiesta: verificare su vasta scala l'esistenza o meno di una «cultura di pace» tra i giovani europei, e indicarne le note qualificanti. Pace intesa secondo una pluralità di definizioni convergenti.

Contenuto del volume. Esso offre una sintesi significativa dei risultati raggiunti nel corso dell'indagine.

Titoli dei capitoli:

1. Viaggio intorno alla pace (G. Milanesi); significato della ricerca, premesse teoriche, interrogativi pedagogici, ipotesi, iter della ricerca; *2.* La non violenza come fondamento della pace (S. Chistolini); *3.* Alle radici della cultura della pace (R. Mion); *4.* L'impegno personale per la pace (G. Malizia - V. Pieroni); *5.* Le strategie politiche a favore della pace (G. Malizia - V. Pieroni); *6.* Religione, diplomazia e sport per la pace (J. Bajzek): le organizzazioni soprannazionali per la pace, quelle religiose, lo sport a servizio della pace. Conclusioni (G. Milanesi). Appendici.

Valutazione. Il testo propone alcune «provocazioni educative», suggerite dai dati emergenti dall'indagine, che gli operatori possono utilizzare per l'animazione e la formazione, da adattarsi ai diversi contesti locali.

La sintesi dei risultati raggiunti dall'indagine permette un'esplorazione articolata di vari aspetti che caratterizzano la «cultura di pace» dei giovani europei. È una solida base per ulteriori riflessioni e ricerche.

La pastorale dei ragazzi e dei giovani/1

Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

In questo e nel prossimo numero proponiamo il testo di un'intervista al card. Biffi sulla «pastorale dei ragazzi e dei giovani». L'occasione per intervistarlo ci è stata offerta dalla recente pubblicazione di una sua «Nota pastorale» proprio su questo tema. È la testimonianza dell'impegno di un Pastore e della sua diocesi che merita ampia risonanza.

Un nuovo impegno per i ragazzi e i giovani

▪ Nell'autunno del 1988 è stata pubblicata una «Nota pastorale» del card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, dal titolo: *La pastorale dei ragazzi e dei giovani* (EDB).
Si tratta di un documento «il più possibile misurato, pratico, lineare», scritto direttamente dal Cardinale dopo aver coinvolto nella ricerca il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Gruppo Sacerdotale per la pastorale giovanile.
La «Nota» non è finalizzata a esporre un programma pastorale vero e proprio, non propone piani operativi particolareggiati e vincolanti. Essa invita tutti i soggetti educativi a riflettere su «un piccolo patrimonio di persuasioni comuni», relative appunto al «tema grande, difficile e multiforme» della cura pastorale dei ragazzi e dei giovani. Il testo, elaborato nella ricorrenza del centenario della morte di san Giovanni Bosco e in occasione della visita del Papa nel capoluogo emiliano, è stato affidato alle varie componenti della diocesi di Bologna: vicari episcopali, sacerdoti, comunità parrocchiali, consigli pastorali, movimenti e associazioni, giovani che — in forme diverse e con diverse profondità — partecipano alla vita ecclesiale.
Ma le considerazioni della «Nota» sono tali da trascendere i confini di quella singola diocesi o di una Chiesa regionale. Quello del Cardinale infatti è un valido strumento che ripropone, con lucidità e nuovo sapore, la più consueta tradizione educativa ecclesiale.

▪ L'intervista qui riportata rimanda all'attenta lettura della «Nota», di cui vuol essere un approfondimento.
Molti e interessanti sono gli argomenti trattata nella «Nota»; ad es.:
- l'impegno educativo della Chiesa, frutto della sua maternità;
- un'analisi delle luci e delle ombre dei ragazzi d'oggi;
- i tratti caratteristici della personalità cristiana;
- gli atteggiamenti pastorali fondamentali degli educatori;
- i contenuti specifici del progetto educativo cristiano;
- l'estensione dell'itinerario formativo me-

diante nuove tappe fino all'ingresso dei giovani nella maturità;
• il ruolo della parrocchia e delle associazioni-movimenti;
• l'individuazione di questioni particolari...
Nei 60 paragrafi della «Nota» e nelle 23 domande dell'intervista non trovano una soluzione univoca e stabile tutte le problematiche ancora «aperte» nella pastorale dei ragazzi e dei giovani; tuttavia, esse vengono inquadrate nella loro oggettiva valenza.
È tipico del card. Biffi, da una parte, non accordarsi passivamente agli schemi precostituiti con cui guardare al «pianeta giovani» (ad es., l'«ammirazione irragionevole» e l'«adulazione senza senso» dell'attuale cultura basata sull'effimero); e, dall'altra, cogliere con chiarezza l'essenziale delle questioni pastorali, spesso esposte al rischio della frammentarietà, dell'improvvisazione e della contingenza.

▪ Per tutti i sacerdoti e gli educatori queste pagine costituiscono un punto di riferimento, di sereno confronto e di ripensamento del proprio sforzo nella formazione dei ragazzi e dei giovani.
Quanto il Papa ha detto alla gioventù romagnola è come un monito per tutte le Comunità cristiane: «Voi, giovani, avete diritto che vi si aiuti a non sbagliare nella vita». E questo non vale soltanto per le tematiche di maggiore attualità, quali la droga o l'Aids, ma per tutta la maturazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani. Più ancora che evidenziare il negativo da evitare, è oggi urgente proporre il positivo da scegliere e da favorire: questo è appunto l'intento dell'intervento del card. Biffi.

▪ La Chiesa italiana non ha mai cessato di considerare gli adolescenti e i giovani come suoi privilegiati interlocutori. Ma in questi ultimi anni, sembra emergere un ulteriore risveglio di interesse verso questo importante settore della pastorale. Di fronte alle nuove sfide che interpellano il mondo giovanile, la Chiesa si interroga per cercarvi una risposta pastorale adeguata. L'attenzione del card. Biffi testimonia quanto è errato, perché riduttivo, il pensare a questa età come fase di transito e ai ragazzi come abbozzo di vita. Il suo è un pressante invito a un nuovo coraggio e un rinnovato impegno, proprio in sintonia con l'appello del Papa ai giovani della Romagna: «Lo sforzo educativo che io vi chiedo deve essere sentito come un impegno d'onore delle vostre comunità ecclesiali, impegno da assumere come punto centrale, attorno al quale si protende l'attività pastorale delle parrocchie, dei gruppi, dei vicariati e delle diocesi. Desidero ricordarvi che, insieme alla cura dei poveri, l'impegno formativo è compito particolarmente gradito a Dio. Per una Chiesa locale, per una parrocchia, per un sacerdote, per una famiglia, ci può essere ambizione più pura e più alta di quella di presentare a Dio delle esistenze che si sono aperte al suo amore fin dal primo inizio con disponibilità totale? E c'è regalo più grande che aiutare un uomo a porre le basi sicure su cui costruire poi pietra su pietra l'edificio dell'intera esistenza? Permettetemi dunque di incoraggiarvi a far convergere qui le vostre preoccupazioni, esortandovi ad esprimere in ciò il vostro amore a Dio e alla Chiesa».

▪ Questa intervista al card. Biffi avvia nella Rivista una serie di articoli sugli adolescenti.

L'intervista al card. Biffi

DAVANTI AI RAGAZZI DEL NOSTRO TEMPO

D. *Chi sono i ragazzi d'oggi?*
R. Non è facile farne una fotografia attendibile, perché il mondo dei ragazzi e dei giovani è in continua evoluzione. Dai vari contatti che, come vescovo, ho con le nuove generazioni mi pare di poter dire che esse sono più ricche di cose e di impressioni, di nozioni e di stimoli, ma diventano sempre più povere di verità, risultano spesso fragili e sprovvedute di fronte alle difficoltà della vita. Ci sono quindi motivi di preoccupazione e anche segni di speranza.

D. *Cosa fare, dunque?*
R. Credo che quanti sono impegnati nella pa-

storale dei ragazzi e dei giovani debbano acquisire o rafforzare una serie di atteggiamenti fondamentali, capaci di rendere efficace la loro presenza educativa. Anzitutto, devono maturare un'attenzione che nasca da un affetto sincero e profondo. È solo l'amore che fa cogliere i loro limiti e le loro richieste di aiuto, più o meno esplicite. Poi, una comprensione paziente, che non equivale a giustificare tutte le loro opinioni e scelte. Si tratta invece di discernere il positivo che c'è in loro, al di là delle loro incostanze e dei loro errori. Quindi, una prospettiva di fede che si rifaccia al comportamento tenuto da Gesù in tante occasioni: ad es., verso il giovane ricco, il ragazzo morto di Nain, la fanciulla dodicenne morta; o la disponibilità del Signore Gesù verso i piccoli e la sua indignazione verso chi procura loro scandalo. Infine, un dinamismo missionario, che traduca effettivamente in azione quanto detto prima.

L'IMPORTANZA DELL'AZIONE EDUCATIVA

D. *Perché la Chiesa attribuisce tanta importanza all'azione educativa?*
R. Perché la Chiesa è madre. L'impegno educativo è uno dei modi fondamentali con cui essa testimonia la propria maternità nei confronti dei figli di Dio. Il compito educativo è intrinseco alla missione della Chiesa, al pari di quello cherigmatico, liturgico e caritativo: non è un'azione occasionale né una benevola concessione dell'autorità pubblica.
La verità della maternità della Chiesa è per me il punto da cui deve partire ogni considerazione pastorale, in quanto è una delle radici più feconde. Purché si comprenda che la maternità della Chiesa non è riservata solo alla gerarchia, ma è di tutta la Chiesa, ciascuno con la sua funzione. Ogni battezzato attua oppure oscura la maternità della Chiesa. Ripensando ad es. la mia storia personale, riconosco che alcuni cristiani laici sono stati «madre» per me, cioè mi hanno generato alla fede, assai più di altri sacerdoti. Tra cristiani esiste un legame strettissimo di figliolanza e insieme di maternità: ognuno cioè è generato dalla fede dei fratelli e, a sua volta, partecipa a generare e a rafforzare la fede dei fratelli. Quando io vado a far visita alle comunità parrocchiali e lì, magari di sera, trovo molte persone raccolte a riflettere sui problemi ecclesiali, la loro fede è sì generata dalla mia fede di vescovo, ma è vero anche l'inverso: anche la mia fede è generata dalla loro. C'è un interscambio, un sostegno reciproco. Io vescovo riparto con una fede più robusta, perché i vescovi hanno bisogno di essere corroborati nell'adesione al Signore e nel servizio alla Chiesa.
Ebbene, è la carità ecclesiale ad ispirare ai credenti attenzione, comprensione e simpatia per i ragazzi e per i giovani, mettendo in atto un'effettiva operosità pastorale (educatori, programmi, struttura, iniziative, ecc.).

D. *Nella sua «Nota pastorale» vengono richiamati i «molti maestri del niente e i molti annunciatori dell'universo deserto, apostoli della vuotezza e del dubbio». Di chi si tratta?*
R. I ragazzi e i giovani sono oggetto di molte attenzioni, non tutte però disinteressate e valide. Attraverso una pluralità di soggetti educativi (genitori, sacerdoti, catechisti, animatori, insegnanti, ecc.), la comunità cristiana offre un proprio specifico contributo all'opera di formazione dei ragazzi e dei giovani. Al di fuori della esplicita proposta cristiana ve ne sono altre che, in qualche modo, hanno radici cristiane. Quando infatti le proposte educative sono positive, includono sempre il fondamento cristiano, anche senza esserne coscienti. Faccio un esempio. Un giorno, in uno stabilimento ho incontrato un lavoratore, il quale mi si è presentato dicendo che non credeva in Dio ma nell'uomo. Io gli ho risposto che mi sentivo in comunione con lui, in quanto la Chiesa ritiene che ogni persona umana sia immagine di Dio. Poi, gli ho chiesto: «Sei del parere che gli uomini debbano vivere da fratelli?». «Certo — mi rispose —, questo è sempre stato l'ideale che ha ispirato la mia vita». E io: «Come si può essere fratelli, se non c'è un Padre comune?». Ecco, quest'uomo non era un annunciatore del «niente»; era un annunciatore del «tutto», pur senza esserne consapevole. Invece, c'è chi annuncia il niente. Ad es., i miti e le ideologie che distolgono i ra-

gazzi e i giovani dalla verità, ingannandoli; o censurano come improponibili le grandi domande: «Da dove veniamo? Verso dove andiamo? Perché esistiamo?». Propone ancora il niente chi irride o colpevolizza le sane certezze esistenziali; chi teorizza lo spontaneismo senza norme e la libertà senza contenuti; chi esalta l'eclissi di ogni ideale meritevole di abnegazione e di fedeltà; chi propaganda l'edonismo come conquista sociale o lo scetticismo come atteggiamento permanente.
In realtà, ogni vera azione educativa va ancorata ad alcuni valori essenziali, altrimenti il risultato è il niente. E il niente è la cultura di vanità, di menzogna e di morte. Il niente spreca il tesoro della giovinezza, infiacchisce le nuove generazioni più di quanto non sia mai avvenuto, esponendole al rischio di decadenze precoci e senza ritorno.
Noi abbiamo un grande handicap, consistente nel fatto che il cristianesimo è difficile, come impegno totalizzante di vita. Ma abbiamo un notevole vantaggio, ed è che tutte le altre proposte sono vuote. Non dobbiamo quindi avere complessi di inferiorità. Gli altri propongono il vuoto: qui sta la nostra forza. I giovani questo lo percepiscono.Per poter continuare in un impegno diverso da quello cristiano, in qualche modo i giovani sono costretti a «drogarsi», cioè imporsi qualche stimolo particolare. C'è chi si stordisce nella politica, chi nello sport, chi nello spettacolo, ecc. Ma, quando i giovani conservano la lucidità mentale, avvertono il vuoto delle loro scelte. Rimangono allora la disperazione o la fede in Cristo. Tutte le militanze, prima o poi, deludono. L'avventura cristiana è bella e vincente, anche se non priva di difficoltà.

LA «FATICA» DELLA PASTORALE DEI RAGAZZI

D. *Che differenza intercorre tra catechesi e formazione cristiana, tra gruppo di catechisti e gruppo di educatori?*
R. Il riferimento agli educatori è uno dei punti-chiave della mia proposta pastorale. Generalmente nelle parrocchie trovo un buon impianto catechistico, specialmente per i sacramenti dell'iniziazione cristiana. In questi decenni, sono sorte schiere di catechisti generosi. Constato invece un'insufficiente proposta di pastorale complessiva dei ragazzi. Per uscire dal generico, dall'improvvisato e dall'occasionale, credo che una strada efficace sia questa: preparare un adeguato numero di educatori che, in piena sintonia con i sacerdoti, facciano della formazione dei ragazzi un impegno preciso, durevole e consistente. Il progetto è che tra i catechisti, o accanto ad essi, sorga in ogni comunità un gruppo di adulti o di giovani ben formati, capaci di animare una realtà associativa specificatamente riservata ai ragazzi.
Il cammino da percorrere sembra essere questo: il passaggio da una impostazione di «scuola», che caratterizza maggiormente l'attività catechistica, a quella di «comunità di vita», che amplifica le iniziative capaci di coinvolgere l'esistenza dei ragazzi nel loro complesso: gioco, amicizie, tempo libero, preghiera, vita liturgica, istruzione, attività espressive, riunioni gioiose, ecc. In parrocchia il ragazzo deve trovare un po' una «famiglia», che l'accoglie e lo ama, lo fa sentire a proprio agio e lo aiuta a crescere. Di conseguenza, il catechista diventa educatore in un senso più globale, cioè disposto a condividere la vita dei ragazzi in un tempo ben più ampio dell'incontro di catechismo, in ambienti adeguati e con uno stile educativo proprio.

D. *Si fatica ad avviare o a sostenere una vera «pastorale dei ragazzi»...*
R. Si stanno attuando tante esperienze valide, ma bisogna riconoscere che è più facile preparare il testo del *Catechismo dei ragazzi* piuttosto che vivere con loro una pastorale adeguata, fatta di iniziative non solo straordinarie e sporadiche, ma anche organiche e permanenti, tese all'integrale formazione cristiana dei ragazzi. Certo, si notano situazioni molto diverse fra loro. Ad es., venendo dalla diocesi di Milano, io ho trovato a Bologna una prassi pastorale diversa. Là è radicata una forte tradizione oratoriana, per cui è impossibile non porsi il problema di un'effettiva pastorale dei ragazzi. Infatti, a Milano ogni parrocchia ha l'oratorio maschile e l'oratorio femminile. E,

anche quando questi fossero in crisi e non funzionassero, gli edifici vuoti restano come un rimorso per la comunità cristiana. Mentre se ogni parrocchia si riduce alla chiesa e alla canonica, non si avverte nemmeno il rimorso dell'assenza di una pastorale dei ragazzi, in quanto mancano le strutture che ne richiamano il pensiero.

MOLTEPLICI MEZZI INFORMATIVI

D. *Talvolta capita che anche gli ambienti riservati dalle comunità cristiane ai ragazzi siano «neutri» dal punto di vista educativo...*
R. È mia convinzione che ogni comunità parrocchiale non possa dirsi completa nelle sue strutture, se non ha un minimo di capacità di accoglienza verso i ragazzi e i giovani. Ogni programmazione stabile di pastorale giovanile abbisogna anche di una base organizzativa. Certo, ogni parrocchia ha una propria configurazione logistica; non si possono dare regole uguali per tutti. L'importante è riuscire realmente a offrire momenti diversificati, che rispondano alle esigenze dei ragazzi nell'età evolutiva. E qui sono determinanti l'equilibrio, l'inventiva e la maturità degli educatori cristiani. Ad es., in varie comunità è diffusa la pratica dell'«oratorio». Nella nostra realtà pastorale invece è molto radicata l'iniziativa dei «campi-scuola», a carattere sia diocesano che parrocchiale. C'è un punto fermo: l'identità dei nostri ambienti giovanili non può mai venir meno. Le nostre strutture non possono mai essere ridotte a puri contenitori, che ognuno pretende di gestire come vuole, in modo autonomo e avulso dall'azione pastorale della comunità. Le proposte, le iniziative e le strutture devono sempre restare al servizio di un limpido e integrale progetto educativo cristiano.

D. *L'attività sportiva dei ragazzi talora crea problemi pastorali... Allora, va eliminata?*
R. Nella pastorale bisogna sempre essere cauti nell'escludere qualche dimensione della vita delle persone. Questo vale anche per lo sport. È fuori dubbio che l'attività sportiva sia importante per l'esperienza del ragazzo, purché venga praticata nell'orizzonte della natura e delle finalità della comunità cristiana. Guai a dire che lo sport non interessa la comunità cristiana, perché questo contraddice un principio fondamentale della pastorale e cioè: tutto può essere accettato e valorizzato, all'interno di premesse chiare. Certo, lo sport reca con sé difficoltà oggettive, soprattutto quando viene praticato a livello professionistico e non più con la semplicità delle nostre parrocchie e oratori. Allora è facile che lo sport entri in conflitto con i ritmi della vita ecclesiale proposta al ragazzo.
Io sono convinto che noi dobbiamo aprirci all'attività sportiva, offrendo anche in parrocchia la possibilità di giocare e fare sport: non ne ritengo positiva l'esclusione a priori. Però, questa esperienza va inquadrata nella pastorale organica. Si tratta, in definitiva, di favorire nel ragazzo un'esperienza varia e completa. La preoccupazione della Chiesa non è quella di fare del ragazzo uno specialista in qualche disciplina sportiva: questo compete ad altre organizzazioni sportive, alcune delle quali hanno un'ispirazione cristiana, come il Centro Sportivo Italiano. A questo livello va salvaguardata in pieno l'identità cristiana: non ci si può accontentare che i gruppi sportivi, nelle parrocchie e negli oratori, prendano come ispirazione della loro attività un puro umanesimo e un generico moralismo. I problemi restano, ma va rifiutata la convinzione che la dimensione sportiva non debba avere rapporti con la vita religiosa.

D. *Perché ai giovani sacerdoti Lei chiede un particolare impegno nella pastorale dei ragazzi?*
R. Quando ero parroco a Milano, ricordo che nella parrocchia attigua alla mia vivevano due sacerdoti: il parroco di oltre 70 anni e il cappellano di 25. Quella parrocchia aveva un grande oratorio. A metà dell'anno pastorale, il sacerdote giovane scelse di fare l'esperienza di «prete operaio», abbandonando i ragazzi. Riflettendo, ho cercato la motivazione profonda di tale situazione, e mi pare questa: facendo il «prete operaio» si cercava la straordinarietà, mentre continuando a vivere come «assistente nell'oratorio» si rimaneva nella «nor-

malità», senza particolari gratificazioni personali. Salvi i carismi e la specifica vocazione di ciascuno, che possono portare talora a scelte particolari, la pastorale dei ragazzi e dei giovani rimane un elemento irrinunciabile di ogni comunità cristiana, e quindi di ogni sacerdote, specialmente se giovane. I giovani sacerdoti, prima e più che orientarsi a esercitare la carità pastorale in altri campi magari più vistosi ed eccezionali, devono considerare normale, ineludibile, preminente l'educazione alla vita di fede dei ragazzi e dei giovani. Ogni sacerdote deve vivere intensamente la propria responsabilità di maestro e pastore dei fratelli, soprattutto nel caso dei ragazzi che, nell'età evolutiva, abbisognano maggiormente di insegnamento e di guida. Non è solo una questione di urgenza per la scarsità di clero giovane, ma è essenzialmente un problema di contributo qualitativo e di presenza specifica. Ad es., chi meglio del sacerdote può proporre e attuare una direzione spirituale che sappia indicare alla generazione giovanile le mete più alte della santificazione cristiana?

IL «PROBLEMA» DELLA CONFERMAZIONE

D. *Quali sono le motivazioni che l'hanno portata a fissare l'età della Confermazione alla fine della quinta elementare o all'inizio della media?*

R. Sono molteplici le ragioni che giustificano questa normativa, che è tradizionale ormai nella diocesi di Bologna.

Anzitutto, va ricuperato lo stretto rapporto che intercorre tra il Battesimo e la Confermazione. In questi anni la scelta operata dai Vescovi italiani, cioè di scindere la celebrazione di questi due sacramenti con un ampio arco di tempo, fa un po' violenza alla struttura originaria dell'iniziazione cristiana. Ora, quanto più ci si allontana dall'impianto originario, tanto più la violenza si fa grave. Bisogna avere coscienza che si tratta di un'anomalia e quindi non di una situazione da spingere alle estreme conseguenze. Sono convinto che l'amministrare il Battesimo a una persona impegna moralmente a condurre poi l'iniziazione cristiana al suo pieno compimento. È assurdo lasciare «incompiuto» il Battesimo che, per sua natura, è l'inizio di un cammino che prevede altre tappe fondamentali. La consuetudine di procrastinare l'età della Confermazione espone facilmente al rischio che molti battezzati, per vari motivi, non arrivino a ricevere la Confermazione stessa. E questo non è corretto. Al limite, la domanda fondamentale non riguarda la Confermazione ma il Battesimo. Io non dico di procrastinare il Battesimo ma, a ragion di logica, il problema semmai si pone più per questo sacramento che per la Confermazione. La scelta di amministrare il Battesimo implica l'impegno e la disponibilità di amministrare anche le altre tappe dell'itinerario cristiano.

La seconda motivazione è di carattere catechetico-pastorale. Uno degli indubbi successi conseguiti dalla pastorale di questi decenni consiste nella catechesi di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tale catechesi non si riduce più a pochi giorni o a poche settimane, come un tempo: è invece un «curriculum» pluriennale, che ricopre tutto l'arco dell'età della scuola elementare. Ma i genitori si sono lasciati coinvolgere in questo progetto educativo nella misura in cui la catechesi era finalizzata ai sacramenti. La controprova è questa: i parroci sono unanimi nell'ammettere che, proprio negli anni in cui i ragazzi non ricevono un sacramento, si verifica un calo di frequenza agli incontri di catechismo. Pertanto, spostando la Confermazione molto oltre l'età della fine delle elementari, si corre il rischio che i genitori dei ragazzi abbiano un forte calo di motivazione e di stimolo. Il risultato sarebbe l'incrinatura o la perdita di questa struttura di collaborazione educativa tra famiglia e parrocchia, che è certamente un risultato positivo nella pastorale di questi anni. Allora, conviene riflettere seriamente prima di rinunciare a una simile conquista. Capisco le buone intenzioni di voler estendere la catechesi anche nella età della scuola media, ma dubito che i genitori siano realmente disponibili poi a collaborare con la comunità ecclesiale.

Infine, una considerazione di carattere psico-

logico. Spostando l'età della Cresima solo di qualche anno, si arriva a chiedere ai ragazzi un impegno sacramentale molto intenso proprio nel periodo della loro crisi puberale, quando cioè i preadolescenti non sono nelle condizioni migliori per vivere questo genere di esperienza religiosa. O si opta per spostare la Confermazione nell'età adulta (ma dove si è fatta questa opzione si constata che essa non ha portato i grandi risultati sperati), oppure si lascia questo sacramento nel bel mezzo della formazione della personalità, cioè nel pieno delle difficoltà. Mi pare invece che l'età consigliabile sia quella in cui la mente ormai si è già sviluppata e non è ancora iniziata la tempesta dei dubbi e delle passioni. Se si riesce a proporre e far vivere in tale periodo una forte esperienza religiosa, si ottengono due risultati: si porta a compimento in tempo utile il processo di iniziazione cristiana e si raggiunge una tappa che, a sua volta, diventa un punto di partenza per l'ulteriore e imprevedibile azione dello Spirito nel cuore dei credenti.
Occorre un'approfondita valutazione di tutti gli aspetti del problema. Per le ragioni sopra esposte, non vedo la necessità e l'efficacia di dover spostare in avanti l'età della Confermazione. Chi sostiene invece questa tesi porta la seguente argomentazione: attendendo più anni per ricevere la Confermazione, i ragazzi conseguono una maturazione maggiore. Ma questa ragione potrebbe valere sempre e per tutti: ogni anno si può crescere nella comprensione della vita e della fede. I sacramenti però hanno delle scadenze proprie, che conviene rispettare, e non vanno amministrati solo in funzione dell'autocoscienza dei candidati. Certo, nessun sacramento va dato con faciloneria, perché è in gioco la credibilità della comunità cristiana, oltre che il bene di una persona.

D. *C'è chi parla della Confermazione come di un «pedaggio da pagare» prima della diaspora dei ragazzi...*
R. Non bisogna mai parlare dei sacramenti in termini che scoraggiano. Io non amo sentir parlare della Confermazione come del «sacramento del congedo» dalla comunità cristiana. Il continuare a ripetere questo slogan mi pare generi un atteggiamento di frustrazione, quasi che allora si tratti di un sacramento «inutile». No, non è mai inutile, perché la logica sacramentale è sempre più profonda di quella che noi riusciamo a percepire. Inoltre, chi si assume la responsabilità di non portare a termine la costruzione della personalità cristiana di un battezzato?
Certo, occorre interrogarsi perché questo sacramento sia adeguatamente valorizzato, cioè abbia un seguito anche dopo. Se si riesce a impostare l'itinerario educativo cristiano non come «scuola» ma come esperienza di vita ecclesiale, aumenteranno le garanzie che tale cammino possa continuare ancora. Se il ragazzo «sta bene» in una comunità di coetanei, nella quale si è inscritta anche la sua preparazione alla Confermazione, chiaramente saranno maggiori le possibilità di prosecuzione anche dopo la recezione del sacramento. Si constata che spesso, ricevuta la Confermazione, c'è la dispersione dei cresimati. In qualche parrocchia, però, trovo che non c'è l'assenteismo dei ragazzi. C'è sì un periodo momentaneo di eclissi dei ragazzi, ma c'è poi anche il loro ritorno. Forse si tratta di trovare forme adeguate e nuove per persuadere i ragazzi e le loro famiglie che la comunità cristiana è l'unica in cui si possa fare un'autentica esperienza umana e cristiana. Le altre aggregazioni sono tutte molto passive: per es., andare a vedere una partita, guardare la televisione, andare al cinema, ecc. Se si riesce a vivere una comunità in cui «si fa» anche qualcosa, è di grande efficacia educativa e di forte aggregazione. Uno spettacolo televisivo, i ragazzi lo dimenticano presto, perché è a loro disposizione ogni giorno; invece l'aver allestito loro stessi una rappresentazione teatrale (che richiede tante prove, amicizia, aiuto reciproco, collaborazione creativa) rimane più facilmente nella loro memoria e nel loro cuore, perché li ha coinvolti direttamente come protagonisti. Il vero problema è trovare modalità per interessarli e coinvolgerli attivamente, nel rispetto delle finalità della proposta cristiana.

(Continua)

Un progetto di catechesi giovanile

Documento di lavoro della diocesi di Lucca: secondo anno

CONSULTA DIOCESANA DEI GIOVANI

Nel numero di marzo dello scorso anno (cf «Catechesi» 1988/3, pp. 41-44) abbiamo pubblicato la prima parte del «progetto di catechesi giovanile» della diocesi di Lucca, offerto ai gruppi per un primo anno di lavoro. Qui riproduciamo la proposta per un secondo anno (1988-89).
Lo riprendiamo da «Educare alla fede», foglio di collegamento tra i catechisti della diocesi di Lucca (supplemento al n. 14/1988 del «Notiziario della Curia Arcivescovile di Lucca», pp. 11-15).
Lo diamo come testimonianza di un impegno e come stimolo per la riflessione agli animatori della catechesi giovanile.

Lasciarsi vivere o vivere?

«La parola di Dio e la cultura dei giovani»

La parola e la vita: Per donare senso alla vita

1. INTRODUZIONE

▪ La meta del primo anno era di verificare se la cultura dei giovani è aperta a domandare il senso della vita fuori del proprio orizzonte.

In questo secondo anno vogliamo *restringere la domanda e chiederci se i giovani sono aperti ad accogliere «la novità di vita» che la parola di Dio può donare e, inoltre, domandarci se sono educati a farlo* non solo attraverso un confronto individuale, ma *disposti a riconoscere e accogliere la mediazione della Chiesa* che custodisce l'integrità delle Scritture, le interpreta e trae da esse indicazioni per l'agire cristiano.
Ciò che proponiamo non è una riflessione sull'importanza e la centralità della Parola, ma la considerazione esplicita dei modi, degli strumenti, dei metodi mediante i quali si educa un giovane ad appropriarsi quotidianamente della Parola, cioè a comprenderla in rapporto alla vita, coniugando le esigenze di Dio, che essa proclama, con la concretezza e l'esperienza di vita di un giovane.

▪ Lo vogliamo fare *per dare una risposta* a questo duplice interrogativo: *sono i giovani insensibili e indifferenti all'ascolto della Parola oppure è la mancanza di modi, di mezzi, di occasioni adeguate* al loro linguaggio e in grado di porre in relazione Parola e vita quotidiana *che li porta a considerarla «senza senso», cioè incomprensibile perché «separata» dalla loro esperienza?*
Per rispondere a questi interrogativi scegliamo, ancora una volta, la strada dell'esperienza: proponiamo ai gruppi due strumenti di lavoro che consentono di verificare sia la disponibilità e sensibilità nei confronti dell'ascolto

della Parola sia l'uso di modi e mezzi adeguati che educhino a una corretta mediazione fra esigenze di Dio e vita quotidiana dei giovani.

1.1. Il primo è l'educazione alla «Lectio divina»

È un mezzo antico, ma pur sempre attuale e capace di educare a «stare con perseveranza» alla presenza di Dio in ascolto della sua Parola. In questo modo crediamo di poter verificare, in concreto, la sensibilità e disponibilità dei giovani all'accoglienza e comprensione delle esigenze di Dio.
SI PROPONE DI FARLA INSIEME, UNA VOLTA AL MESE, riunendosi secondo la divisione IN ZONA O SOTTOZONA.
Per facilitarne e avviarne la comprensione e attuazione è stato preparato un sussidio, a disposizione presso l'Ufficio Catechistico, per tutti i presbiteri, gli animatori di gruppi giovanili e i membri dei gruppi, associazioni e movimenti.

1.2. Il secondo è la proposizione di alcuni principi generali

Su di essi i gruppi, associazioni e movimenti sono invitati a redarre e costruire il loro programma o itinerario annuale. Tali principi sono stati pensati per rendere più semplice l'elaborazione di un itinerario e al fine di verificare se, rispettando alcune «regole», si può fare del programma di un gruppo «uno strumento» adeguato in grado di coniugare il rispetto delle esigenze di Dio nel loro rapportarsi alla vita quotidiana dei giovani.
Il confronto con questi principi dovrebbe funzionare, in un primo momento, come «metro» per criticare quanto il gruppo ha realizzato fino ad ora; in secondo luogo come «guida» nella ricerca di modi, mezzi e occasioni adeguate per ridare «voce» alla Parola e colmare quel distacco fra fede e vita quotidiana che sembra osservarsi in molti credenti.
L'unità dei due strumenti di lavoro è data dal loro riferirsi a un modello di comunicazione riuscita: «IL CAMMINO DI EMMAUS». Guardiamo al «Pellegrino» che ci fa suoi «discepoli» lungo «la strada» e ci invita a fissare il nostro sguardo sui «segni» rivelatori del vero senso della vita.

2. IL CAMMINO DI EMMAUS

Meditando su *Lc* 24,13-35 — i discepoli di Emmaus — scopriamo quali sono i principi generali di quello che potremmo definire «il modello di comunicazione» secondo Gesù. A questo modello facciamo riferimento non solo in vista del lavoro di programmazione, ma anche per trarne alcune piste di riflessione oggetto della «lectio divina».

2.1. La strada

Il cammino di Emmaus ci insegna, anzitutto, che *Dio ci incontra mentre siamo lungo la via* (v. 13) e l'incontro con Lui imprime una nuova direzione al nostro camminare (v. 33).
Attraverso la LECTIO dovremmo educarci a scoprire la prossimità di Dio, la sua vicinanza e partecipazione alle vicende umane; il suo essere «Emmanuele», cioè «Dio con noi».
Il riconoscere che Dio ci incontra lungo la via diventa il 1° PRINCIPIO a cui riferirsi nel costruire l'itinerario del gruppo; *esso chiede che qualunque cosa si abbia in mente di proporre sia pensato a partire dalla strada, dalla realtà quotidiana: delusioni, amarezze e speranze del mondo giovanile.*
Il gruppo le conosce? Quali sono e a quante intende dare una risposta con il suo itinerario annuale?

2.2. Il pellegrino

Nel «Pellegrino» che si fa compagno di viaggio dei due discepoli ci è svelato che *Dio ci è accanto come Parola «viva»*, fatta carne per farci comprendere che il senso della nostra vita e delle cose successe negli ultimi giorni (v. 18) è una verità che ci sta davanti: è esterna a noi, ma non estranea, cioè affonda le sue radici in un barlume che già «arde» dentro di noi (v. 32); una verità alla quale ci è chiesto di aderire nella fede (v. 25-27).
Attraverso la LECTIO dovremo educarci a riconoscere in Gesù la Parola fatta carne e nel suo Vangelo la Verità per la nostra vita.

Il riconoscere che Dio ci è accanto come Parola «viva» deve spingerci a ricercare la compagnia di una Parola «viva» nell'oggi del nostro tempo. Questa compagnia la possiamo individuare — ed è il 2° PRINCIPIO — nella testimonianza della Chiesa, nella sua Tradizione e nel Magistero. *Questo chiede che nell'itinerario annuale del gruppo siano previsti modi e occasioni per educare a una maggiore e più profonda conoscenza della Scrittura attraverso il confronto con la Tradizione e il Magistero ecclesiale*, al fine di fare luce sulle delusioni, amarezze, attese e speranze dei giovani non con l'interpretazione di un Vangelo «secondo me», ma nella verità, cioè come la Chiesa lo proclama, lo spiega e ne dà testimonianza.

2.3. I discepoli

Scegliendo di «fare il nostro passo», *Dio si scontra con la cecità dei nostri occhi* e il nostro cuore indurito (v. 16-25). È lo scontro fra le attese dei discepoli (la gloria, il potere, la liberazione politica) e la proposta di Gesù (la via dell'amore crocifisso).
Attraverso la LECTIO dovremo educarci a «dare un nome» a tutto ciò che crea quel senso di distanza che, spesso esiste, fra progetto di Dio e attese dei giovani; in particolare tutto ciò che è pretesa di conoscenza delle esigenze di Dio, ma in realtà si rivela come semplice adesione a ciò che «si sente» come vero o è tale «per sentito dire».
Lo scontro fra esigenze di Dio e la cecità degli occhi dei discepoli ci insegna che ogni tentativo di comunicazione deve fare i conti con il sentire di colui al quale la comunicazione è diretta. Come 3° PRINCIPIO afferma la necessità di «ascoltare» i giovani. Deve indurci a *prevedere nell'itinerario momenti di confronto che permettano di conoscere come l'esperienza cristiana è «reinventata» da un giovane oggi.*
È opportuno prevedere «esperienze forti», capaci di valorizzare quanto di positivo già esiste nell'esperienza giovanile al fine di educare i giovani a considerare la proposta cristiana non una negazione della loro «voglia di vivere», ma una via per purificare e consolidare il positivo che è già in loro.

2.4. Il segno

Al termine del cammino, *Dio si svela e si nasconde nella povertà dei segni umani* (v. 30). Al di là della povertà del segno rimane la possibilità di entrare nel mistero di *comunione* (lo stare con Gesù), svelato nel segno della *comunità* (lo stare con i fratelli), espresso nel *servizio* (la capacità di vivere la missione: essere testimoni).
Attraverso la LECTIO dovremo educarci a riscoprire il nostro essere già in comunione con Dio e la possibilità di rimanerci attraverso l'esperienza della comunità e del servizio ai fratelli.
Prendere sul serio il fatto che Dio si nasconde nella povertà dei segni umani — affermazione che costituisce il 4° PRINCIPIO al quale far riferimento nella fase di elaborazione dell'itinerario annuale — significa *prevedere dei momenti di educazione alla comprensione dei «segni ecclesiali» (i gesti, le parole, i riti, le immagini della liturgia e, nello stesso tempo, «produrre» dei segni di comunione, di comunità di servizio sempre più credibili, cioè realizzati in un linguaggio che sia patrimonio comune di tutta la comunità, non solo ecclesiale, ma anche umana [attenzione al territorio e alla sua cultura]).*

2.5. I testi per la «Lectio»

Si propone la lettura del *Vangelo di Luca* per essere in sintonia con il Lezionario festivo (anno C):
- *Lc* 1,26-38,1,46- 56;
- *Lc* 2,1-21; 10,25-37; 11,1-13; c. 15; c. 18; 24,13-35.

Modelli di catechesi degli adulti/1

Le esigenze a cui rispondere

GIOVANNI GIUSTI

SUSSIDI, CATECHISTI, CATECHESI DI ADULTI

▪ Conosciamo catechisti che fanno incetta, sul finire dell'estate, dei non molti sussidi per la catechesi degli adulti esistenti in libreria; e poi regolarmente restano delusi, perché non «funzionano».
L'ipotesi che riteniamo valida a spiegare il fatto riguarda sia i catechisti stessi, non sempre preparati all'uso dei sussidi, sia gli autori dei sussidi, che non sempre hanno chiare le esigenze di fede delle persone per le quali preparano i sussidi e le esigenze di aiuto di chi li adopera.

▪ Si fanno, per la catechesi dei bambini, dei sussidi del tipo «prêt à porter», che hanno una certa efficacia in se stessi, in quanto è abbastanza facile saper come captare l'attenzione dei piccoli.
Per gli adulti non è la stessa cosa.
Prima di adottare la struttura, il linguaggio, i contenuti di una proposta di catechesi degli adulti, è utile tener presente anzitutto che una proposta scritta non è necessariamente uno schema pratico di come si mette in atto la catechesi.
Molte volte chi stampa gli schemi di catechesi previene il catechista, facendogli notare che sua intenzione è di fornire indicazioni, idee, documenti, spunti, da utilizzare secondo la prudenza del catechista e in relazione alle esigenze del gruppo catechistico.
Altre volte invece vengono fornite esplicite indicazioni sui possibili destinatari dei sussidi, e vengono proposte delle modalità per organizzare gli incontri e utilizzare i sussidi stessi.

▪ Resta il fatto che non basta avere tra mano tanti sussidi, e ben preparati, per avere la certezza di fare della buona catechesi: occorre avere prima di tutto delle idee sulle ragioni per cui gli incontri vengono impostati nell'una o nell'altra maniera.
In questo capitolo intervento ci proponiamo di portare l'attenzione sui fatti che, in seguito, possono indurre un animatore di catechesi degli adulti a scegliere, per gli incontri del suo gruppo, quel modo di presentare se stesso, quegli elementi di metodo da mettere in atto, quegli stimoli per rendere partecipi le persone, quei documenti per misurare la propria mentalità, che possono fare sperare in uno svolgimento utile della catechesi.

1. Esigenze e modelli

▪ Piuttosto che partire da schemi teorici, ai quali tuttavia sarà poi utile riferirci per organizzare le idee, preferiamo anzitutto riferirci a quelle esigenze di situazione alle quali — utilizzando intelligentemente gli schemi teorici — l'animatore di catechesi è chiamato a rispondere.

Schematizzando, e quindi usando in parte la violenza della semplificazione, ci pare che i livelli di esigenza per un incontro di catechesi di adulti possano essere riassunti in questi tre principali:

- il livello dei «fruitori»;
- il livello dei «messaggeri»;
- il livello dei sostenitori dell'annuncio.

▪ Vogliamo far notare subito, a scanso di equivoci, che non cataloghiamo i cristiani appartenenti a questi livelli in tre categorie indipendenti, come se si potesse fare una anagrafe che colloca stabilmente una parte dei cristiani tra i primi, una parte tra i secondi e una tra i terzi. Al contrario, riteniamo che la catechesi del livello minimo, se efficace, è in grado di mettere in cammino i credenti verso il secondo e il terzo; in modo che la comunità cristiana, mentre risponde alle richieste di significato di coloro che si affacciano ora all'esistenza o decidono ora di rendersi conto del senso della vita interrogando la fede, proprio tra questi trovi coloro che poi si fanno guida ai fratelli («quello che udite all'orecchio...» (*Mt* 10,27), e che avendo ricevuto doni più impegnativi approfondiscano la riflessione e sostengano l'azione dei fratelli che sono in prima linea nella evangelizzazione.

▪ Tenteremo di raccogliere gli elementi descrittivi di queste tre esigenze.

1.1. LA SAMARITANA CATECHISTA?

Con un tantino di presunzione, vogliamo farlo leggendo una delle pagine più belle del Vangelo di Giovanni: l'incontro di Gesù con la samaritana (*Gv* c.4).

1.1.1. I problemi

Nel dialogo tra la donna e Gesù emergono problemi tra i più formidabili, che fanno parte della vita umana e del rapporto dell'uomo con Dio.
Se Dio è colui che «i cieli dei cieli non possono contenere» (*1 Re* 8,27), è anche colui col quale nessuna persona è esclusa dall'entrare in rapporto, ovunque si trovi («né su questo monte, né a Gerusalemme, ma... in spirito e verità»).
Se Dio è il Santo la cui gloria non è offuscata da ombra di male, è perciò stesso colui che si rivela solo a chi è disposto a sgomberare il cuore dagli idoli che si è costruito («chiama tuo marito...»).
Se Dio è il salvatore di tutti gli uomini, non rinuncia tuttavia alla misteriosa volontà che gli uomini si salvino entrando nel suo progetto, invece che costruendosi un progetto proprio («la salvezza viene dai giudei...»).
Un buon esegeta potrebbe continuare per un po', con altri problemi.
Questi problemi Gesù li conosceva; ma se avesse cominciato il suo discorso parlando di tali cose, probabilmente la donna gli avrebbe riso in faccia: il suo pensiero principale non era certo la teologia.

1.1.2. La situazione viva

Per la donna il problema del momento era di uscire da sola dall'abitato, e più volte al giorno, caricandosi poi del peso del secchio; e c'era, legato a questo fatto, il problema del disprezzo con cui era guardata, e al quale rispondeva sfidando i benpensanti e comportandosi contro ogni buona regola. E alla base c'era il problema di una vita sentimentale che non trovava assestamento e che la rendeva sempre più insoddisfatta.
Se qualcuno fosse riuscito a toccarla su queste piaghe e a farle presagire un po' di refrigerio, forse questa donna grintosa sarebbe stata disposta a spalancargli le porte della propria vita.
Gesù comincia di qui, non curandosi di tirarsi addosso il pettegolezzo moralistico dei suoi discepoli: «si meravigliano che parla con una donna».
Qui, nel quotidiano, Gesù colloca motivi di speranza: «se tu conoscessi il dono di Dio...»; qui è severo nel mettere i punti sulle «i»: sono nel giusto i giudei; qui impone la regola vera della fede: Dio non ti dà l'acqua che zampilla se non rendi libera per lui la tua vita.

1.1.3. L'incontro e l'esito

La corazza che la donna s'era costruita di fronte allo sconosciuto che le ha rivolto la parola, un po' alla volta s'è venuta fondendo. Forse la luminosità di uno sguardo che vede in profondità senza l'intenzione di ferire; certo il fascino di una promessa di ristoro che nessuno dei suoi tanti uomini era stato in grado di farle, e che qui sente vera, piena e addirittura sovrabbondante, la inducono a esporsi. Non è una capitolazione nel senso di una sconfitta. È anzi il momento in cui si sbarazza d'un colpo della sua condizione di auto-emarginata per diventare colei che prende iniziative di salvezza per gli altri.

Poiché è piena di energie, poiché Gesù le ha dato di capire davvero le cose della vita, sente che il tenerle per sé sarebbe un soffocarle di nuovo, forse un perderle di nuovo anche per sé. E va lei, la «svergognata», a chiamare la gente per bene, perché accolgano colui che viene per lei e per gli altri: il Salvatore.

Se la nostra lettura del brano evangelico, per l'aspetto limitato che ci riguarda, è credibile, osiamo ritenere da esso legittimata la nostra distinzione sui livelli delle esigenze nella catechesi degli adulti.

1.2. TRE LIVELLI DI ESIGENZE

1.2.1. Il primo livello: un incontro «elementare» con Cristo

▪ Ci sono cristiani per i quali avviene un incontro elementare tra la situazione vissuta — specie se in condizioni di disagio — e Gesù Cristo.

Visto che Gesù non è conosciuto come salvatore (lo straniero di Sicar), e visto che di solito gli estranei che entrano nella nostra vita sanno fare tutt'al più i moralisti ma non risolvono le situazioni, perché si possa iniziare un discorso accettabile occorre che si sappia offrire anzitutto una speranza. Altrimenti anche la richiesta di un sorso d'acqua (costa così poco!) diventa occasione per far polemica e sfuggire alla «conversione».

▪ A volte tuttavia vien da dire che questa offerta di speranza è — tragicamente — l'aspetto più conosciuto in tanta cosiddetta catechesi degli adulti. Dal racconto evangelico risulta che la donna aveva una coscienza chiara delle proprie colpe; ma ad esse restava legato l'esercizio della sua libertà, e la difesa della propria situazione diventava motivo per non sottomettersi a chi non era migliore di lei. Il cambiar vita per adeguarsi alla morale ufficiale, specie se questa è professata da persone non meno peccatrici, ma in più ipocrite (altrove Gesù dice: «chi è senza peccato...» *Gv* c. 8), non cambia le prospettive di felicità. Gesù offre una speranza di vita eterna in cambio di un sorso d'acqua: è quindi molto più quello che promette che quello che chiede.

E sia lecito chiedersi: quante delle prime catechesi che si mettono in atto per gli adulti contengono questa promessa di gioia? Quante delle *prime* catechesi sull'onestà negli affari? delle *prime* catechesi sulla fedeltà coniugale e sulla paternità e maternità responsabile? delle *prime* catechesi sulla partecipazione alle celebrazioni della Chiesa? delle *prime* catechesi sulla purezza del cuore, ecc.?

▪ Chi ha consuetudine di incontrare le persone per i problemi della vita di fede, trova che la donna di Sicar non è sola nella sua disponibilità al Vangelo. Nel profondo delle coscienze la traccia di Dio non è stata cancellata; e alla persona, anche la più irretita nel male, basta un istante di sincerità per ritrovarsi nuda davanti a Dio. Ma se chi parla al posto di Dio non offre che il giudizio secondo l'agire degli uomini, il silenziatore scatta immediatamente. Si rivela particolarmente qui la esigenza fondamentale della dimensione evangelica nella catechesi degli adulti.

▪ E non diremo che questa dimensione sia propria del primo livello di cui abbiamo parlato, e qui possa esaurirsi definitivamente. Diremo invece che senza un continuo approfondimento di questa dimensione, anche il catechista può diventare un professore, un giustiziere, un «agit-prop», ma non un evangelizzatore. E aggiungeremo che il livello più intellettualmente impegnativo della catechesi, quello degli esperti e dei pastori, può svuotare di efficacia la progettazione della catechesi

stessa, se non la nutre con sempre rinnovata freschezza di quei motivi di gioia e di speranza che si ricollegano alla grande visione cristiana dell'esistenza.

▪ A conclusione di questo punto diremo che compito della catechesi degli adulti, nella sua prima fase, è di mettere un seme di speranza dove la coscienza del fallimento umano non trova aperture di orizzonte. Per un certo numero di cristiani adulti, pigri o impediti di crescere nella fede dalle condizioni di vita, questa «catechesi di sopravvivenza» è — se non si contasse l'azione interiore dello Spirito — il solo motivo di speranza che la comunità possa offrire.

1.2.2. Il secondo livello: il consolidamento e la condizione delle ragioni della fede.

▪ Quanti sono i cristiani che non riescono a fare il secondo passo, quello di consolidare le ragioni della fede e di condividerle con altri? Giustamente i teologi si chiedono quando avvenga quella scelta definitiva per Cristo (l'«opzione fondamentale») dopo la quale si possono prevedere momenti di debolezza (come per Pietro), ma non un cambiamento radicale di orientamento nella scelta.
Ma il problema non è di nostra competenza. Noi ci limiteremo a osservare e gustare il fatto della Samaritana.

▪ La corsa della Samaritana in città — a quanto pare, prima ancora di regolarizzare la sua situazione morale con l'uomo-non marito che vive con lei — è uno dei «miracoli» più spettacolari che avvengono nell'incontro con Gesù. Lei, la irregolare in tutto, ha avuto la fortuna (la fede non è «gratis»?) di incontrare il Santo di Dio. Potrebbe gustarsi per un'ora in più la conversazione di questo sconosciuto a cui è così ben nota, e poi andar a beffarsi dei suoi denigratori rivelando loro che, tra tanti gentiluomini, il Messia aveva scelto di fare quattro chiacchiere proprio con lei. Invece fa ulteriore pubblicità alla propria condizione di peccatrice, pur di offrire anche agli altri l'occasione di un incontro che può cambiare l'esistenza.

▪ E questo è il criterio da mettere come base per la formazione degli annunciatori del vangelo e dei catechisti: dopo l'annuncio della speranza e la prima riflessione sui suoi motivi, lo spirito di condivisione.
Un catechista, nella cui «fedina» si pretenda che non si trovino colpe per dargli il mandato (posto che se ne trovi uno), difficilmente sarà efficace nell'annuncio. Anche Maria, che dal peccato era stata preservata, proclamò nella gioia che solo la potenza dell'amore di Dio aveva fatto questo.
Noi abbiamo però trovato persino una sorta di masochismo spirituale, per cui certi cristiani-testimoni calcano talmente le tinte sui peccati dai quali si dicono liberati, da far pensare che trovino comunque gusto a concentrare l'attenzione su di sé piuttosto che sul Liberatore dai peccati. Ma anche questa è una deviazione.

▪ Resta il fatto che la prima condizione di efficacia per la catechesi è che il catechista abbia lui stesso da mostrare qualche cosa che sia segno dell'amore di Dio che vince.
L'autore del vangelo della Samaritana è anche l'autore di una lettera in cui si dice: vi parliamo di quello che abbiamo sentito, visto, toccato...; peccatori ci riconosciamo tutti, se siamo sinceri; ma noi abbiamo la gioia di aver trovato un Giusto che invece di fulminare i peccatori distrugge il loro peccato; ...vorremmo che poteste anche voi partecipare alla nostra gioia (cf *1 Gv* cc. 1-2).
Se certe catechesi degli adulti non «graffiano» o non arrivano mai al nocciolo della questione, riteniamo che a volte siano viziate da un equivoco di partenza: la presunzione che uno possa dire agli altri qualcosa di bello solo se non ha fatto nulla di brutto. Nella catechesi non diciamo il bello nostro, ma il bello di Dio!

▪ I giorni che Gesù passò in quella cittadina a istruire i nuovi credenti erano destinati a promuovere in loro la capacità di orientarsi stabilmente verso Cristo, e di «passare parola» ad altri. Ed erano felici di cambiare la loro esistenza in modo così serio.
Se da una serie di catechesi di adulti uscissero dei sottili ragionatori, capaci di dare scacco a

chi nega l'esistenza di Dio o la divinità di Gesù, ma incapaci di coinvolgere nella gioia di una libertà nuova che nella persona di Cristo ha sorgente e motivo, sarebbe un'operazione di paganesimo, e si ridurrebbe Cristo (secondo la nota espressione di Voltaire) a un «Socrate rurale».

1.2.3. Il terzo livello: la riflessione e motivazione esplicita

▪ Il terzo livello della catechesi degli adulti, in cui essa giunge a piena consapevolezza e organicità, è quello della riflessione e della motivazione esplicita.

Nella gioia traboccante della sua esperienza, la Samaritana seppe solo dire ai suoi concittadini: «Venite a incontrarlo... e se fosse?...». Non sappiamo se risponda a verità una tradizione che la vuole, più tardi, predicatrice del Vangelo e martire. Personalmente non abbiamo difficoltà a credere che non abbia saputo dire, nel resto della sua vita, molte parole più difficili di quelle che disse quel giorno agli abitanti di Sicar: aveva la lingua dell'attaccabrighe, ma forse non la cultura per essere teologo. Tuttavia riferì bene a Giovanni le battute del suo incontro-scontro con Gesù; e Giovanni, l'evangelista-teologo, seppe così bene collegare le parole del colloquio con gli atti di Gesù, e inquadrare il tutto nella storia di salvezza, che questo capitolo rimane tra le pagine miliari del Vangelo.

▪ A tutti è dato incontrarsi — per strade misteriose — con Cristo Salvatore; per tutti, se accolgono il Cristo, nasce l'esigenza di «passare parola» ad altri, secondo la condizione e le capacità di ognuno; ma il massimo livello della fede comporta una consapevolezza matura e una capacità di annuncio tempestivo nelle situazioni di vita, per cui il cristiano si trova ad avere come solo modello Gesù.

▪ La puntualità con cui Gesù colloca il Vangelo nelle situazioni dell'esistenza; la proprietà con cui risponde alle richieste di luce dei suoi interlocutori, fanno di lui il modello del catechista.

Modello inimitabile?

Come non è lecito dispensarsi dall'amare il Padre e i fratelli come li ama Gesù col pretesto che lui ci riesce «perché è Dio», così non è lecito organizzare a modo proprio la catechesi e lasciare da parte il modo di Gesù, adducendo lo stesso pretesto.

Il rimprovero di Gesù al pur onesto Nicodemo esprime l'esigenza che lui, uomo di pensiero, maturi una fede proporzionata agli strumenti intellettuali di cui è dotato.

(Continua)

NOVITÀ ELLE DI CI

MEDICA GIACOMO MARIA

JACQUES FESCH RACCONTA LA SUA VITA

Collane «Biografie», Pagine 280, Lire 16.000, Codice 13403.

Chi è Jacques Fesch. Era nato a Saint-Germain-en-Laye, a ovest di Parigi, il 6 aprile 1930 da genitori belgi. Dopo un'educazione cristiana, per influsso del padre e in un clima familiare logorante, perde a diciassette anni la fede, e si lascia andare a una vita di esclusiva ricerca di piaceri, senza alcuno scopo o ideale.

Da militare sposa civilmente Pierrette Polack, che da lui aspetta una creatura. Terminato il servizio di leva, e falliti alcuni tentativi di sistemazione economica, vive di espedienti, tra litigi e screzi delle due famiglie Fesch e Polack.

E un giorno tenta una rapina a un cambiavalute, amico del padre.

Il colpo fallisce, ma nella fuga Jacques uccide malauguratamente un agente. Arrestato e malmenato dalla polizia, viene rinchiuso a La Santé. Dopo un anno di reclusione, Jacques riacquista in pieno la fede e inizia il ricupero di sé. Condannato a morte il 6 aprile 1957, suo 27° compleanno, il 1° ottobre seguente affronta la ghigliottina in modo così «sorprendente» che fa stupire avvocati e poliziotti.

Il libro. La trasformazione di Jacques è testimoniata particolarmente in lettere alla moglie, alla suocera, a un amico, e nel «Giornale intimo». Il libro traccia una breve biografia del Fesch, quindi percorre con precisione e sensibilità il suo itinerario spirituale.

E chiude sottolineando una coincidenza. Il 1° ottobre 1981, la Repubblica Francese aboliva la pena di morte. La data è significativa: 24° della decapitazione di Jacques.



**Data la sua grande rilevanza formativa,
l'attenzione alla famiglia
è oggi uno degli orientamenti prioritari
della pastorale in genere e specificamente della catechesi.**

«Guardiamo alla famiglia» (v. pp. 50-53).

Guardiamo alla famiglia

Da un intervento di mons. Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi-Ostuni

DOCUMENTI

PRESENTAZIONE

▪ Riprendiamo da *«Fermento»* (Agenzia di orientamenti pastorali) della diocesi di Brindisi-Ostuni — n. 11/1988, pp. 8-10 — un intervento dell'arcivescovo *mons. Settimio Todisco* sulla pastorale della famiglia.
In esso abbiamo, da una parte, una lucida riflessione sull'identità della famiglia cristiana e sul suo ruolo formativo dentro e fuori le mura domestiche; e, dall'altra, la precisa sollecitazione all'impegno ecclesiale nei suoi confronti.
Vengono così tracciate le linee di lavoro per l'anno pastorale 1988-89, proponendo appunto la *famiglia* come *oggetto, soggetto e luogo di evangelizzazione*.
• Lo stesso arcivescovo motiva la scelta della famiglia in questi termini: «Per il prossimo anno 1988-89 puntiamo sulla famiglia cristiana, non solo come articolazione primaria e basilare della parrocchia, ma come valore, comunità di grazia e istituto della massima importanza nella Chiesa e nella società: e in particolare guarderemo al compito ecclesiale della famiglia, in quanto chiamata e posta al servizio della edificazione del regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa».

▪ Stanti gli utili stimoli per la riflessione e per l'azione, presenti nell'intervento di mons. Todisco, riprendendoli sulla Rivista pensiamo di fare cosa gradita ai nostri Lettori.

LA FAMIGLIA

La proiezione ecclesiale

La realtà della famiglia incrocia tutti i campi della vita ecclesiale, e non soltanto quelli della vita personale e sociale. Occorre, allora, raccordare maggiormente i vincoli tra le famiglie cristiane e la pastorale della diocesi, delle parrocchie, delle associazioni e movimenti, senza strumentalizzazione alcuna, anzi riconoscendo alla famiglia il protagonismo che ad essa viene dalla realtà familiare dell'antico Israele, dalla vita di Gesù, dall'esperienze delle prime comunità cristiane, dall'insegnamento del Papa e dei vescovi, i quali oggi, evidenziando sempre più il dato sacramentale e sociale della famiglia, qualificando il compito dei coniugi e dei genitori come vero e proprio «ministero».

Alla luce della fede

«Per i coniugi cristiani... la vocazione cristiana iniziata con il Battesimo si è ulteriormente specificata e rafforzata con il sacramento del Matrimonio per il quale essi sono corroborati e quasi consacrati per l'adempimento fedele dei propri doveri, per l'attuazione della propria vocazione fino alla perfezione e per una testimonianza cristiana loro propria di fronte al mondo. Ad essi il Signore affida il compito di rendere visibile agli uomini la santità e la soavità della legge che unisce l'amore vicendevole degli sposi con la loro cooperazione all'amore di Dio autore della vita umana» (*Humanae vitae*, n. 25).

Nel mistero della Chiesa

La famiglia cristiana è la prima e immediata esperienza di

Chiesa, e opportunamente il Concilio la chiama «Chiesa domestica» (*LG*, n. 11).
Vediamo la relazione tra la grande Chiesa e questa piccola Chiesa.
«È anzitutto la Chiesa Madre che genera, educa, edifica la famiglia cristiana, mettendo in opera nei suoi riguardi la missione di salvezza che ha ricevuto dal suo Signore. Con l'annuncio della parola di Dio, la Chiesa rivela alla famiglia cristiana la sua vera identità, ciò che essa è e deve essere secondo il disegno del Signore; con la celebrazione dei sacramenti, la Chiesa arricchisce e corrobora la famiglia cristiana con la grazia di Cristo in ordine alla sua santificazione per la gloria del Padre; con la rinnovata proclamazione del comandamento nuovo della carità, la Chiesa anima e guida la famiglia cristiana al servizio dell'amore, affinché imiti e riviva lo stesso amore di donazione e di sacrificio che il Signore Gesù nutre per l'umanità intera.
A sua volta la famiglia cristiana è inserita a tal punto nel mistero della Chiesa da diventare partecipe, a suo modo, della missione di salvezza propria di questa: i coniugi e i genitori cristiani, in virtù del sacramento, "hanno nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio" (*LG*, n. 11). Perciò non solo ricevono l'amore di cristo diventando comunità salvata, ma sono anche chiamati a trasmettere ai fratelli il medesimo amore di Cristo, diventando così comunità salvante» (Familiaris consortio, n. 49).

Al centro delle tensioni

Attraverso la famiglia passano tutte le tensioni culturali e sociali, fino al punto che i problemi che la riguardano, quali la salute, la sicurezza, il lavoro, la casa, la crescita ed educazione dei figli, portano spesso a considerare meno i valori quali l'amore, la fedeltà, le relazioni interpersonali, su cui pure essa si fonda. E se c'è una evoluzione sociale, nel senso del cambiamento e del progresso, anche dell'istituto-famiglia, non altrettanto può dirsi del suo intimo tessuto morale, minacciata come è la famiglia dalla mentalità edonistica e consumistica corrente, e minata da leggi contro la sua stabilità e fecondità. L'esaltazione degli individui ad ogni costo ai danni della comunità familiare, che è concerto di persone, e il rifiuto del sacrificio, come componente di ogni donazione di amore, sono forse, nel presente, le insidie più gravi alla famiglia.
Tutto questo non è pura letteratura da applicare genericamente a tutti e ovunque; è anche esperienza ravvicinata: ne portiamo infatti anche noi le ferite, pur nella constatazione che nei nostri paesi regge la tradizione della famiglia sana e unita.
Se poi guardiamo più da vicino il nostro mondo di Chiesa, notiamo che se, per un verso, cresce l'orientamento a fare della famiglia una modalità permanente dell'azione pastorale — cosa ben diversa dalla somma di iniziative a pro delle famiglie — dall'altra rileviamo tensioni e bisogni evidenti, che sono la riduzione della sacramentalità del Matrimonio a una vaga sacralità di immagine e di sentimenti, gli interventi abitualmente settoriali sulla famiglia (vedi i ragazzi, i fidanzati, le ricorrenze matrimoniali, gli anziani, ecc., l'impatto con le famiglie in difficoltà o in situazione irregolare e con i senza famiglia).
La pastorale odierna — secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, del Sinodo dei vescovi sulla famiglia del 1985 e del Sinodo ultimo sui laici del 1987 — considera la famiglia cristiana peculiare esperienza di fede per la piena maturità umana e cristiana dentro la più vasta esperienza di Chiesa, alla cui missione la famiglia è chiamata a collaborare, in modo proprio e originale, in quanto intima e sacramentale comunità di amore e di vita.
Il Santo Padre Giovanni Paolo II, con il costante magistero e particolarmente con la esortazione apostolica «Familiaris consortio» del 22 novembre 1981, ci è guida e maestro.
Tra i vari interventi della Conferenza Episcopale Italiana citiamo «Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio» del 20.6.1975, «L'impegno per la evangelizzazione del sacramento del Matri-

monio» del 20.6.1975, «La comunità cristiana e l'accoglienza della vita nascente» dell'8.12.1978 e «Comunione e comunità nella Chiesa domestica» del 1.10.1981.
E, salendo indietro nel tempo, vanno ricordati i documenti del Concilio Vaticano II e l'enciclica «Humanae vitae» (25.7.1968) di Paolo VI.

LA FAMIGLIA: COMUNITÀ CREDENTE ED EVANGELIZZANTE

Nel lontano 1975 consegnavo alla diocesi un fascicolo dal titolo significativo «evangelizziamo il Matrimonio».
Sì, occorre davvero qualificare l'identità cristiana della famiglia, riconoscendo ad essa la piena fondazione teologica, e ne capiremo tutto il potenziale di amore, di vita, di servizio al suo interno e dentro la Chiesa e verso la società.
Schematizzando, parliamo della famiglia:
— oggetto di evangelizzazione;
— soggeto di evangelizzazione;
— luogo di evangelizzazione.
Al riguardo alcune brevi annotazioni.

La famiglia, oggetto di evangelizzazione

Qui torna il discorso precedente sulla identità della famiglia quale deriva dal progetto di Dio e dalla parola di Gesù, tenendo conto dell'insegnamento costante del Magistero e del ruolo che la famiglia ha oggi nel cammino e nella struttura della Chiesa.
I valori naturali — culturali, etici, giuridici — che sono dentro la comunità e istituto familiare, illuminati dalla rivelazione e arricchiti dalla grazia, sono anch'essi, per i credenti, luce di fede.
E la volontà di dialogo, il rispetto della coscienza, la carità verso tutti, la convivenza democratica, nel pluralismo di opzioni e atteggiamenti, non devono attenuare nel credente le certezze, tanto meno dispensarlo dalla coerenza personale.
L'evangelizzazione della famiglia non può essere racchiusa in un tempo o in una iniziativa, deve investire, piuttosto, il modo stesso di fare pastorale, tutta la pastorale. Ha, dunque, momenti privilegiati: per esempio, la catechesi ai ragazzi e ai giovani, la preparazione dei fidanzati al Matrimonio, gli incontri con i genitori in occasione dei sacramenti dei figli, gli itinerari ai sacramenti, la celebrazione del Matrimonio e le ricorrenze familiari, il cammino di fede dentro le associazioni e movimenti, ecc.

La famiglia, soggetto di evangelizzazione

Paolo VI scriveva nella «Evengelii nuntiandi», n. 71: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque, nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».
In altri termini la famiglia non è nella Chiesa solo per ricevere risorse spirituali, attenzioni e aiuti, ma è nella Chiesa per servire la più vasta comunità, come soggetto creativo, anche in ordine all'attività missionaria del proprio ambiente e nelle terre lontane per il primo annunzio del Vangelo. Se è bello constatare la presenza crescente e il servizio nelle nostre parrocchie di coppie di coniugi e genitori per le attività pastorali più diverse, pone interrogativi il fatto che esse non vengano impegnate secondo il proprio carisma e ministero.
E dalla fede, inoltre, le famiglie cristiane traggono ispirazione e forza per irrobustire e qualificare il proprio ruolo nella società, nei vari settori e forme di impegno e operatività per il bene comune. Nella misura in cui le famiglie si fanno protagoniste della cosiddetta politica familiare nella scuola, nel lavoro, nella società, nel tempo libero, nelle istituzioni e nelle leggi, aumentano le possibilità di trasformare in meglio la società, diversamente esse saranno le prime vittime di quei mali, che si sono limitate a deprecare o ad osservare con-

indifferenza (cf *Familiaris consortio*, n. 44).

La famiglia, luogo di evangelizzazione

Già abbiamo detto che la famiglia vive al suo interno il dono della evangelizzazione, con il mutuo aiuto tra i membri per la crescita umana e cristiana di tutti, in clima anche di preghiera comune.
Proprio vero, allora, che la casa diventa il primo tempio, così come la famiglia è la prima esperienza di Chiesa.
È giusto chiedersi, allora, se proprio la famiglia e la casa non possono diventare spazio spirituale-morale-materiale per l'incontro con più famiglie e insieme fare un cammino di fede, crescendo come cellula di comunità di Chiesa, d'intesa con il parroco, per la preghiera, la catechesi, la carità, per i problemi dell'ambiente umano, sociale o puramente naturale in cui vive.
Abbiamo felici esperienze di gruppi-famiglia, basati sulla spiritualità, sul sostegno reciproco e sull'offerta di servizi pastorali.
Ma la proposta va ben oltre; d'altronde non è nuova, ne abbiamo parlato più volte a proposito delle comunità ecclesiali di base (le CEB) o di esperienze similari.

RICHIAMI BIBLICI

La famiglia di Nazareth e la famiglia del centurione Cornelio

Queste considerazioni si collocano nel quadro della preghiera corale che stiamo vivendo (*), la quale ha avuto riferimenti ripetuti al mistero di Cristo e della Chiesa nella luce dello Spirito e ha incentrato la Parabola biblica su due brani che richiamano la viva esperienza della Santa Famiglia di Nazareth (*Lc* 2,22-52) e della famiglia del centurione Cornelio evangelizzata dall'apostolo Pietro (*At*, 10,1-48).

- La famiglia di Nazareth è voluta da Dio come mediazione e via del disegno di redenzione che si compie per mezzo di Cristo; e ci è offerta nella esemplarità piena della risposta alla volontà del Padre e ai doni dello Spirito da parte di Gesù, Maria, Giuseppe, in ordine ai fatti quotidiani della vita familiare, religiosa e sociale, attraversati misteriosamente, sempre, dal divino disegno di salvezza.
- L'episodio della conversione di Cornelio segna la svolta della proclamazione del vangelo ai pagani contro l'esclusivismo giudaico, e carica di più evidente missionarietà il ministero degli apostoli. E che questo si sia compiuto dentro una intera famiglia, possiamo ritenerlo di profondo significato, a giudicare anche dalle pennellate di Luca, cariche di tanto calore di casa: «C'era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio» (*At* 10,1-2); «Cornelio stava ad aspettarli (Pietro e compagni) ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi» (*At* 10,24).
Cornelio a Pietro: «Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato» (*At* 10,33); «Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso... e ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo, lo pregarono di fermarsi alcuni giorni» (*At* 10,44.48).

L'appello dei vescovi italiani

«Pertanto lo Spirito ci interpella in questo momento critico della storia dell'umanità a un impegno di vaste proporzioni, che illumini e orienti l'amore dei giovani e li sospinga a costituire nuclei familiari nuovi, capaci di essere lievito nella società e nella Chiesa. Veramente il futuro della Chiesa e della sua presenza salvifica nel mondo passano in maniera singolare attraverso la famiglia, nata e sostenuta dal matrimonio cristiano» (*Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*, n. 119).

MONS. SETTIMIO TODISCO
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

* Mons. Todisco parla nella cattedrale di Brindisi all'assemblea degli operatori pastorali.

Accogliamo la parola di Dio

Programma pastorale di una parrocchia

GIANFRANCO CAVALLON

INIZIATIVE

▪ Per completare l'informazione su un possibile cammino di pianificazione-programmazione del «Servizio della Parola» in una Chiesa particolare, è d'interesse — a titolo esemplificativo — rendere noto infine *il programma pastorale specifico di una parrocchia vicentina.*

▪ La prima grande tematica del documento conclusivo del 25° Sinodo, «La rievangelizzazione degli adulti» (testo sinodale e commento) è stato presentato su «Catechesi», 1988, nn. 1-2; il piano pastorale diocesano 1988-89, «Accogliamo la parola di Dio», applicativo delle decisioni sinodali, è stato reso noto (testo e commento) su «Catechesi», 1988, n. 8.

▪ Ecco ora come la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice in Vicenza ha concretato le proprie iniziative pastorali per dare corpo al programma pastorale di quest'anno.

1. PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA PASTORALE

1.1. La parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice è ubicata alla periferia della città, settore nord est, tagliata dalla circonvallazione. È nata abbastanza di recente: fu eretta nel dicembre 1956. Fa parte del terzo dei quattro vicariati in cui è suddivisa la città di Vicenza. È composta da circa 3700 abitanti, con quasi 1250 famiglie; quindi non è né piccola né troppo grande, a dimensione media, pastoralmente abbastanza vivibile.

1.2. È parroco della comunità don Giuseppe Parolin dal 1979, ex assistente del settore giovani di Azione Cattolica. Lo coadiuva un vicario parrocchiale in modo stabile e qualche altro prete saltuariamente (non essendo molto discosto il Seminario diocesano ed essendo situata in parrocchia la Casa Generalizia della Pia Società San Gaetano).
È da notare in modo particolare che don Parolin fu *l'estensore del testo definitivo* della prima parte del documento conclusivo del Sinodo sulla rievangelizzazione degli adulti. Inoltre era *membro della Commissione Centrale del Sinodo* che seguì fedelmente passo passo.
Ne deriva come constatazione che il programma pastorale della sua parrocchia ha una esemplarità, non estensibile a tutte le parrocchie della diocesi. Ha valore come formulazione puntuale e ideale, tra l'altro, di parroco molto sensibile al ministero della parola di Dio. È una sollecitazione salutare per le poche parrocchie — pure a Vicenza — che non credono nella programmazione pastorale (o non l'hanno mai tentata), accontentandosi del quotidiano spontaneo evolversi dei fatti umani e degli eventi di fede.

1.3. In merito al programma della parrocchia si può osservare. L'*introduzione* richiama anzitutto alcuni principi teologici (n. 1), poi si collega al *Sinodo* e al Piano Pastorale diocesano (n. 2), e in particolare (n. 3) richiama *due iniziative vicariali*, a cui la parrocchia aderisce.
Don Parolin è anche vicario foraneo. Da noi i vicariati non hanno ancora trovato uno spazio pastorale effettivo e di valo-

re. I consigli pastorali vicariali boccheggiano. Lo stesso regolamento, che li dovrebbe orientare, è da riscrivere dopo il Sinodo. Si aggiunga poi che la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice fa parte del Vicariato della terza zona della città di Vicenza. Da alcuni anni si contesta questa spartizione della città e da tempo si sono avviati studio e confronto per riconoscerne nuovamente l'unitarietà pastorale.
Non mancano progetti, ma nessuno finora ha trovato un consenso maggioritario.
Certamente non hanno più senso le quattro zone attuali: centro storico e poi tre spicchi difformi. Uno si inoltra al di là della Basilica di Monte Berico su tutti i colli berici, dove i paesi hanno i problemi delle piccole comunità collinari e non le necessità cittadine. Altrove, parrocchie di vicariati viciniori alla città sono ora nettamente periferia della città di Vicenza.
Dunque in genere è mancata la mediazione vicariale tra piano diocesano e singoli programmi parrocchiali.

1.4. *Il programma pastorale parrocchiale* (nn. 4-11) è molto ben articolato. Parte dall'esistente ma apre prospettive e iniziative nuove. Sono indicati molti «piccoli passi» per una graduale crescita nell'accoglienza della Parola, individuando bene destinatari, operatori, attività.
È forse da sottolineare che mentre «Parola di Dio e annuncio», e «Parola di Dio e liturgia» sono ben specificati, anche se la liturgia è piuttosto striminzita; «*Parola di Dio e servizio della carità*» è il più manchevole e forse non ben centrato.
Resta un problema per tutti: cogliere i semi della parola di Dio nella vita; riconoscere l'esistenza quotidiana come uno dei «luoghi teologici», nei quali Dio continua a rivelarsi. Non basta essere convinti che lo Spirito di Dio ci precede, è già presente nel mondo; occorre chiamarlo per nome nel linguaggio piuttosto dimesso degli uomini, senza limitarsi a proclamare solennemente l'ufficiale e più esplicita Parola di Dio, presa dalla Bibbia e dal Magistero della Chiesa.

B. PROGRAMMA PASTORALE 1988-89 DI SANTA MARIA AUSILIATRICE IN VICENZA

INTRODUZIONE

1. «Coloro che accolsero la sua Parola furono battezzati... Erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere...
Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune» (*At* 2,41-44).
Come si vede in questo famoso passo degli *Atti degli apostoli*, i cristiani formano «chiesa» — assemblea e famiglia di Dio — quando accolgono la parola di vita.
La Parola ha il potere di creare una comunione così profonda che supera perfino i più stretti e felici legami di parentela. Lo ricorda Luca nel suo Vangelo. «Un giorno andarono da Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc* 8,19-21).
La comunità cristiana (chiesa sparsa nel mondo, chiesa locale, parrocchia, gruppo ecclesiale, ecc.) si costituisce come tale a partire dalla Parola, che spinge chi l'accoglie a mettersi «insieme» e a spendere la vita «per» gli altri, a imitazione di Gesù.
Come in ogni famiglia ci si raduna per nutrirsi con i pasti e per comunicare nel dialogo, così nella chiesa ci si riunisce per alimentarsi alla «mensa della Parola» e alla «mensa del Pane».
Parola e Pane, Bibbia ed Eucaristia mirano allo stesso scopo: farci entrare in comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo per vivere come fratelli e sorelle «mettendo in comune ogni cosa» con la carità, e per andare nel mondo ad annunciare che «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino» (*Mc* 1,15).

2. La Chiesa che è in Vicenza nell'anno 1988-89 ha come piano pastorale l'accoglienza della parola di Dio.
Il piano risponde concretamente al Sinodo diocesano, concluso nel 1987, che nel «Documento finale» pone al primo posto la «rievangelizzazione degli adulti con particolare attenzione alle coppie e alle famiglie» (*Sinodo*, n. 13).
Prima infatti di portare la «lieta notizia» al mondo, i cristiani devono sentirla viva nel loro cuore e sono chiamati a mostrarla con i segni evangelici dell'amore, dell'unità, del perdono ai nemici, del servizio preferenziale ai poveri.
Insegna il Sinodo diocesano: «La prima condizione per an-

nunciare la Parola che salva è che la chiesa si faccia DISCEPOLA DI TUTTA LA PAROLA. Quando diciamo «Parola» indichiamo sì la Sacra Scrittura, trasmessa e interpretata dal Magistero autentico, vissuta personalmente e comunitariamente dal popolo di Dio; ma nella pienezza della rivelazione e della storia della salvezza, la Parola si identifica con Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo». E subito aggiunge: «LE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI, però, NON SONO ABBASTANZA EDUCATE ALLA CENTRALITÀ DELLA PAROLA» (*Sinodo*, n. 18).
Proprio per fondare sulla roccia la comunione ecclesiale e per raccontare con entusiasmo le meraviglie di Dio a chi non crede, la nostra parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice accoglie il PIANO DIOCESANO e si impegna nell'anno pastorale '88/89 nell'assiduo ascolto della Parola per diventare comunità missionaria.

3. Le esigenze della comunione e della missione impongono di camminare insieme con le parrocchie vicine che formano il VICARIATO.
Il consiglio pastorale vicariale ha individuato per il 1988-89 due iniziative:
- 1) la formazione di équipes di catechisti adulti per preparare nella fede i *genitori* che chiedono il battesimo dei figli;
- 2) la qualificazione di animatori e operatori familiari per aiutare i *fidanzati* a celebrare nella fede il sacramento del matrimonio per viverlo in modo consapevole ed autentico anche con l'aiuto di specifiche iniziative (come ad es. i *Gruppi sposi*).

La nostra parrocchia, nel condividere le due proposte, partecipa così anche al cammino vicariale di rievangelizzazione degli adulti.

PROGRAMMA PASTORALE

4. Il consiglio pastorale parrocchiale, accogliendo osservazioni e proposte dei vari gruppi ecclesiali, ha formulato il seguente programma che sarà presentato nelle assemblee eucaristiche domenica 13 novembre 1988 per l'opportuna conoscenza e un reale coinvolgimento di tutti, premesse per un'attuazione effettiva. Muovendo dalle esigenze concrete della parrocchia e del quartiere, il consiglio pastorale ha ritenuto importanti i seguenti aspetti.

a) Accogliere la parola di Dio nell'annuncio

5. Le fede nasce, cresce e fruttifica con l'accoglienza della Parola. Ogni membro della comunità cristiana è chiamato a mettersi «alla scuola della Parola» partecipando alle iniziative offerte a tutti (es.: liturgia della Parola, soprattutto nel giorno del Signore, incontri biblici e catechistici, ecc.) e anche leggendo personalmente la Bibbia con adeguata preparazione e in clima di preghiera.
Qui segnaliamo alcuni impegni che riguardano il consiglio pastorale, le zone, le famiglie, i gruppi ecclesiali.

6. *Accogliere la parola di Dio nel CONSIGLIO PASTORALE*

Il Consiglio pastorale è lo strumento privilegiato per vivere la comunione e la corresponsabilità tra preti, religiosi e laici; esso è pure il luogo dove convergono esigenze dei gruppi e attese della gente, anche non praticante, del quartiere per una crescita della fede e della solidarietà.
L'attuale Consiglio pastorale, a durata triennale, scade nel gennaio 1989. Il suo rinnovamento è impegno forte di questi mesi in cui ciascuno dovrà verificare in che modo sta contribuendo al bene della parrocchia e del quartiere.
Momento di grande responsabilità è l'ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI ZONA E DI GRUPPO, chiamati a collaborare con disinteresse, con costanza, con spirito di fede e in prospettiva comunitaria e missionaria.
Poiché missione essenziale della parrocchia è l'annuncio della Pasqua di Cristo, morto e risorto, liberatore da ogni peccato e fonte di speranza e di vita eterna, il consiglio pastorale ha un ministero tipicamente ecclesiale e missionario.
Valorizzando la partecipazione di tutti, con attenzione ai doni dello Spirito e alle capacità e competenze della gente, il Consiglio pastorale si lascerà guidare dalla Parola, soprattutto in occasione delle riunioni mensili.
Inoltre il Consiglio pastorale promuoverà per la propria formazione un CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI (venerdì sera-domenica) come esperienza intensa ed esemplare di ascolto della Parola.

7. *Accogliere la parola di Dio nelle ZONE*

La parrocchia è divisa in 14 zone, che raggruppano in media un centinaio di famiglie. L'esperienza pur difficile degli anni passati autorizza a continuare con fiducia quei momenti di comunione di base che chiamiamo «INCONTRI DI ZONA».
In questi incontri daremo più spazio alla parola di Dio, ascoltata e pregata.
Ci proponiamo inoltre di organizzare a fine anno pastorale una «SETTIMANA DELLA PAROLA» come verifica del cammino di fede e di solidarietà fatto nell'anno trascorso.

8. *Accogliere la parola di Dio nelle FAMIGLIE*

Occuparsi in famiglia della parola di Dio è importante perché la famiglia cristiana è «chiesa domestica» e il primo ambito di apprendimento e di comunicazione della fede.
In famiglia i figli imparano dai grandi i comportamenti e valori della vita quotidiana; possono imparare anche il valore di Dio, il modo di pregarlo e la generosità di rispondere alle sue chiamate.
Nel dialogo di fede tra giovani e adulti in famiglia la vita cristiana si irrobustisce o si scopre il linguaggio più efficace per testimoniare il vangelo.
Proponiamo alle famiglie in cui convivono varie persone (chi è solo/sola si unisca con famiglie vicine) di dedicare una sera alla settimana per un dialogo di fede, leggendo e riflettendo sulla Bibbia o almeno sul vangelo della domenica, spegnendo la televisione e tralasciando incontri fuori casa per dare spazio alla preghiera, all'ascolto del Signore, ai problemi quotidiani. Il non trovarsi mai in casa come «fratelli di fede» va considerato un peccato di omissione.
Per sottolineare l'aiuto che la parola di Dio può offrire al cammino fedele e aperto di coppia, la parrocchia continuerà a regalare agli sposi nel giorno del matrimonio la Bibbia.
Il Consiglio pastorale propone ai GENITORI DEGLI ADOLESCENTI che quest'anno celebre.ranno il SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE di donare ai figli una Bibbia personale, affinché trovino nella parola di Dio la luce e la forza per le scelte della vita.
Ai genitori e ai parenti dei fanciulli che celebrano la MESSA DI PRIMA COMUNIONE si suggerisce di regalare ai bambini dei LIBRI che illustrino EPISODI BIBLICI. Il Natale è un'occasione opportuna per regalare ai ragazzi «strenne natalizie» di contenuto biblico.
Infine nel ciclostilato settimanale degli «avvisi» saranno segnalati PROGRAMMI RADIOTELEVISIVI E LIBRI che favoriscono il cammino di fede di adulti e giovani.

9. *Accogliere la parola di Dio nei GRUPPI ECCLESIALI*

Un gruppo è «chiesa» quanto più ascolta, accoglie, medita, venera, prega, incarna e proclama la parola di Dio.
Nell'esperienza personale, come nel servizio educativo e nelle attività di promozione umana, la Bibbia è aiuto alla conversione, al discernimento, al superamento delle difficoltà. Come raccomanda il piano pastorale diocesano l'accoglienza della Parola è per l'anno 1988-89 «la meta unica alla quale vanno orientati tutti gli altri progetti sia dei diversi settori pastorali sia delle molteplici associazioni o movimenti ecclesiali».

b) Accogliere la parola di Dio nella liturgia

10. Il più diffuso modo dei cattolici di incontrare la parola di Dio è nel partecipare alla Messa e ai sacramenti e nelle espressioni della religiosità popolare (es.: rosario, Via Crucis, pellegrinaggi). Soprattutto l'Eucaristia domenicale con la «liturgia della Parola» offre un'occasione sistematica di incontro con la Bibbia.
I gruppi ecclesiali, che a turno sono chiamati ad animare o a servire le Messe festive, diano risalto alla Parola con opportune monizioni alle letture, con una proclamazione chiara nella dizione e adatta nel tono, con il canto del salmo responsoriale o almeno del versetto, con l'acclamazione corale dell'Alleluia al vangelo.
A chi vorrà prepararsi alla liturgia domenicale si propone un INCONTRO settimanale (ogni mercoledì, ore 18/19,30) da realizzare con il metodo della «LECTIO DIVINA».
Sarà impegno dei membri del Consiglio pastorale e dei gruppi, come pure di quanti si preoccupano della loro formazione permanente, di partecipare qualche volta almeno alle liturgie feriali.
In occasione della Comunione nelle case a MALATI E ANZIANI IMPEDITI e nelle CELEBRAZIONI PENITENZIALI, sia nella forma comunitaria che individuale, sarà curato l'ascolto della parola di Dio per rendere più fruttuosa la grazia dei sacramenti.

c) Accogliere la parola di Dio nel servizio

11. È impossibile per un cristiano vivere di fede senza l'accoglienza della Parola; è altrettanto impossibile vivere la solidarietà senza questo nutrimento.
La Bibbia non serve conoscerla soltanto per avere una «cultura religiosa» più autentica o per confrontare la propria identità con persone di altre religioni e chiese; serve soprattutto per dare al mondo ragione della speranza e per vivere nel modo evangelico l'amore ai fratelli più poveri.
Il presente programma pastorale vuole sollecitare l'attenzione verso quanti, anche indifferenti o non credenti, spesso vivono nella sofferenza e nell'angoscia perché privi di fede. Siamo convinti che l'evangelizzazione costituisce un servizio agli uomini e alla società, perché stimola a quella «civiltà dell'amore» che è il più originale contributo della Chiesa al mondo.
Per affrontare i problemi connes-

si all'evangelizzazione, in parrocchia si terrà durante l'anno un INCONTRO TRA I GRUPPI ECCLESIALI. Sarà impegno dei preti visitare le famiglie almeno ogni due anni, come pure sarà cura dei rappresentanti di zona conoscere meglio le esigenze dell'evangelizzazione e i bisogni umani legati al loro territorio. Durante la Quaresima 1989 il GRUPPO ANIMATORI GIOVANILI organizzerà UN CORSO BIBLICO aperto a tutti.

12. *CONCLUSIONE*

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (*Isaia* 55,10-11).

Chiunque accoglie la Parola sperimenta la verità di questa promessa. Ne è garante la Vergine Maria, serva del Signore, che credendo nell'adempimento della Parola divenne madre del Verbo fatto uomo e modello di fede per il popolo di Dio pellegrino.
Maria, nostra Ausiliatrice, ci incoraggi a dire come Lei: «Ecco, sia fatto di me secondo la tua Parola» (*Luca* 1,38).

IL CONSIGLIO PASTORALE
Vicenza, 7 novembre 1988

NOVITÀ ELLE DI CI

CHIARAMONTE CARMEN, GRANBASSI MARIA GRAZIA, ZANELLA RENATA

E LA VITA ESPLODERÀ

Itinerari didattico-educativi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'obbligo, anche con alunni portatori di handicap.
Collana «Sussidi per la pastorale dei fanciulli», Pagine 260, Lire 16.000, Codice 11994.

Autori. Un gruppo di pedagogiste de «La Nostra Famiglia», associazione che opera per la riabilitazione e l'inserimento sociale dei ragazzi disabili. L'associazione si ispira ai principi del Vangelo e a criteri di seria scientificità.

Scopo. Insegnare la Religione ai fanciulli e ragazzi (6-14 anni) in difficoltà, mediante l'esperienza sensoriale, il linguaggio del corpo, dell'immagine e della musica. E tenendo presenti i principi espressi nei nuovi Programmi della Scuola Elementare, soprattutto in relazione agli alunni in difficoltà. Le indicazioni suggerite dal volume sono frutto di una lunga e collaudata esperienza.

Contenuto. Dopo un'*introduzione* che presenta il lavoro, la *prima parte* descrive il particolare destinatario (l'handicappato) dell'insegnamento, e il modo in cui l'insegnamento gli va trasmesso. La *seconda parte* descrive una «programmazione educativa e didattica in gruppo aperto», e uno schema generale degli obiettivi. La *terza*, la più ampia, propone sette obiettivi generali (suddivisi in intermedi e specifici): far prendere coscienza al fanciullo dell'amore che lo circonda, l'importanza di realizzarsi, di ricambiare l'amore; primo approccio a Dio attraverso la scoperta del creato; il mistero di Gesù uomo e Dio; la dimensione ecclesiale e il contributo che ognuno può portare per rinnovare il mondo nell'amore. Una *quarta parte*, di allegati, suggerisce drammatizzazioni su otto argomenti, da realizzare mediante il gesto, la parola, la musica, le luci, i colori, e i necessari suggerimenti concreti per gli insegnanti. Temi: l'amicizia, la pace, il creato, il Natale, Cristo vince la morte, il «Padre nostro», le beatitudini... Conclude il volume un'essenziale nota bibliografica.

GUZZETTI GIOVANNI BATTISTA

ECOLOGIA, POPOLAZIONE E MORALE

Collana «Saggi di teologia», Pagine 216, Lire 18.000, Codice 11990.

Il problema. Da alcuni decenni ci si preoccupa sempre più delle condizioni nelle quali viviamo, e di quelle che si preparano per il futuro. Viene agitato l'allarme ecologico: per quanto tempo ancora avremo aria respirabile, acqua sufficiente, cibi sani e prodotti naturali? E l'allarme demografico: se la popolazione mondiale continuerà a crescere al ritmo attuale, fra qualche decennio avremo gravissime difficoltà economiche, con l'incremento della fame nel mondo.
Contenuto. Il libro nella prima parte presenta con chiarezza ed estremo rigore i fatti relativi ai rapporti viventi-ambiente e popolazione-risorse, quindi le varie opinioni che lungo il corso dei secoli sono fiorite attorno a questi problemi. Nella seconda parte ne prospetta la soluzione cristiana. Il tutto in un linguaggio chiaro e accessibile a ogni lettore.

Corsi e Convegni

Catechisti degli adulti. Mariologia e catechesi. Insegnamento della Religione

INIZIATIVE

CORSO PER ANIMATORI E RESPONSABILI DELLA CATECHESI DEGLI ADULTI NELLE CHIESE E COMUNITÀ LOCALI

• **Data:** da lunedì *3* (sera) a giovedì *13* (mattina) *luglio 1989.*
• **Luogo:** *Corvara in Val Badia* (Bolzano).
• **Promotore:** *Istituto di Catechetica* della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana di Roma).
• **Destinatari:** sacerdoti, religiosi e laici responsabili o incaricati della catechesi degli adulti (=CdA), specialmente nelle diocesi e parrocchie.
• **Obiettivi:** Il corso vorrebbe permettere ai partecipanti:
1) di conoscere e saper valutare le diverse forme di CdA oggi esistenti nella Chiesa;
2) di possedere le basi indispensabili, di natura teologico-pastorale, pedagogica («andragogica») e didattica per una corretta prassi di CdA nelle Chiese locali.
• Il corso vuole in questo modo fornire **indicazioni essenziali** per poter iniziare, o anche migliorare, una prassi pastorale di CdA pienamente inserita nella Chiesa locale e aperta alla varietà e ricchezza di espressioni valide in questo campo, nel contesto del progetto pastorale e catechistico della Chiesa italiana.
• Alcuni possibili **nuclei tematici:**
1) La CdA in unprogetto rinnovato di comunità ecclesiale: esigenze, motivazioni, priorità.
2) L'adulto in Italia, oggi: la separazione tra fede e cultura, la crisi di identità cristiana e le difficoltà della funzione educativa come problemi di fondo per la CdA.
3) L'adulto come soggetto di formazione permanente e di apprendimento.
5) La Bibbia nella CdA.
6) La CdA nella Chiesa oggi: realizzazioni principali, problemi emergenti, criteri di discernimento.
7) Alcune forme significative di CdA in Italia.
• **Equipe docenti:** Istituto di Catechetica e collaboratori.
• **Direttore del Corso:** C. Bissoli.
• **Moderatore:** E. Alberich.

Per **informazioni** e **iscrizione** rivolgersi a:

ISTITUTO DI CATECHETICA
00139 ROMA - Piazza Ateneo Salesiano, 1
Tel. 06/8812041

LA MARIOLOGIA NELLA CATECHESI DEI PADRI (ETÀ POSTNICENA)

• **Data:** *10-11 marzo 1989.*
• **Promotore:** *Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche* (Università Salesiana).
• **Luogo:** *Università Salesiana,* Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma.

PROGRAMMA

10 marzo (venerdì)

• *ore 15,30:* Prof. *S. Felici,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *Presentazione del Convegno.*
• *15,45:* Prof. *G. Söll,* Pont. Università Salesiana: *L'aspetto catechetico nella mariologia dei Padri Cappadoci* (Relazione).
• *16,30:* Prof. *S. Zincone,* Università «La Sapienza» Roma: *Alcuni «typoi» di Maria in Giovanni Crisostomo* (Comunicazione).
• *16,45:* Prof. *L. Gambero,* Pont. Facoltà Teologica «Marianum» Roma: *La cooperazione di Maria alla salvezza: mistero ecclesiale secondo Agostino* (Relazione).
• *17,00:* Prof. *B. Studer,* Pont. Ateneo «S. Anselmo» Roma: *Il Concilio di Efeso alla luce della mariologia di Cirillo di Alessandria* (Relazione).
• *17,45:* Prof. *C. Noce,* Pont. Università Urbaniana Roma: *Maria nei documenti martiriali dei primi secoli* (Comunicazione).
• *18,000:* Prof. *A. Isola,* Università di Napoli: *Mariologia comunitaria nell'omiletica africana di età vandalica* (Comunicazione).

11 marzo (sabato)

• *ore 9,00:* Prof. *C. Riggi,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *La «Lettera agli Arabi» di Epifanio, pioniere della teologia mariana dell'Assunta* (Haer. 78-79) (Comunicazione).
• *9,15:* Prof. *A. Quacquerelli,* Università «La Sapienza» Roma: *Maria nella esegesi di Cromazio di Aquileia* (Relazione).
• *9,45:* Prof. *M. Starowieyski,* Accademia di Teologia Cattolica Varsavia: *La dottrina mariana degli Scrittori Palestinesi* (Esichio, Crisippo) (Relazione).
• *10,30:* Prof. *V. Fazzo,* Univ. Salerno: *La Vergine Maria in Giovanni Damasceno* (Relazione).
• *11,15:* Prof. *T. Piscitelli Carpino,* Università di Napoli: *La figura di Maria nell'opera di Paolino di Nola* (Comunicazione).
• *11,30:* Prof. *A. De Nicola,* Univ. Trieste: *Metafore e allegorie mariane nell'omiletica e innologia patristica greca postnicena* (Comunicazione).
• *11,45:* Prof. *B. Amata,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *La «Buona Pastora» («divina pastrix»). Esistono fondamenti teologico-storici a questo titolo mariano?* (Comunicazione).
• *15,30:* Prof. *E. Giannarelli,* Università di Firenze: *Maria come «exemplum» per tipologie femminili nei sec. IV-V* (Comunicazione).
• *15,45:* Prof. *M.D. Spadaro Corsaro,* Università di Messina: *«Quaestiones chronologicae» sulla liturgia dell'inno «Akáthistos»* (Relazione).
• *16,30:* Prof. *E. Toniolo,* Pont. Facoltà Teologica «Marianum» Roma: *Contenuti teologici dell'inno «Akáthistos»* (Relazione).
• *17,15:* Prof. *R. Iacoangeli,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *Maria modello della donna nella catechesi di S. Ambrogio* (Relazione).
• *18,00:* Prof. *A.M. Triacca,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di S. Teologia): *«Ex Maria Virgine»: la professione di fede aquileiese e la «mens» mariana di Cromazio* (Comunicazione).
• *18,15:* Prof. *E. dal Covolo,* Pont. Università Salesiana (Facoltà di Lettere cristiane e classiche): *Testimonianze catechetico-mariologiche in Rufino di Concordia* (Comunicazione).
• *18,30:* Prof. *P. Testini,* Università «La Sapienza» Roma: *L'iconografia di Maria tra i secc. V e VI* (Relazione).

Per *informazioni* e *iscrizione* rivolgersi a:

PROF. ENRICO DAL COVOLO

Pontificia Università Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano 1, 00139 ROMA
Tel. 06/8812041

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA ELEMENTARE PROGRAMMA - PROGRAMMAZIONE - LIBRO DI TESTO

• **Data:** *23-25 giugno 1989.*
• ***Promotore:*** *Istituto di Catechetica* (Università Salesiana).

• **Luogo:** *Università Salesiana,*
Piazza Ateneo Salesiano 1,
00139 Roma.

• L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma organizza un Convegno Nazionale di studio e di aggiornamento, autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione e con il benestare della Conferenza Episcopale Italiana, su un tema di grande attualità: *L'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare. Programma, programmazione, libro di testo* (Alla luce del progetto rinnovato di *Viva la vita*).
• Scopo del Convegno è di:
— appofondire la conoscenza del nuovo «Programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare» (DPR 204/87), con peculiare attenzione ai nuovi libri di testo, per una corretta programmazione;
— abilitare a saper riconoscere e valutare i processi di insegnamento e apprendimento della religione cattolica nel mondo dei bambini, anche mediante l'uso del testo di Religione;
— far riflettere sul senso e sul ruolo del libro di testo nel processo didattico che va dal programma alla programmazione, alla valutazione;
— offrire la possibilità di sapersi confrontare criticamente con un modello di testo per le cinque classi, appartenente al progetto di insegnamento della religione cattolica, «Viva la vita», elaborato da un Istituto di ricerca dell'Università Salesiana.

PROGRAMMA

venerdì 23 giugno
• *ore 16,00: Introduzione* (prof. Cesare Bissoli, direttore del Corso).
• *16,30: Insegnamento e apprendimento della religione nei bambini* (prof. Matilde Parente).

sabato 24 giugno
• *ore 9,00: Sussidi, tecniche ed attività didattiche* (prof. Caterina Gioberti).
• *10,00: Il modello di «Viva la vita»: visione globale di tutto il progetto (testi e guide)* (prof. Cesare Bissoli ed équipe di «Viva la vita»).
• *18,00: Problemi specifici: risposta alle domande sull'insegnamento della religione cattolica* (dialogo con esperti).

domenica 25 giugno
• *ore 9,00: La funzione e del linguaggio e dell'immagine nel testo* (prof. Franco Lever).
• *10,00: Libro di testo e valutazione* (prof. Silvano Sarti).
• *11,00: Libro di testo e sperimentazione* (prof. Margherita Mattei Dragoni).
• *12,00: Conclusione del Convegno* (prof. Roberto Giannatelli, Rettore dell'Università Salesiana).

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni telefonare o scrivere alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel. 06/88.120.68 - 88.120.41.

NOVITÀ ELLE DI CI

BARUFFA ANTONIO

LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO

Storia, archeologia, fede
Collana «La fede e la vita», Pagine 192, Lire 16.000, Codice 11090.

È una guida per la visita alle catacombe di San Callisto in Via Appia Antica a Roma. Unisce alla sicurezza scientifica più aggiornata la facilità del linguaggio, e alle notizie di storia e di archeologia le riflessioni di fede che vengono suggerite da quelle antichissime testimonianze cristiane.

Contenuto. Il volume si articola in nove capitoli. Il primo, di carattere generale, presenta la storia delle catacombe cristiane di Roma dalle origini ai giorni nostri. Gli altri capitoli illustrano le catacombe di San Callisto regione per regione; il sopratterra, la regione dei Papi e di santa Cecilia, la regione detta di «Papa Milziade», la regione di sant'Eusebio, la regione occidentale, la regione Liberiana, le cripte di Lucina, con una ricca documentazione epitaffica.
Un'appendice contiene: notizie sui papi martiri del San Callisto; le visite dei papi Pio IX, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e di altri pellegrini illustri; una breve storia del grande scopritore delle catacombe, Giovan Battista De Rossi. Seguono tavole cronologiche, topografiche, bibliografia essenziale e informazioni utili per il visitatore.

Destinatari. Un pubblico non specializzato, e soprattutto i giovani. Per una visita attenta e meditata a quel misterioso mondo sotterraneo che conserva ricordi incomparabili di fede cristiana. Il libro può essere utilmente riletto per ridestare i ricordi e le emozioni provate durante una visita personale o in gruppo.

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

A CURA DI E. BIANCO E P. AMBROSIO

STRUMENTI

BIBBIA

AUTORI VARI

DEUTERONOMIO GIOSUÈ GIUDICI

La Terra, dono di Dio. Collana «In ascolto - Commento liturgico» n. 3, Pagine 152, Lire 9.000, Codice 11690.

La collana «In ascolto». Raccoglie commenti, studi, testi di meditazione e preghiera, aventi riferimento stretto alla Bibbia. Destinatari dei volumi risultano in primo luogo gli operatori pastorali impegnati nella liturgia, nella catechesi e formazione dei fedeli, e anche quanti cercano un aggiornamento e un nutrimento spirituale. Ma molti volumi possono essere messi direttamente nelle mani dei fedeli che abbiano un minimo di preparazione.
Il presente volume. Contiene un commento completo e accessibile dei testi biblici dei libri del *Deuteronomio*, di *Giosuè* e dei *Giudici* usati nella liturgia.
Le idee evidenziate. Il *Deuteronomio* è un continuo e caloroso appello alla fedeltà, sulla base della figura e dell'opera di Mosè. Israele non può dimenticare quel che Dio ha fatto per lui nei momenti decisivi dell'Esodo. Si tratta quindi di essere degni di Dio che ha fatto alleanza con questo popolo, l'ha scelto, protetto e salvato. Del *Libro di Giosuè* è evidenziata l'opera prestigiosa del successore di Mosè, per mezzo del quale Dio compie la promessa del dono della Terra, che aveva fatto al suo popolo: il Signore è un Dio fedele. Con il *Libro dei Giudici* sono messi in risalto nella storia d'Israele i temi della retribuzione, del peccato, del giudizio e della misericordia di Dio. Il Signore è misericordioso, e manda al suo popolo peccatore un liberatore.

AUTORI VARI

I LIBRI DI SAMUELE

Vogliono essere come gli altri: avere un re
Collana «In ascolto - Commento liturgico» n. 4, Pagine 152, Lire 9.000, Codice 13590.

Il presente volume. Raccoglie un commento ai brani del *Libri di Samuele* utilizzati nella liturgia.
L'idea di fondo. Protagonista dei LIbri di Samuele è Davide, musico, poeta, capo guerriero. Ma Davide fu soprattutto uomo religioso, benedetto da Dio in tutti i modi, eppure grande peccatore. La sua fede ebbe sempre l'ultima parola, e lo rese nella tradizione d'Israele il tipo del re ideale. Nella sua discendensa Israele attenderà il vero re di giustizia e di pace: Gesù, figlio di Davide, risponderà pienamente a questa attesa, anche se la trasformerà pienamente.

AUTORI VARI

I LIBRI DEI RE

Ai tempi dei re, Dio parla per mezzo dei profeti
Collana «In ascolto - Commento liturgico» n. 5, Pagine 144, Lire 9.000, Codice 13591.

Il presente volume. Contiene un commento completo e accessibile dei testi biblici dei *Libri dei Re* usati nella liturgia.
L'idea di fondo. Questi libri parlano del periodo storico che va dalla morte di Davide fino all'esilio a Babilonia; e dei grandi profeti che si manifestano in questo periodo: Elia, Eliseo, Isaia, Amos, Osea, Michea, Geremia, Ezechiele. Essi, pienamente coinvolti negli avvenimenti, ne fanno una lettura religiosa e diventano i portavoce di Dio nei confronti del popolo d'Israele e dei loro re.

LITURGIA

COLOMBO GIANNI

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA LITURGIA

Collana «I santi segni» n. 1, Pagine 112, Lire 7.000, Codice 13216.

Il libro apre il corso completo di Teologia Liturgica «I santi segni», pensato dall'autore in cinque volumi, di cui sono già usciti il 2° (*Iniziare a Cristo: il cammino di fede nella*

Chiesa) e il 4° (*I segni della fedeltà di Dio: la Riconciliazione e l'Unzione dei malati*). Seguiranno il volume 3° (*La Cena del Signore nella comunità cristiana*) e il 5° (*Ministero e ministeri. Il Matrimonio*).
Il corso. Nasce dalla matura rielaborazione delle dispense utilizzate in quasi venti anni di insegnamento. In esso l'autore evidenzia e sviluppa gli elementi principali del culto cristiano, esaminato sia sul piano della fondazione biblico-storica, teologica e celebrativa, che su quello dell'evidenziazione delle costanti dell'azione liturgica.
Contenuto del volume. Dopo un'introduzione sul metodo con cui accostare contenuti e temi della realtà liturgica, l'opera presenta in singoli capitoli un'introduzione sulla natura del culto cristiano; un saggio di lettura-interpretazione di alcuni momenti di riforma della liturgia nella vita della Chiesa; e un'introduzione alla teologia della celebrazione. Un'appendice offre alcuni cenni sulla molteplicità dei libri liturgici della Chiesa di Roma, per capirne senso e contenuti, e per collocarli dentro un corretto quadro interpretativo.
Utilizzazione. Il corso è pensato per docenti e studenti di teologia; e per gli operatori pastorali che avvertono la serietà del problema liturgico in quest'epoca di profonda scristianizzazione.

VOGEL CYRILLE

IL PECCATORE E LA PENITENZA NEL MEDIOEVO

Seconda edizione riveduta e ampliata
A cura di Clara Achille Cesarini Collana «Liturgia e vita», Pagine 328, Lire 30.000, Codice 14852.

L'autore, docente alla Facoltà di Teologia Cattolica dell'Università di Strasburgo, ha raccolto in due densi volumi una selezione dei testi più importanti, prodotti nella Chiesa antica e in quella del Medioevo, che aiutano a capire come si è sviluppata l'istituzione destinata alla remissione delle colpe gravi commesse dopo il Battesimo.
I due volumi, tradotti e pubblicati dalla Elle Di Ci rispettivamente nel 1967 e 1970, erano da tempo esauriti. Ora l'autore li ripropone in seconda edizione «riveduta e ampliata», sulla base degli studi apparsi in questo ventennio. Esce per primo «Il peccatore e la penitenza nel Medioevo»; presto vedrà la luce anche la seconda edizione rinnovata di «Il peccatore e la penitenza nella Chiesa antica». Gli studiosi avranno così di nuovo a disposizione un'opera fondamentale, di alto valore storico, per un'adeguata conoscenza dell'evoluzione subita nel tempo dal sacramento della Penitenza.
Questo volume. Traccia un quadro storico della disciplina penitenziale, detta tariffata, nei secoli dell'alto Medioevo, con la presentazione delle fonti più significative di cui disponiamo, nel testo originale latino o greco e con la traduzione italiana. Dopo una breve storia dei documenti detti «penitenziali», presenta i testi più significativi irlandesi, anglosassoni, continentali, carolingi e postcarolingi, e, novità assoluta, quelli bizantini dei sec. VIII-X, poco conosciuti. Seguono le liste delle possibili «commutazioni» penitenziali, i «testimoni», cioè gli scrittori sacri che sono intervenuti sull'argomento (da Gregorio Magno, sec. VI, a Cesario di Heisterbach, sec. XIII), le disposizioni dei concili e dei sinodi (altra parte completamente rinnovata, con maggiore ampiezza nello spazio e nel tempo), e infine alcuni riti penitenziali nella Chiesa latina. Seguono in appendice documenti sulla confessione dei peccati in religioni non cristiane.
Utilizzazione. È uno studio unico nel suo genere, perché presenta documenti rari, non facili da reperire, con valore eccezionale per la storia anche dell'evoluzione dei costumi morali. Per studiosi, e anche per i sacerdoti impegnati nel ministero della Confessione, per una più consapevole presenza pastorale.

CELEBRAZIONE

FEDER JOSÉ, GORIUS ALAIN E COLL.

GUIDA PER CELEBRARE L'EUCARISTIA

Dossier per il gruppo liturgico. Anno C
Collana «Commenti e omelie sul lezionario», Pagine 560, Lire 32.000, Codice 12843.

Che cosa è. Un ampio commento alla Messa di tutte le domeniche e feste dell'Anno liturgico C. Uno strumento di lavoro per aiutare la riflessione e insieme l'iniziativa, la libertà e insieme la fedeltà alla liturgia della Chiesa. Un sussidio indispensabile per rendere viva tutta la Messa domenicale.
Struttura. I materiali offerti per ciascuna domenica e festa dell'Anno C sono raggruppati in due sezioni: *1. Preparare la celebrazione.* Per comprendere la parola: una rapida analisi dei testi biblici visti nel loro specifico contesto. Per annunciare la parola: richiami ad altri testi e all'attualità, con piste di omelie più suggestive che sistematiche. Per celebrare l'Eucaristia: indicazioni in armonia con la Parola ascoltata. *2. Durante la celebrazione.* Un'introduzione generale per animare l'assemblea; suggerimenti per la preparazione all'atto penitenziale; presentazione della «colletta»; materiale per la «preghiera dei fedeli»; suggerimenti per alcuni possibili interventi del celebrante (per esempio prima del Prefazio, del Padre nostro, della comunione, al congedo finale, e anche nelle diverse preghiere eucaristiche). Infine, proposte di canti in armonia con la celebrazione stessa.
Utilizzazione. Non un materiale già pronto per l'uso, ma da assimilare e rielaborare personalmente (e meglio ancora in gruppo), per rendere la celebrazione viva, attualizzata e partecipata. Il sussidio, è già stato collaudato con successo da molti anni di esperienza.
Destinatari. Questa miniera di informazioni e suggerimenti è offerta anzitutto al sacerdote celebrante, e agli animatori liturgici e musicali che lo coadiuvano. Come pure ai

responsabili dei gruppi e associazioni parrocchiali che organizzano liturgie della parola o preghiere comunitarie.

FLORIS FRANCO

FESTA DEL PERDONO CON I RAGAZZI

Manuale della Riconciliazione
A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile
Collana «Preghiere ritiri incontri», Pagine 200, Lire 10.000, Codice 12463.

È un manuale pratico per celebrare il sacramento della Riconciliazione con ragazzi/e di 11-14 anni, facilmente adattabile anche per età superiori.
Caratteristiche. Il volume intende valorizzare il sacramento della Penitenza, riscattandolo da una celebrazione abitudinaria e banale, spesso sterile. Tiene conto della sensibilità del ragazzo di oggi, compresi i suoi doveri verso la natura e le cose. Suggerisce vari elementi coreografici utili a dare risalto alla celebrazione. Il tono generale è: fiducia in Dio, certezza del suo perdono, relativa facilità di ottenerlo, quindi gioia e impegno.
Contenuto. La prima parte, «L'avventura della riconciliazione», aiuta i ragazzi a capire se stessi nella loro difficile età di transizione, a scoprire i motivi per cui sono tentati di abbandonare la pratica religiosa e anche la fede, e li guida verso scelte responsabili e mature. Il sacramento della Riconciliazione viene presentato come una «festa». La seconda parte presenta «la festa del perdono» sia nella celebrazione personale che in quella comunitaria.
La terza propone celebrazioni comunitarie in quattro momenti dell'anno scolastico: inizio, Avvento, Quaresima, fine delle lezioni.
Le celebrazioni. Ogni forma di celebrazione viene presentata nella sua struttura completa: motivazione, accoglienza del sacerdote, riti di inizio, liturgia della Parola, traccia di omelia, esame di coscienza (in rapporto a Dio, a se stesso, agli altri, alla Chiesa, alla natura), la confessione, il ringraziamento e la festa conclusiva.
Destinatari. Sacerdoti, catechisti, animatori, e i ragazzi stessi. Utilissimo per i «tempi forti» sia dell'anno liturgico che di quello scolastico.

KLIMEK J. STANISLAO

IL VANGELO NELLA VITA DEI FANCIULLI

Omelie per l'Anno C
Collana «Sussidi per la liturgia e la preghiera», Pagine 180, Lire 11.000, Codice 16854.

Brevi omelie sui vangeli domenicali e festivi dell'Anno liturgico C, proposte per i fanciulli e i ragazzi di 8-14 anni. Fa seguito al volume per l'anno A, uscito nel 1986, e a quello per l'anno B uscito nel 1987.
Impostazione. L'esposizione si preoccupa di far capire il messaggio del brano evangelico ai fanciulli, illustrandolo con esempi, fatti e racconti vari, tali da suscitare l'attenzione. Anche il linguaggio è proporzionato al livello intellettuale dei fanciulli.
Due pericoli. L'autore enumera due pericoli, legati all'impiego dell'episodio. C'è il rischio che il fanciullo concentri l'attenzione sul fatto e non percepisca i contenuti dottrinali (il fanciullo ricorda la storia, ma non ne avverte il significato per la sua vita). C'è pure il rischio che il passaggio dal racconto alla sua applicazione coincida per il fanciullo con il passaggio dell'attenzione alla noia.
Questi pericoli possono essere evitati — avverte l'autore — a condizione che si scelgano esempi «organicamente legati al contenuto dell'omelia». Quando ciò accade, si può perfino tralasciare le conclusioni, che sono già incise nella mente e nel cuore di chi ascolta.
Utilizzazione. Le omelie del volume non possono essere trasferite di peso dalla pagina stampata all'uditorio: si tratta di un materiale che va rielaborato, in base alle concrete situazioni di luogo e di tempo della predicazione.

SODI MANLIO E MORANTE GIUSEPPE

ANNO LITURGICO: ITINERARIO DI FEDE E DI VITA

Orientamenti e proposte catechetico-pastorali
Collana «Studi e ricerche di catechetica» n. 11, Pagine 208, Lire 15.000, Codice 10129.

Gli autori. Hanno voluto unire le loro complementari competenze in quest'opera a quattro mani. Manlio Sodi è docente di Pastorale liturgica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma; Giuseppe Morante è catecheta, autore di affermati testi di Religione per la scuola. In questo senso, scienza liturgica e scienza catechetica si uniscono al servizio di una riflessione che vuole garantire allo stesso tempo chiarezza teoretica e applicabilità pastorale e pratica.
Scopo del volume. Con la proposta del nuovo Messale e del Nuovo Lezionario, la Chiesa ha tracciato e offerto una linea pedagogica tutta particolare da attuare lungo l'anno liturgico, valida per l'intero popolo di Dio. Essa è ora affidata ai responsabili delle singole Chiese. Ma non è sempre facile entrare dentro questa particolare logica dell'anno liturgico. Il volume presenta una riflessione-proposta che, partendo da una più diretta conoscenza dei contenuti dei libri liturgici, si apra su proposte metodologiche che portino a valorizzare questo cammino sia nella globalità che nei dettagli.
Contenuto. Il materiale proposto è distribuito in due parti. Dopo un capitolo introduttivo su «L'itinerario di fede del popolo di Dio», la prima parte evidenzia le tappe essenziali del cammino di fede proprio dell'anno liturgico, approfondendole una per una. La seconda parte pone nelle mani dell'operatore pastorale alcuni documenti fondamentali, strumenti essenzialissimi per un approfondimento e insieme per una verifica costante del proprio impegno con i fedeli.
Destinatari. Gli operatori pastorali (sacerdoti, catechisti, educatori) trovano in queste pagine una grande ricchezza di stimoli e suggerimenti per una celebrazione significativa ed efficace dell'anno liturgico.

Collana di volumetti di 100-250 pagine, caratterizzati da efficace titolazione, sobrie introduzioni, testo in traduzione originale, commento versetto per versetto, capitoletti di sintesi.

COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO



VANGELO SECONDO MATTEO. Mario Galizzi: 1. **Oltre ogni frontiera** (Lire 9.000); 2. **Un popolo che si dice Chiesa** (6.000); 3. **Il coraggio di guardare avanti** (6.000).

VANGELO SECONDO MARCO. Mario Galizzi: 1. **Un uomo che sa scegliere** (5.500); **Voi l'avete ucciso!** (6.000).

VANGELO SECONDO LUCA. Mario Galizzi: 1. **La scelta dei poveri** (8.000); 2. **La lunga marcia di Gesù** (6.800); 3. **Gesù vittima del potere** (6.800).

ATTI DEGLI APOSTOLI. Benito Marconcini: 1. **Una comunità in comunione** (8.000); 2. **Dalla comunione alla missione** (6.500).

LETTERA AI ROMANI. Mario Galizzi: 1. **Un grido di libertà** (5.000); 2. **La storia ha un senso** (5.000).

LETTERE AI CORINZI. Rinaldo Fabris: 1. **Identità cristiana** (7.500); 2. **Al servizio della comunità** (6.000).

LETTERA AI GALATI. Rinaldo Fabris: **La libertà del Vangelo** (3.500).

LETTERA AGLI EFESINI. Antonio Bonora: **Incontro con Cristo nella Chiesa** (4.000).

LETTERE AI FILIPPESI E A FILEMONE. Giovanni Giavini: **Gioia e libertà in Cristo** (3.000).

LETTERA AI COLOSSESI. Carlo Buzzetti: **Con lui ogni pienezza** (3.000).

LETTERE AI TESSALONICESI. Mario Galizzi: **Una chiesa giovane** (4.000).

LETTERE A TIMOTEO E TITO. C. Marcheselli-Casale: **Chiese in fermento** (7.000).

LETTERA DI GIACOMO. Mario Cimosa: **A confronto con la Parola** (3.500).

LETTERE DI PIETRO E GIUDA. Mario Galizzi: **Gente in attesa** (5.000).

LETTERE DI GIOVANNI. Giorgio Zevini: **Una comunità che ama** (5.000).

PRIMO APPROCCIO ALLA BIBBIA PER LETTORI NON SPECIALIZZATI

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

«LA RICERCA RELIGIOSA»



UNA COLLANA DI PRESTIGIO...

...con testi di celebri pensatori contemporanei. Essa «intende creare spazi di confronto attorno all'esperienza religiosa, a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie, alle sue aspirazioni... Si rivolge a quanti nel trapasso di cultura e di civiltà — che segna la nostra epoca travagliata e fortunata — cercano un senso credibile alla propria esistenza: soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dar ragione della propria fede».

ZELINDO TRENTI
Esperienza e trascendenza
Pagine 176. Lire 9.000

MARTIN BUBER
Il problema dell'uomo
Introduzione di Armido Rizzi
Pagine 128. Lire 7.000

GABRIEL MARCEL
La dignità umana e le sue matrici esistenziali
Introduzione di Zelindo Trenti
Pagine 168. Lire 8.500

NICOLAS BERDIAEFF
Cinque meditazioni sull'esistenza
Introduzione di F. Biasutti
Pagine 176. Lire 9.000

GABRIEL MADINIER
La coscienza morale
Introduzione di G. Piana
Pagine 104. Lire 5.500

EDOUARD LE ROY
Introduzione allo studio del problema religioso
Presentazione di Carlo Prandi
Pagine 168. Lire 8.500

MAX SCHELER
Il dolore, la morte, l'immortalità
Introduzione di F. Biasutti
Pagine 136. Lire 7.000

EMMANUEL MOUNIER
Una rivoluzione esigente
Scelta dei brani e presentazione di Mario Montani
Pagine 192. Lire 10.000

PETER L. BERGER
L'imperativo eretico
Introduzione di G. De Nicolò
Pagine 184. Lire 12.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI